CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA

Roma 7 marzo 2013

Rassegna Stampa del 07-03-2013

PRIME PAGINE

07/03/2013	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
07/03/2013	**Repubblica**	Prima pagina	...	2
07/03/2013	**Messaggero**	Prima pagina	...	3
07/03/2013	**Stampa**	Prima pagina	...	4
07/03/2013	**Giorno - Carlino - Nazione**	Prima pagina	...	5
07/03/2013	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	6
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	7
07/03/2013	**Figaro**	Prima pagina	...	8
07/03/2013	**Financial Times**	Prima pagina	...	9
07/03/2013	**Pais**	Prima pagina	...	10
07/03/2013	**Frankfurter Allgemeine**	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Il Colle tiene aperte ipotesi alternative - Il Colle tiene aperte altre strade	*Palmerini Lina*	12
07/03/2013	**Messaggero**	Camere al via il 15 marzo, caos nomine	*Stanganelli Mario*	14

CORTE DEI CONTI

07/03/2013	**Adnkronos**	Corte conti: Giampaolino, impegno piu' sofisticato in valutazione illecito	...	16
06/03/2013	**Adnkronos**	Corte conti: Giampaolino, impegno piu' sofisticato in valutazione illecito (2)	...	17
06/03/2013	**Agi**	Corte Conti: Giampaolino, impegno piu' sofisticato su illecito	...	18
06/03/2013	**Agi**	Corte Conti: Giampaolino, impegno piu sofisticato su illecito (2)	...	19
06/03/2013	**Italpress**	Corte conti: Giampaolino"evidente evoluzione in recupero danno erariale"	...	20
06/03/2013	**Italpress**	Corte conti: Giampaolino"evidente evoluzione in recupero danno...-2-	...	21
06/03/2013	**TMNews**	Corte Conti/ Giampaolino: Impegno più sofisticato su illecito	...	22
06/03/2013	**TMNews**	Corte Conti/ Giampaolino: Impegno più sofisticato su illecito -2-	...	23
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Giustizia più rapida se sarà «privatistica»	*Maciocchi Patrizia*	24
07/03/2013	**Arena**	Le partecipate «buco nero» degli enti locali	*Marcolini Fabiana*	25
07/03/2013	**Arena**	Incarichi e telefonini, bruciati 400mlla euro	...	27
07/03/2013	**Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso**	Scarano: sorprese dai pubblici appalti	*De Rossi Roberta*	28
07/03/2013	**Giornale di Vicenza**	Sempre più danni agli enti pubblici Erario depredato	...	30
07/03/2013	**Gazzettino Venezia**	Il sindaco Orsoni alla Corte dei Conti «Lo Stato strangola gli enti locali» - Orsoni: «Lo Stato strangola i Comuni»	*Brunetti Roberta*	33
07/03/2013	**Gazzettino Venezia**	«Ovovia, esempio di spreco». E il sindaco sbotta: La butterei in laguna con qualcuno dentro»	*R.br.*	35
07/03/2013	**Gazzetta del Mezzogiorno Potenza**	La «sprecopoli» lucana Auto blu e spese pazze - "Enti pubblici spreconi"	*Boccia Alessandro*	36
07/03/2013	**Gazzetta del Mezzogiorno Potenza**	Un protocollo per prevenire le inefficienze degli uffici	...	39
07/03/2013	**Gazzetta del Mezzogiorno Potenza**	Positivo potenziare i controlli per prevenire la corruzione»	...	40
07/03/2013	**Gazzetta del Mezzogiorno Potenza**	«Boom di reati contabili per colpa della crisi»	*Amendolara Fabio*	41
07/03/2013	**Nuova del Sud**	"Risorse pubbliche erogate senza pensare alla crescita dell'economia"	*Di Vito Fabrizio*	43
07/03/2013	**Nuova del Sud**	Nel 2012 sono state emesse condanne per un totale di 3,5 milioni di euro	...	46
07/03/2013	**Nuova del Sud**	Corte dei Conti e Fiamme Gialle insieme contro gli sprechi	...	47
07/03/2013	**Trentino**	Schülmers rompe il silenzio «Ne uscirò senza macchia»	...	48
07/03/2013	**Il Fatto Quotidiano**	Schulmers: ben venga l'inchiesta romana	...	49
07/03/2013	**Corriere dell'Alto Adige**	Corte dei conti Inchieste, Schülmers annuncia azioni legali - Schülmers contrattacca: «Azioni legali»	...	50

GOVERNO E P.A.

07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Tetto ai regali nella «Pa»	*Turno Roberto*	52
07/03/2013	**Corriere della Sera**	Statali nel mirino, ecco il Codice. «Niente regali oltre cento euro»	*Salvia Lorenzo*	53
07/03/2013	**Italia Oggi**	Tornano i sindacati nella p.a. - Contratti p.a., tornano i sindacati	*Oliveri Luigi - Ricciardi Alessandra*	54
07/03/2013	**Italia Oggi**	Spending, Asl sugli scudi	*Cerisano Francesco*	55
07/03/2013	**Italia Oggi**	Impallinati dalle rate - Rate fiscali? Niente appalto	*Migliorini Beatrice*	56
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Monitoraggio a tappeto per le opere pubbliche	*Barbiero Alberto*	58

07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Eccessi italiani che il Paese non si può più permettere - Il Paese non se lo può più permettere	*Santilli Giorgio*	59
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private	*De Cesari Maria_Carla - Silva Elio*	60
07/03/2013	**Italia Oggi**	Ombrello sui tabulati telefonici	*Ciccia Antonio*	61

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

07/03/2013	**Mattino**	Intervista a Giorgio Squinzi - Senza governo il Sud affonda» - Squinzi: «Un governo subito o perdiamo Sud e industria»	*Castiglione Corrado*	62
07/03/2013	**Repubblica**	Bankitalia, linea dura contro le sofferenze	*Greco Andrea - Puledda Vittorio*	64
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	L'industria aspetta un «tweet»	*Fortis Marco*	65
07/03/2013	**Giornale**	Il commiato dei tecnici: consumi fermi a 10 anni fa	*Signorini Antonio*	66
07/03/2013	**Italia Oggi**	Cartelle fiscali, mora più cara	*Stroppa Valerio*	67
07/03/2013	**Sole 24 Ore**	Pensioni anticipate, assegno tagliato	*Venanzi Fabio*	68
07/03/2013	**Corriere della Sera**	Penionati, la beffa delle tasse percorso a ostacoli per il Cud	*Trovato Isidoro*	69

UNIONE EUROPEA

07/03/2013	**Corriere della Sera**	L'Europa arretra, in Italia meno consumi	*Caizzi Ivo*	71
07/03/2013	**Repubblica**	Oggi il monito di Draghi all'Italia. "Non abbandonare la via delle riforme"	*Polidori Elena*	72
07/03/2013	**Unita'**	Al primo posto la crescita Bilancio europeo da cambiare	*Cangelosi Rocco*	73

GIUSTIZIA

07/03/2013	**Corriere della Sera**	Magistrati fuori ruolo e conflitti d'interessi - Uno strano decreto sui magistrati fuori ruolo	*Gabanelli Milena*	74

GIOVEDÌ 7 MARZO 2013 ANNO 138 - N. 56
In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876
www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

GIMOKA CAFFÈ

Internet
Il web non solo per ragazzi (e cinquantenni bravissime)
di **Marta Serafini**
a pagina 31

Tendenze
Speciale *Beauty*
L'arte del sorriso
Domani 40 pagine in regalo con il *Corriere*

Su Sette
La Chiesa e le sfide del nuovo Pontefice
Domani in edicola con il *Corriere*

GIMOKA CAFFÈ

LA STRATEGIA DEL LEADER M5S

IL FIRMAMENTO DEI SOGNI COSTOSI

di GIOVANNI SARTORI

Grillo è dotato, oltre che di eccezionale bravura scenica, di straordinaria furbizia. Finita la campagna elettorale fa notizia stando zitto. La pubblicità se la fa fare (gratis) rifiutando di parlare alle televisioni e ai giornalisti italiani. Sia chiaro, non è che Grillo si neghi a tutti: ai giornali e alle televisioni del resto del mondo parla. A noi no, perché siamo corrotti, venduti, infidi. Se io fossi un giornalista ricambierei la scortesia: se lui non vuole parlare con me, nemmeno io voglio parlare con lui né di lui. Invece ho visto diecine e diecine di operatori delle varie tv accalcati e imploranti di fronte alla sua porta inesorabilmente chiusa. Così, dicevo, ottiene pubblicità gratis e non corre rischi. Attorno a un tavolo, parlando, è molto meno bravo di quanto non lo sia urlando, e dunque fi corre rischi. Alla fine lo dovrà fare; ma forse manderà in sua vece il suo guru.

Intanto, che fare? Io ho spesso criticato molte delle regole che abbiamo. Però riesco a capire che non possiamo vivere e convivere senza regole. Se Grillo non le rispetta o non le accetta, le regole che abbiamo debbono rifiutare lui. Per esempio, se il suo non è un partito, allora i suoi eletti non hanno il diritto di costituire un gruppo parlamentare né di usufruire dei benefici connessi (per esempio di utilizzare una sede che grava sul bilancio del Parlamento). E prima di precipitarsi a cercare di «comprarli» (così direbbe Grillo) qualcuno ci dovrebbe spiegare che razza di rappresentanti sono.

Chi rappresentano? Tra le richieste perentorie del Nostro c'è anche quella di abolire il divieto del mandato imperativo. Si avverta: questo divieto, istituito dalla rivoluzione francese, esiste a tutt'oggi in tutte le costituzioni democratiche. Perché? È perché altrimenti si ricade nella rappresentanza medievale, o comunque premoderna, per la quale il rappresentante è soltanto l'emissario, l'ambasciatore di un padrone. Il che, intendiamoci, a Grillo va benissimo, visto che tutti i suoi debbono obbedire soltanto a lui e funzionare soltanto come dei «signorsì». Ma questa richiesta è evidentemente inaccettabile per qualsiasi costituzionalista serio (preciso perché non tutti lo sono).

Andiamo egualmente male per la proposta pericolosamente demagogica di sottoporre a referendum la nostra appartenenza all'euro. Tecnicamente non si può fare perché la creazione dell'euro discende da trattati internazionali, e per altre ragioni ancora. Che Grillo probabilmente non conosce.

Ci sono poi tutte le richieste-proposte economiche. Grillo propone un «reddito del cittadino» di mille euro al mese. Nel conteggio Istat i disoccupati in questione sarebbero circa 3 milioni: il che comporterebbe una spesa annua di 36 miliardi. Ma il conteggio dei disoccupati è notoriamente difficile: sono soltanto coloro che hanno perso il lavoro e che non ne trovano un altro? I 3 milioni di cui sopra includono i cassaintegrati. Ma poi ci sono quasi il 40 per cento di giovani disoccupati. L'altro versante del problema è che abbiamo un debito pubblico vicino al 130 per cento del Pil, del Prodotto interno lordo, e che, con lo spread che torna ad allargarsi, comporta un costo di interessi sui nostri buoni del tesoro che diventa davvero insostenibile. E tutti questi soldi Grillo dove li troverebbe? Io non lo so. Ma non lo sa nemmeno lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannelli

La linea pd | Telefonata a Napolitano. Monti: meglio il voto che un governo anti Ue

Bersani apre solo a Grillo «Non c'è piano B, no al Pdl»

La Direzione del Pd, dopo otto ore di dibattito e con voto unanime (un astenuto), accetta la linea del segretario Pier Luigi Bersani: se il capo dello Stato gli affiderà l'incarico, si presenterà in Parlamento chiedendo di formare un governo sulla base di otto punti programmatici. Offerta rivolta al Movimento 5 Stelle, non al Pdl. «È un sentiero stretto, non c'è piano B perché non possiamo permetterci paludi e paralisi», dice Bersani. Monti: meglio il voto che un governo antieuropeo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il possibile duello tra Renzi e Barca

di MARIA TERESA MELI

L'era del dopo-Bersani si approssima. I possibili sfidanti delle primarie che verranno sono Matteo Renzi e Fabrizio Barca. Il primo ieri ha fatto una capatina, l'altro non c'era perché non ha la tessera.

A PAGINA 3

I Cinque Stelle ancora più su

di RENATO MANNHEIMER

Gli studi sulle intenzioni di voto mostrano una ulteriore crescita, più del 3 per cento, degli elettori che dichiarano di voler optare per il partito di Grillo, che così va a sfiorare i 29 punti percentuali.

A PAGINA 6

Storico collaboratore di Mussari. Nel cestino un biglietto: «Ho fatto una cavolata»

Un suicidio nello scandalo Mps

Si uccide il capo della comunicazione, era stato perquisito

Un suicidio nello scandalo del Monte dei Paschi di Siena: si è ucciso David Rossi, responsabile dell'area comunicazione, storico collaboratore di Giuseppe Mussari. Si è gettato dall'ufficio a Rocca Salimbeni. Aveva subito una perquisizione.

ALLE PAGINE 10 E 11 **Gasperetti**

Fughe di notizie e tensione tra i porporati

REUTERS / FARA NABIL

I cardinali Usa bloccano gli incontri

Preoccupazione «per le fughe di notizie riservate» apparse sui giornali italiani. Si alza la tensione tra i cardinali in vista del Conclave. Saltano gli incontri dei porporati statunitensi mentre crescono le quotazioni dei papabili non europei.
(Nella foto: Timothy Dolan, arcivescovo di New York, saluta l'elicottero di Benedetto XVI)

ALLE PAGINE 16 E 17 **Conti, Vecchi** con un intervento di **Marco Roncalli**

Il manager

Quelle accuse anonime messe sulla Rete

di F. MASSARO

A PAGINA 11

In cura psichiatrica ma con porto d'armi

Imprenditore fa strage per un fondo negato

Tragedia negli uffici della Regione Umbria ieri a Perugia: un piccolo imprenditore della moda, al quale era stato negato un finanziamento di 160 mila euro, ha sparato e ucciso due impiegate, una delle quali precaria. Poi si è tolto la vita.

ALLE PAGINE 22 E 23 **Caccia**

LE VITTIME INNOCENTI

di DARIO DI VICO

È la follia di uomini che si sentono dimenticati.

ALLE PAGINE 22 E 23

REPORTIME

UNO STRANO DECRETO SUI MAGISTRATI FUORI RUOLO

di MILENA GABANELLI

Prima di esalare l'ultimo respiro il governo Monti deve completare l'approvazione delle norme che riguardano il famoso decreto anticorruzione. Nell'ambito di questo decreto ce n'è una (che già oggi potrebbe essere messa all'ordine del giorno) che riguarda i magistrati fuori ruolo, ovvero quei magistrati chiamati a ricoprire temporaneamente un incarico presso l'ufficio legislativo dei vari ministeri, Capo gabinetto, le Autorità indipendenti, la presidenza del Consiglio, ecc. Nella maggior parte dei casi questi incarichi prevedono un nuovo stipendio senza perdere quello originario, fermo restando l'obbligo a ritornare al loro posto dopo 5 anni.

CONTINUA A PAGINA 25

La bimba e le staminali, il ministro vede i genitori. Telethon critica Celentano

Le cure per Sofia riprenderanno

di FRANCESCO DI FRISCHIA

La piccola Sofia potrà continuare le cure con le cellule staminali. Lo ha promesso ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, dopo oltre due ore di colloquio con i genitori della bambina di tre anni affetta da una gravissima malattia degenerativa, le cui cure erano state bloccate. Il caso della piccola Sofia era stato rilanciato ieri sul *Corriere della Sera* da un intervento di Adriano Celentano dopo un servizio trasmesso in tv l'altra sera da *Le Iene*.

A PAGINA 29

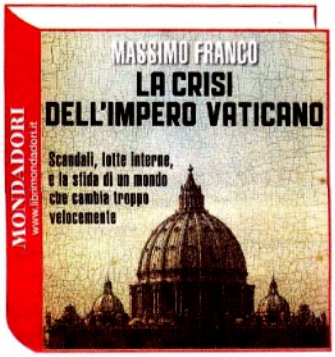
Il lungo addio del Venezuela

REUTERS / JORGE DANI LOPEZ

Chávez sepolto accanto a Bolívar Obama: si apre una fase diversa

di M. GAGGI

ALLE PAGINE 18 E 19
M. Caprara, Cotroneo, Mastrantonio



R2

Diario
Grillismo, l'illusione della democrazia senza più partiti
GIANCARLO BOSETTI
MARCO REVELLI

Oggi a richiesta con Repubblica
Dylan Dog, la collezione in edicola il terzo volume

Lo sport
Champions la Juve sogna dopo 7 anni
EMANUELE GAMBA

KOCCA
SHOP ONLINE
KOCCA.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro

RM-1F * www.repubblica.it
Anno 38 - Numero 56 € 1,20 in Italia CON "DYLAN DOG" € 9,10 giovedì 7 marzo 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERMESA, 21 - TEL. 02/57494 1. PREZZI DI VENDI (CON IL VENERDÌ € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK L...

Dalla direzione Pd sì al segretario. Mediatrade, Cavaliere prosciolto

Bersani non si arrende "Mai con Berlusconi" Renzi tace e se ne va

ROMA — La direzione del Pd ha approvato il piano in otto punti del segretario Pierluigi Bersani che ha ribadito il no a un governo con il Pdl di Silvio Berlusconi. «Non esiste un piano B», ha concluso Bersani. Alla direzione ha preso parte, senza intervenire, anche il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Intanto il premier Monti ha detto un chiaro no a un governo anti-Ue: meglio il ritorno alle urne, ha spiegato. Processo Mediatrade: la Cassazione ieri sera ha prosciolto Berlusconi accogliendo le richieste del procuratore generale.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 12

L'analisi

Il braccio di ferro con il Quirinale

CLAUDIO TITO

LA CRISI politica che si è aperta dopo le elezioni assomiglia sempre più ad una partita di scacchi. Ognuno muove il proprio pedone, ma nessuno sembra in grado di arrivare in fondo. Di dare lo scacco matto. E la direzione del Partito Democratico ha plasticamente disegnato questa immagine. Una potenziale paralisi che contiene al suo interno il germe del ritorno al voto. Un rischio che tutti scansano ma che chiunque mette nel conto.

SEGUE A PAGINA 31

La storia

Genova per loro la nuova capitale

FRANCESCO MERLO

GENOVA per noi ... è l'Italia di oggi. A ogni stagione della politica, infatti, l'Italia diventa una città. Questo è il tempo della Genova di Beppe Grillo e dei tanti genovesi di successo e di qualità, talenti debordanti e senza regole come la loro città-mondo. Non sono clan e non sono cosca, ma si vogliono bene attraverso i cieli carichi e le primavere leggere di questa nuova capitale politica che ha conquistato l'egemonia.

SEGUE A PAGINA 13

Il caso

E D'Alema rilancia la teoria dell'inciucio

FILIPPO CECCARELLI

BEPPE Grillo ha appena cominciato a denunciarlo, mentre c'è ancora chi da quasi vent'anni lo nega e al tempo stesso si adopera per nobilitarlo. L'inciucio. E un senso di già visto e stravisto, ai confini della nausea, aleggia sulle speranze e le illusioni con l'aggravante della crisi. Per cui anche ieri l'ipotetico ciu-ciu-ciù tra finti nemici è risuonato – se mai ve ne fosse bisogno illuminando la miniaturizzazione e l'immiserimento della politica.

SEGUE A PAGINA 6

Siena, David Rossi era stato perquisito ma non indagato. Un foglietto nel suo cestino: ho fatto una cavolata

Mps, suicidio shock

Il capo comunicazione si lancia nel cortile della banca

SIENA — David Rossi, responsabile dell'area comunicazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, si è ucciso ieri sera gettandosi dalla finestra del suo ufficio nella sede dell'istituto a Rocca Salimbeni. Rossi era stato perquisito dieci giorni fa nell'ambito dell'inchiesta sul Monte, ma non era indagato. «Non riesco a capire perché mi hanno fatto una perquisizione, non riesco a capire cosa sta accadendo». Era questa la sua ossessione. Nel suo cestino è stato trovato un biglietto: ho fatto una cavolata.

CALABRESE, GRECO, VANNI E VIVIANO ALLE PAGINE 2 E 3

Il Venezuela a rischio caos

Lacrime e carri armati, addio Chávez

La folla accompagna il feretro di Chávez nelle strade di Caracas

MASTROGIACOMO ALLE PAGINE 16 E 17

IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO

MOISÉS NAÍM

ANCORA prima di morire Hugo Chávez era già entrato nel pantheon dei leader latinoamericani noti in tutto il mondo, al fianco di Fidel Castro ed Ernesto "Che" Guevara.

SEGUE A PAGINA 30

La tragedia a Perugia: uccide due impiegate e si ammazza

Fa strage in Regione "Avete rovinato la mia azienda"

TONACCI E ZUNINO
ALLE PAGINE 20 E 21

Parla una delle gole profonde dei dossier di Vatileaks

"In Curia 20 corvi presto altre verità"

MARCO ANSALDO

«IL MAGGIORDOMO del Papa, Paolo Gabriele, non è l'unico corvo del Vaticano. I corvi sono tanti. Più di venti persone, tutte legate alla Santa Sede. Siamo donne e uomini, laici e prelati. Se abbiamo fatto uscire i documenti dall'Appartamento del Papa, con l'aiuto di Paolo Gabriele, è stato per compiere un'operazione di trasparenza nella Chiesa. Ora, dopo la rinuncia di Benedetto XVI al pontificato, e alla vigilia del Conclave, il caso Vatileaks continua a tenere banco».

SEGUE A PAGINA 15

La polemica

Il sacro bavaglio ai cardinali Usa

PAOLO RODARI

STOP ai briefing paralleli organizzati dai cardinali americani al North American College, sulla salita del Gianicolo. È questa la clamorosa decisione imposta ieri.

SEGUE A PAGINA 14

R2

I peccati della carne che non ci fa più gola

JENNER MELETTI
MASSIMO MONTANARI

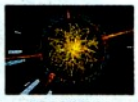
CHIOGGIA

DIETE, paure, allarmi. E ora anche "l'inquinamento equino". Mai come oggi la carne è stata messa alla sbarra dai consumatori. «La vendita di carne, soprattutto di quella rossa, rispetto ai primi due mesi dell'anno scorso è calata del 30 per cento».

ALLE PAGINE 33, 34 E 35

Il Cern sul bosone di Higgs

"La particella di Dio ha 5 volti"



A PAGINA 25

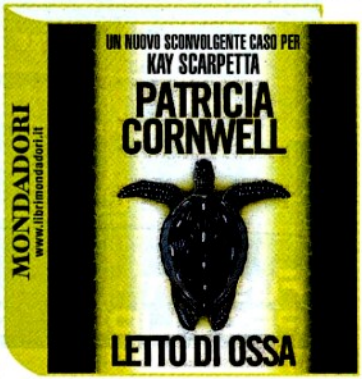
R2

Jovanotti re dei tweet: io, il rock e la politica

RICCARDO LUNA

SIAMO tutti invitati oggi su Twitter: c'è Jovanotti che festeggia il milione e mezzo di followers. In Italia è secondo solo a Valentino Rossi e è parecchio davanti a Beppe Grillo e questo vorrà pur dire qualcosa. Lorenzo alle 15.30 sarà in diretta da New York dove si è trasferito da qualche mese; nel weekend poi andrà ad Austin in Texas, per suonare al festival SXSW.

A PAGINA 50



GINSENG COFFEE West End

Il Messaggero

€1,20* ANNO 135-N° 62 ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/85 art.2/70 Roma

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

Giovedì 7 Marzo 2013 • S.Perpetua e Felicita | IL GIORNALE DEL MATTINO | Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'evento
I due Foscari all'Opera Verdi trionfa con Muti
Sala a pag. 25

La scoperta
Il Cern conferma: quella particella è davvero il bosone di Higgs
A pag. 14

Il caso
Londra, Kate si tradisce: «Aspetto una bambina»
Ameri a pag. 15

M Digital
Dove, quando e come vuoi
Sfoglia Il Messaggero dal tuo tablet
shop.ilmessaggero.it

Renzi: la legislatura sarà breve

▸Intervista al sindaco: «Sono leale ma il partito deve cambiare. Ascoltare Napolitano»
▸Dal Pd sì a Bersani: nessun piano B, mai con il centrodestra. Su D'Alema l'ira del Pdl

ROMA «Valutazioni che competono alla sensibilità del Capo dello Stato». Così Matteo Renzi parla delle prossime mosse sulla formazione del governo. Aggiunge: «Mi limito a dire che questa legislatura ha le caratteristiche per battere tutti i record di durata in negativo». E sul Pd dice: «Sono leale ma il partito deve cambiare». Dalla direzione del Pd arriva il sì a Bersani: «Sfida in otto punti, no al piano B».

Ajello, Bertoloni Meli, Colombo, Conti, Jerkov, Marincola e **Stanganelli**
da pag. 2 a 5

Parla il presidente di Confindustria

Squinzi: economia ignorata dai partiti così perderemo il treno della ripresa

«La politica sembra aver dimenticato che la priorità assoluta per l'Italia è l'economia» dice Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria: «I margini per intervenire si vanno riducendo. Temo che alla fine sarà difficile agganciare la ripresa».
De Paolini a pag. 7

Il realismo che manca

Il programma minimale da realizzare nella tempesta

Paolo Pombeni

A volte la politica italiana è un fenomeno curioso: siamo in una situazione di estrema debolezza parlamentare causa i risultati elettorali che ci hanno consegnato maggioranze o artificiali o inesistenti e nel discorso pubblico dei partiti ci si lancia in ipotesi di amplissima se non addirittura radicale riforma del nostro sistema politico, cioè su un terreno che necessiterebbe di maggioranze cospicue e molto solide.

Sembra che sia poco interessante discutere in concreto su che tipo di governo sia possibile nelle circostanze date e che tipo di provvedimenti sia possibile realizzare sempre tenendo conto delle circostanze date. Si potrebbe credere che nei partiti sia tornato a campeggiare il famoso slogan del Sessantotto francese: "Siate realisti, chiedete l'impossibile". Allora era una boutade provocatoria, oggi rischia di diventare l'epitaffio dell'irrealizzabilità. Partiamo da un dato di fatto: comunque vada avremo un governo a maggioranza debole e probabilmente a maggioranza variabile. Che sia il governo affidato all'esponente della coalizione che per un soffio ha vinto la maggioranza alla Camera, che sia un governo istituzionale o di tregua politica affidato a qualche personalità rilevante accreditata dall'egida del presidente della Repubblica, non si vede come possa avere quella che una volta si sarebbe definita una "maggioranza organica".

Continua a pag. 22

Il dramma. L'imprenditore si è tolto la vita

Un'impiegata della Regione dopo la sparatoria

Perugia, gli bloccano un prestito uccide due impiegate della Regione

Romana Petri

Nel Fedone, Platone fa dire a Socrate che l'odio nasce dal perdere la fiducia in qualcuno. Noi ci affidiamo ciecamente, veniamo delusi e le nostre aspettative mancate, il nostro disincanto, si trasformano in odio. Non è difficile dedurne che dalla disillusione nasca anche un profondissimo senso di solitudine e smarrimento.

Continua a pag. 22

Benedetti, Brunacci, Carmignani, Cirillo, Milletti e **Priolo** alle pag. 8 e 9

Mps choc, suicida David Rossi era il capo della comunicazione

▸Perquisito 10 giorni fa, si getta dal balcone dell'Istituto a Siena
▸Ha lasciato un biglietto alla moglie: «Ho fatto una cavolata»

SIENA David Rossi, responsabile dell'area comunicazione del Monte dei Paschi di Siena, si è ucciso ieri sera gettandosi dalla finestra del suo ufficio nella sede dell'istituto a Rocca Salimbeni. Rossi era stato perquisito dieci giorni fa nell'ambito dell'inchiesta sul Monte dei Paschi. Sul posto è immediatamente intervenuta la polizia ma i soccorsi sono stati inutili. A poche ore dalla sua scelta estrema è ancora impossibile individuare la chiave giusta per capire il dramma di David Rossi, che era l'uomo dei segreti di Rocca Salimbeni. Ha lasciato un biglietto alla moglie: «Ho fatto una cavolata».

Amoruso e **Errante**
alle pag. 10 e 11

Verso il nuovo Papa

Tutti i cardinali sono arrivati a Roma il Vaticano è pronto al Conclave

Tutti i cardinali sono a Roma per il Conclave. Ieri sono arrivati in Vaticano anche gli ultimi due, un cardinale polacco e uno vietnamita. Sulla data del Conclave, restano le distanze tra chi vuole più velocità nelle procedure e chi invece chiede tempo.

Giansoldati e **Pompetti**
a pag. 13

Ragù di cavallo il nuovo caso arriva in tavola

ROMA Alcuni ragù prodotti dalla Star sono risultati positivi agli esami del dna per la presenza di carne equina. Sequestrate 300mila confezioni. Lo ha comunicato il ministero della Salute. L'azienda aveva già attuato le procedure di ritiro dal mercato dei prodotti finiti. È stato l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna a comunicare il riscontro della positività per carni equine non dichiarate in etichetta in quattro prodotti prelevati dal Nas di Milano. Nei prodotti erano state utilizzate partite di carne proveniente dalla Romania.

Guarnieri a pag. 14

Pomellato

NUDO COLLECTION

Anelli Nudo in oro rosa,
topazio blu London,
topazio azzurro e quarzo lemon.

shop pomellato.com

806-018005

IL SEGNO DEL TORO DEVE RISCHIARE

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno, Toro! Si può guadagnare... Consideriamo ottime le influenze che arrivano dal Capricorno, dove transita una Luna che nulla teme, e dalla banda di pianeti in Pesci, che vi possono aprire nuove porte e nuove strade, ma c'è un punto interrogativo. Voi, così attaccati alla sicurezza e alla concretezza, avrete il coraggio di fare scelte ardite, che presentano ovviamente dei rischi iniziali? Plutone dice di farlo. Venere invece vi invita all'amore. L'ultima volta che vi siete fatti rapire è successo a Capodanno. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 31

PikDent SCOVOLINI INTERDENTALI IN FARMACIA

LA STAMPA

PikDent SCOVOLINI INTERDENTALI IN FARMACIA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
GIOVEDÌ 7 MARZO 2013 - ANNO 147 N. 65 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Domani con La Stampa: LA CUCINA A IMPATTO [QUASI] ZERO

Tragedia in Umbria. Il killer si è tolto la vita

Perugia, fondi negati imprenditore uccide 2 impiegate in Regione

Salta finanziamento: sono finito

La sede della Regione **Corbi, Fiorucci, Poletti e Zanotti** PAG. 10-11

Rossi si è gettato da un ufficio di Rocca Salimbeni

Mps, suicida in banca il responsabile della comunicazione

Il biglietto: "Ho fatto una cavolata"

La sede di Mps a Siena **Fornovo e Manacorda** PAG. 9

Il segretario incassa la fiducia del Pd: «Mai accordi con Berlusconi». Poi la chiamata al Colle. Monti: meglio il voto che un governo anti-Ue

Bersani, il programma a Napolitano

Lo strappo di Renzi: lascia la direzione del partito senza intervenire

MATTEO, UN PO' DENTRO UN PO' FUORI

FEDERICO GEREMICCA

La faccia di Matteo Renzi in tv in una carrellata che riprende D'Alema, Bersani, Epifani, Marini e chissà chi altro; oppure un primo piano zoomato che lo porta nelle case degli italiani, a ora di pranzo, mentre parla alla piccola tribuna del Partito democratico avendo affianco, magari, il presidente Rosy Bindi...

CONTINUA A PAGINA 3

RETROSCENA

Apertura a Grillo in otto punti

Dal lavoro all'ambiente ma i 5 stelle dicono no

Francesco Moscatelli PAG. 4 E 5

Bersani ha chiuso la direzione del Pd incassando la fiducia del partito al suo programma per un «governo di cambiamento» con apertura a Grillo: «Non esiste un piano B». Quindi ha chiamato il presidente Napolitano. Strappo di Renzi, che lascia la riunione senza intervenire.

Bertini, Colonnello, Feltri, La Mattina, Magri, Malaguti, Martini, Rampino, Sorgi DA PAG. 2 A PAG. 9

INTERVISTA

Prodi: ecco dove sbaglia la Merkel

"Poco impulso alla crescita e scarsa visione europea"

Francesca Sforza PAG. 7

IL CASO

Pianeta Sole per metà degli italiani

PIERO BIANUCCI

Fumano ancora le macerie della Città della Scienza di Napoli e un'indagine certifica che un italiano su due crede che il sole sia un pianeta.

CONTINUA A PAGINA 31

LA SALMA DEL PRESIDENTE SFILA TRA MIGLIAIA DI PERSONE, DOMANI I FUNERALI. IL TWEET DELLA FIGLIA: HASTA SIEMPRE, PAPITO MÍO!

Il potere conteso nel Venezuela in lutto per Chavez

LA FINTA DEMOCRAZIA DEL CAUDILLO

GIANNI RIOTTA

La folla che ha accompagnato il feretro di Hugo Chavez, i militanti che hanno subito aggredito gli studenti democratici «siete contenti ora che è morto?», gli intellettuali che piangono l'ultima icona nemica degli «yanquis» americani, riconoscono nello scomparso presidente del Venezuela un «combattente contro la povertà».

CONTINUA A PAGINA 31

Il filosofo torinese
Perché mi ha affascinato
Gianni Vattimo A PAGINA 14

La blogger dissidente
Un copione scritto da Castro
Yoani Sánchez A PAGINA 15

DAVID FERNANDEZ/EPA/ANSA

La salma di Chavez tra la folla **Manzo e Semprini** PAG. 14, 15 E 17

Ora sfida fra il "cubano" e il "militare" **Mimmo Cándito** A PAG. 15

DIARIO

"Cardinali Usa parlate troppo"

Bertone impone lo stop ai contatti con la stampa

Galeazzi e Tornielli A PAGINA 13

"Carne di cavallo nei ragù Star"

Il ministero: prelievi positivi in 4 sughi

Grazia Longo A PAGINA 21

Champions, Juve nei quarti

I bianconeri battono ancora il Celtic (2-0)

Ansaldo, Oddenino e Zonca ALLE PAG. 37 E 38

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Il piano B

▸ Ecco la lettera che mi è capitato di ricevere al posto di quella sul rimborso dell'Imu.

«Gentili elettori ma soprattutto elettrici, il signor Bersani ha affermato che non esiste un piano B. Quell'uomo è un dilettante della bugia, lasciatevelo dire da un professionista. Il piano B esiste eccome. Sono io. Mettetevi comode ed eleganti che vi spiego. Il grillo e la volpe Casaleggio - gli ho offerto dieci milioni di euro più Scilipoti per sapere quale marca di shampoo usa - non voteranno mai nessun governo: politico, tecnico, tecnico-tattico. Qualcuno ha fatto girare il nome di Giacobbo per un governo Voyager che ci porti al voto con una legge elettorale a triplo turno ritrovata in un'anfora babilonese, ma si tratta di una bufala: Casaleggio lo vuole sottosegretario agli esteri per i rapporti con gli alieni. Senza i Cinque Stelle, e con i senatori di Monti che stanno tutti su un pianerottolo, l'unica maggioranza possibile rimaniamo noi: pidielle e pidimenoelle. La Grande Colazione, come potrebbe definirla un suo estimatore: Giuliano Ferrara. C'è un problema, però. Io. Se il pidimenoelle osasse rimettersi con me, alle prossime elezioni prenderebbe meno voti di Ingroia. E per quanto i dirigenti del pidimenoelle abbiano dato prova di non badare a questi particolari, temo che l'impresa superi le loro forze. Qui scatta il piano B. D'Alema muore dalla voglia di prendere una tisana con Alfano e la Gelmini, purché io non mi aggiri nei paraggi? Va bene, me ne vado. Per il bene del Paese, e in cambio di un condono tombale sulla mia esistenza, lascerò l'Italia oggi stesso. Anche perché sono atteso altrove. Lunedì, con la messa Pro Eligendo Me, incomincia il conclave».

PIKDENT - SCOVOLINI INTERDENTALI - LA PRATICITÀ DI UNO STUZZICADENTI, L'IGIENE DI UNO SPAZZOLINO. - IN FARMACIA

Quotidiano Nazionale QN il Resto del Carlino Fondato nel 1885
GIOVEDÌ 7 marzo 2013 | Anno 128 - Numero 56 € 1,30 | 2.606.000 lettori (dati Audipress 2012/III) | www.ilrestodelcarlino.it
Bologna

GINSENG COFFEE West End

Era disperso dal 1980

Riappare soldato russo Fa il guaritore a Kabul

L. BIANCHI ■ A pagina 21

Juventus ai quarti Nessuna distrazione, batte ancora il Celtic

Servizi ■ Nel Quotidiano Sportivo

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

Si uccide dirigente Mps

Il direttore della comunicazione dell'istituto si è lanciato dalla finestra del suo ufficio a Siena
Non era indagato. La banca chiede a Mussari e Vigni 1,2 miliardi di risarcimenti

STRAMBI ■ Alle pagine 2 e 3

IL COMMENTO

di MARIO FORNASARI

NELLA GABBIA DEL RIGORE

NON c'è visione, mai un sogno. In una situazione così complicata per i conti pubblici, e tanto drammatica dal punto di vista della sopravvivenza di famiglie e imprese, non è facile per un leader politico dettare una ricetta di governo appena convincente e indicare scenari di fiducia. Ma Bersani un po' ne approfitta per fuggire dai tredici mesi di austerity oltranzista dell'esecutivo Monti, sostenuta dal suo Pd e dal Pdl che ora la rinnega. Lo stesso premier dimissionario ha ammesso, in campagna elettorale, di aver forse esagerato con tasse e rigore. Per l'interesse del Paese, naturalmente. Così la pressione fiscale è salita al 44% ma il debito ha compiuto il balzo sopra i duemila miliardi, migliaia di imprese hanno chiuso e tre milioni di cittadini sono senza lavoro.

[Segue a pagina 4]

UMBRIA AMMAZZA DUE IMPIEGATE IN REGIONE, POI SI SPARA

«SONO ROVINATO» E FA UNA STRAGE

CONTICELLI ■ Alle pagine 10 e 11

«Governo senza Pdl» Ma Grillo lo snobba

Pd, vince Bersani E Renzi se ne va

Servizi ■ Da pag. 4 a pag. 8

Fuga di notizie, l'ira di padre Lombardi

Conclave, non c'è accordo sulla data

Servizi e commenti ■ Alle pag. 12 e 13

Giancarlo Leone (Raiuno)

«Ogni 4 marzo a Bologna festa della musica italiana»

BARONCINI ■ In Cronaca

30307
9 771128 674428

IL CASO

di GILBERTO DONDI

PAGA O TI PIGNORO LA PRIGIONE

«MAGARI!». Questo avrà pensato il destinatario dell'avviso: «Prego, accomodatevi pure. Vi aspetto a braccia aperte». E dire che la lettera, di solito, terrorizza chi la riceve: «Si comunica che, previo ordine del Tribunale, si procederà all'asporto dei beni in suo possesso, se necessario con l'intervento della forza pubblica e forzando la porta in caso di assenza». Il mittente è la società di recupero crediti 'Cofactor spa', con sede in via Farini a Milano. E fin qui nulla di strano. Più curioso è il destinatario: Vincenzo Giordano, 44 anni, nato a Napoli, attualmente detenuto nel carcere della Dozza di Bologna, dove sta scontando una condanna a 15 anni per omicidio. Nel 2008 l'uomo, disoccupato e senza fissa dimora, ammazzò un algerino dopo una lite per il cibo di fronte alla mensa pubblica.

[Segue a pagina 14]

154€ a persona infrasettimanale
Grand Hotel TERME ROSEO BAGNO DI ROMAGNA
184 € a persona Weekend
Aperto tutto l'anno!
Centro Benessere e Beauty Farm
WEEKEND BENESSERE
2 notti-3 giorni in pensione completa Formula Spa
Camera Comfort: libero accesso alla piscina termale con 46 idromassaggi ed alla grotta termale naturale
Spa Kit / Controllo Medico / Palestra / Tisane
Tel. 0543 911016 www.termeroseo.it

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 56 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 7 Marzo 2013 •

NUOVI OBIETTIVI
Ikea è piccola, vuole raddoppiare
Bianchi a pag. 15

QUOTIDIANI
Così la *Faz* salva *FrankfurterRundschau*
Giardina a pag. 16

DIETROFRONT
Protesta contro i bracciali alla schiava
servizio a pag. 16

* Nella provincia di Rimini dove ItaliaOggi è in abbinata obbligatoria reciproca con Il Quotidiano di Rimini € 0,50 (0,28+0,12)
* con guida «Le nuove professioni» a € 5,00 in più; con guida «Bilanci 2013» a € 6,00 in più; con guida «Guida al risarcimento dei danni da sinistro stradale» a € 7,90 in più; con guida «Difendersi da Equitalia» a € 6,00 in più; con guida «Difendersi da Equitalia» a € 6,00 in più

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Impallinati dalle rate

Non può partecipare alle gare d'appalto pubbliche l'impresa che abbia chiesto di rateizzare il suo debito tributario. Lo dice il Cds

Brutta sorpresa per le imprese che a causa della crisi o per altri motivi hanno dovuto rateizzare il debito fiscale. Esse, infatti, non possono partecipare alle gare d'appalto. Perché chi vuole lavorare con la pubblica amministrazione deve rispettare gli obblighi di lealtà e correttezza. E la rateizzazione di un debito fiscale non implica che esso venga necessariamente estinto. La terza sezione del Consiglio di stato, con la sentenza n. 6389, depositata il 5 marzo 2013, traccia una strada che non farà sicuramente piacere alle aziende già alle prese con la crisi.

Migliorini a pagina 23

Scaricato de Magistris. Anche Ingroia lo molla. Bassolino: ha diviso la città

Più che Napoli a essere sotto attacco sembra essere il suo sindaco. L'immagine di politico e di amministratore di Luigi de Magistris esce distrutta dal lunedì nero di Napoli durante il quale è prima caduta un'ala di un palazzo, poi l'incendio alla Città della Scienza. Ed è corsa a scaricarlo. Antonio Bassolino, ex sindaco, non ha dubbi: «De Magistris ha diviso la città». Il filosofo Biagio de Giovanni parla di «totale insufficienza del governo comunale». E alla fine anche il magistrato Antonio Ingroia, leader di Rivoluzione civile, rompe con il sindaco: «Lealtà e amicizia non sempre reggono».

Gioventù a pagina 11

PER LUCA BOTTURA

Lo streaming della direzione Pd sembrava la televisione rumena degli anni 50

Rizzacasa d'Orsogna a pag. 5

La Funzione pubblica chiede all'Aran di gestire i contratti collettivi congiuntamente con i sindacati

Tornano i sindacati nella p.a.

Un tentativo di ritorno alla cogestione con il cosiddetto «esame congiunto» tra amministrazioni pubbliche e sindacati. Questo il senso della direttiva rivolta dal Dipartimento della Funzione pubblica all'Aran per la stipula del contratto collettivo nazionale quadro volto a definire il sistema delle relazioni sindacali. L'esame congiunto occuperà moltissimi campi dell'azione amministrativa.

Oliveri-Ricciardi a pagina 27

DIRITTO & ROVESCIO

*Va bene che nessuno è profeta in patria. Ma per il segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**, che ha fatto del suo paese d'origine, Bettola (Piacenza), l'esibita base di partenza della sua campagna nazionale, perdere le elezioni politiche proprio a Bettola è un gran brutto segno. La mistica della pompa di benzina paterna non ha attecchito nell'Alta val Nure. Il viatico del grande lenzuolo beneaugurante steso a Bettola e rilanciato da tutte le tv che hanno fatto, di questo povero borgo di montagna, un'icona conosciuta a tutti in Italia, non è stato sufficiente ai concittadini di Bersani per dargli il voto. Il flop, Bersani, l'ha subito anche a casa sua.*

MARKETING

Illy, Kimbo e Nespresso puntano sugli eventi

Sottilaro a pag. 17

AERANTI-CORALLO

Tv locali pronte a sbarcare su YouTube

Secchi a pag. 21

IL Giornale dei professionisti

* * *

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a *Punto e a capo* (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

La Legge - Gli avvocati conserveranno la pensione calcolata sui redditi
Marino a pag. 35

Fisco - Trattamento di favore per le cambiali delle pmi, le obbligazioni e i project bond
Villa a pag. 26

Impresa - Agriturismi come gli hotel. Ma con i soli al posto delle stelle
Bombi a pag. 29

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - La sentenza del Consiglio di stato su fisco a rate e appalti

Documenti/2 - La direttiva della Funzione pubblica all'Aran sul ruolo dei sindacati

Documenti/3 - Cambiali finanziarie, obbligazioni delle pmi e project bond, la circolare delle Entrate

IO ONLINE

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO**

da pag. 35

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'XX7003089' - http://www.italiaoggi.it

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Giovedì 7 Marzo 2013
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 149° Numero 65

ANTITRUST

Microsoft, nuova multa dalla Ue «Disattesi impegni sul browser»

Beda Romano con un'analisi di Luca De Biase ▸ pagina 26, commento ▸ pagina 12

AUTO

Marchionne: «Entro l'anno possibile fusione Fiat-Chrysler»

Andrea Malan ▸ pagina 23

DOMANI «IL»

VITA INDIRETTA: AMORE, SESSO, FEDE E GUERRA AL TEMPO DEGLI ALGORITMI

Denuncia di Confindustria: tempi lunghi (fino a 5 anni per la chimica) per l'autorizzazione ambientale e costi oltre la media Ue

Eco-burocrazia, l'Italia bloccata

Squinzi: procedure complesse e confuse pesano sulla competitività delle imprese

ECCESSI ITALIANI

Il Paese non se lo può più permettere

di **Giorgio Santilli**

Bloccare o frenare le imprese, la loro capacità progettuale, la loro volontà di innovazione, è un modo per condannare un Paese alla stasi, al declino, a tassi di crescita irrilevanti. Tanto più questo vale per l'Italia che oggi deve vincere due sfide capaci di garantire da sole alcuni punti aggiuntivi di Pil per gli anni futuri: il riorientamento delle produzioni tradizionali a criteri di sempre maggiore sostenibilità ambientale e la infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio. Senza questi due motori difficilmente si potrà imporre una discontinuità vera e duratura rispetto all'attuale orizzonte di bassa crescita.

Eppure, proprio l'Italia è il Paese che, forse più di ogni altro al mondo, certo più di ogni altro nel mondo occidentale, ha inventato e sperimenta originali modalità per bloccare e frenare le imprese: veti, ingessature, ritardi, un apparato burocratico mostruoso che ha le radici culturali più profonde in un contesto risalente ancora alla guerra fredda, prima che la caduta del muro di Berlino e la globalizzazione accelerassero i rapporti economici di ogni tipo. In questo apparato burocratico smisurato ci sono due strumenti che costituiscono, non da oggi, vere e proprie «emergenze» e che i fatti di cronaca si incaricano ogni giorno di portare alla nostra attenzione. Due «emergenze» che mettono le nostre imprese in una condizione di forte svantaggio competitivo rispetto ai loro concorrenti.

La prima è l'eccesso di vincoli burocratici e autorizzativi sul fronte ambientale che ieri Confindustria ha riportato alla ribalta confrontando tempi e costi delle autorizzazioni integrate ambientali in Italia e nel resto d'Europa.

Continua ▸ pagina 3

LA TEMPESTA PERFETTA

L'industria aspetta un «tweet»

di **Marco Fortis**

Nel convulso e confuso dopo elezioni, i partiti e i loro rappresentanti si scambiano ormai montagne di tweet tutti i giorni sui temi più diversi. Tuttavia, sarebbe utile che trovassero anche il tempo per inviarne alcuni, pochi ma molto chiari e precisi, alle imprese e ai lavoratori. Tweet che dicano più o meno così: "Non vi abbiamo dimenticato, sappiamo che il Paese attraversa una crisi economica tremenda". E poi: "Siamo coscienti che ogni giorno il numero di disoccupati e di aziende che chiudono aumenta". E ancora: "Nonostante tra noi partiti non si vada d'accordo, cercheremo almeno sul fronte della recessione di trovare alcuni punti di intesa". Ed infine: "Per contrastare la caduta della produzione sosterremo comunemente un pacchetto di misure di emergenza".

Che l'intesa su un tale pacchetto di misure, pur nell'attuale contrastato quadro politico-istituzionale, sia assolutamente necessaria e auspicabile emerge in modo chiaro dai dati sul Pil recentemente diffusi dall'Istat. Tra il 2008 e il 2012 sono andati persi 85,5 miliardi di euro di Pil a prezzi costanti 2005 (di cui 33,8 nel solo 2012). Poiché nello stesso periodo l'import si è ridotto di 39 miliardi, la malcapitata domanda interna (somma di consumi e investimenti privati e pubblici) è andata persino peggio del Pil: è diminuita in volume nel quadriennio di ben 107,8 miliardi (di cui 66,5 miliardi nel solo 2012). In particolare, i consumi delle famiglie sono diminuiti di 36,4 miliardi, la spesa pubblica di 11 miliardi e gli investimenti fissi lordi addirittura di 60,2 miliardi. Un crollo generalizzato e spaventoso di tutte le componenti del mercato interno, che si è scaricato pressoché integralmente sulla produzione nazionale di beni e servizi, visto che nel frattempo l'export in termini reali nel 2012 è invece tornato praticamente ai livelli pre-crisi del 2008.

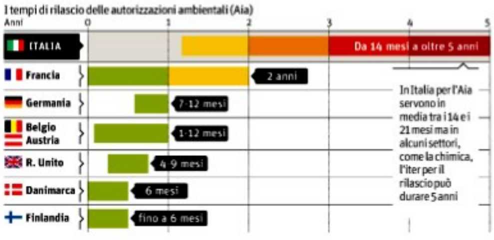
Continua ▸ pagina 5

Tra i fardelli che pesano sull'Italia c'è anche l'eco-burocrazia. Lo conferma una denuncia di Confindustria. Per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) nel nostro Paese servono in media tra i 14 e i 21 mesi contro i 150 giorni previsti dalla normativa di recepimento della direttiva Ue. Al top si trova l'industria chimica dove la procedura autorizzativa può richiedere fino a 5 anni. Oltre la soglia Ue anche le tariffe che possono arrivare a 250mila euro. Sulle nostre aziende pesa poi una durata più breve dell'Aia: 5 anni contro i 10 dell'Olanda e i 15-20 del Belgio. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sottolinea come le norme e i tempi fissati per l'autorizzazione ambientale ci penalizzino rispetto agli altri partner europei: la normativa complessa e confusa pesa sulla competitività delle imprese italiane. E sul futuro del Paese dice: «Tornare al voto sarebbe uno shock».

Servizi ▸ pagine 2 e 3

Il confronto internazionale

I tempi di rilascio delle autorizzazioni ambientali (Aia)



TRA INEFFICIENZE AMMINISTRATIVE E MANIFESTAZIONI

FOCUS/1

In Sicilia scatta il braccio di ferro sull'elettrodotto

Nino Amadore ▸ pagina 4

FOCUS/2

A Gioia Tauro la protesta ferma il rigassificatore

▸ pagina 4

FOCUS/3

Porto Empedocle rischia il blocco dell'impianto

Giuseppe Oddo ▸ pagina 4

David Rossi si getta dalla finestra del suo ufficio a Siena: era stato perquisito ma non indagato

Mps, suicida il capo comunicazione

David Rossi, responsabile comunicazione del Monte Paschi di Siena, si è ucciso gettandosi dal suo ufficio nella sede a Rocca Salimbeni. Rossi era stato perquisito dieci giorni fa nell'ambito dell'inchiesta sui derivati Mps ma non era indagato.

Peruzzi ▸ pagina 28

LA RICHIESTA DI RISARCIMENTO DANNI

Derivati, avanza l'azione contro Deutsche e Nomura

Sara Monaci ▸ pagina 28

1,2 miliardi

IL RISARCIMENTO DANNI CHIESTO DAL MONTE DEI PASCHI

PICCOLO IMPRENDITORE UCCIDE DUE FUNZIONARIE REGIONALI E SI TOGLIE LA VITA

Tragedia a Perugia tra crisi e follia

Un piccolo imprenditore 43enne è entrato ieri negli uffici della Regione Umbria a Perugia e ha sparato a due impiegate, uccidendole, quindi si è tolto la vita. L'uomo, già in cura per disturbi psichici, sosteneva gli avessero negato un finanziamento.

▸ pagina 6

di **Alberto Orioli**

Un assassino suicida resta soprattutto un assassino. Anche se folle. Solo la pietà, dei singoli o della comunità, potrà graduare l'indignazione e la rabbia con la volontà razionale di leggere i perché di una disperazione maturata in una mente debole che si fa omicida. Ma i dieci colpi sparati ieri a Perugia hanno colpito anche la sagoma storta di un'Italia impaurita e paradossale. Che interroga, con dramma e urgenza, un'intera classe dirigente chiamata a dare una rotta al Paese per tornare a crescere e, se non a prosperare, almeno a sperare. Non sono i pubblici dipendenti, ma la farraginosità delle procedure a indurre disperazione e rabbia contro una burocrazia sempre più soffocante, quando invece dovrebbe trasformarsi in agente di sviluppo per dar gambe alle buone idee.

Continua ▸ pagina 5

Grillo sul blog: voi più vicini al Pdl che a noi

A Bersani il sì del Pd: «Non c'è un piano B» Renzi lascia la riunione

La direzione Pd, con un astenuto, dà al segretario il mandato per insistere sulla proposta di 8 punti per stanare il M5S: «Non ci sono piani B» ha detto Bersani, che ha chiuso ad accordi col Pdl. Alla riunione ha partecipato anche Renzi, andato via senza intervenire. Alfano: «Così il Pd porta il Paese allo sfascio». Intanto sul suo blog Grillo scrive: hanno più punti in comune tra loro Pd e Pdl di quanti ne abbiano Pd e M5S.

Patta, Barone, Fiammeri ▸ pagine 8-9

TELEFONATA NAPOLITANO-LEADER PD

Il Colle tiene aperte ipotesi alternative

Lina Palmerini ▸ pagina 9

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Il Pd guarda a Napolitano

Il dato politico, a ben vedere l'unico emerso dalla direzione del Partito Democratico, è l'accantonamento definitivo dell'alternativa secca "governo Bersani o elezioni anticipate". Può apparire poco e invece è molto. Si tratta del massimo del realismo che si può chiedere in questo momento a un gruppo dirigente sotto stress, il cui obiettivo prioritario è quello di tenere unito il partito ed evitare errori vistosi dalle conseguenze imprevedibili.

Continua ▸ pagina 8

OSSERVATORIO POLITICO di **Roberto D'Alimonte**

Con il Porcellum rivotare è inutile

▸ pagina 9

PANORAMA

Abi: pagamenti della Pa al palo, sistema di certificazione in stallo

Scarsa trasparenza, iter lunghi, ritardi nella realizzazione dei collegamenti tra piattaforma e banche, difficoltà operative anche per far scattare il Fondo di garanzia per le Pmi: l'Abi denuncia lo stallo totale della procedura per certificare e restituire i crediti vantati dalle imprese con la Pa. Finora 71 le operazioni certificate (per 3 milioni di euro) a fronte di 467 istanze presentate (45 milioni). ▸ pagina 5

Il Pg: Berlusconi va assolto su Mediatrade

Il procuratore generale della Cassazione ha chiesto l'inammissibilità o il rigetto del ricorso della Procura di Roma contro il proscioglimento di Silvio Berlusconi nel processo Mediatrade. ▸ pagina 13

Città della Scienza: il ministro Severino assicura fondi

Il ministro della Giustizia Paola Severino, ieri a Napoli, ha visitato l'area di Città della Scienza, distrutta da un incendio doloso. Ha assicurato risorse: con gli investimenti più spazi di legalità. ▸ pagina 7

Verso il Conclave: cardinali Usa in silenzio stampa

Tensioni in Vaticano per le fughe di notizie. Annullata la conferenza stampa dei cardinali americani, che hanno «deciso di non concedere interviste». Non ancora scelta la data del conclave. ▸ pagina 12

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I*	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	15899,70	14311,52	7919,33	11932,27	6427,64	1,3035	111,42	1574
variaz. %	-0,47	0,41	0,62	2,13	-0,07	0,01	-0,13	-0,36
var. % ann.	-1,96	12,17	19,39	23,81	11,48	-0,90	-12,18	-5,69

Seduta contrastata ieri sui mercati azionari. Le Borse europee hanno frenato sul finale per chiudere in territorio negativo, con l'eccezione di Francoforte (+0,62%). Milano ha ceduto lo 0,47%, Madrid lo 0,76%, Parigi lo 0,35% e Londra lo 0,07%. Ancora in rialzo invece New York, dove il Dow Jones ha ritoccato il record storico siglato alla vigilia.

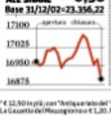
BORSA ITALIANA

Indici Generali	06.03	05.03	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16897,72	16961,99	-0,38	-1,62
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15899,70	15974,30	-0,47	-2,30
FTSE It. MidCap (31.12.03=20146,67)	18785,62	18836,24	-0,26	6,55
FTSE It. Star (28.12.03=10000)	11899,85	11923,30	-0,20	8,29
Mediobanca (2.1.06=100)	45,12	44,71	0,92	-1,85
Comit Globale (1972=100)	868,80	862,14	0,76	-0,68

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr. Rif. €	Var. %
A2A	0,401	-1,46
Ansaldo Sts	6,960	-2,66
Atlantia	12,350	-2,06
Autogrill	9,665	-1,38
Azimut H.	12,770	-1,39
B.Popolare	1,166	-2,02
B.P.E.Romagna	5,595	-0,97
B.P.Milano	0,490	-2,06
Buzzi Unicem	11,960	0,17
Campari	6,040	0,00
Diasorin	28,670	-2,48
Enel Green Power	1,403	1,15
Enel	2,770	-1,70
Eni	17,850	0,39
Exor	21,630	0,19
Fiat Ind.	9,180	-0,76
Fiat	4,150	0,19
Finmecc.	3,758	2,85
Generali	12,370	-0,64
Impregilo	3,984	-0,05
Intesa Sanpaolo	1,262	0,56
Lottomatica	17,950	0,00
Luxottica	37,000	-1,60
Mediaset	1,696	0,13
Mediobanca	4,528	-0,40
Mediolanum	4,146	0,14
Monte Paschi Si	0,199	-2,46
Parmalat	1,865	-0,38
Pirelli & C.	8,670	-2,09
Prysmian	16,910	0,71
S.Ferragamo	21,860	-0,95
Saipem	20,920	-2,61
Snam	3,560	0,39
STMicroelectr.	6,160	-1,12
Telecom Italia	0,662	-1,32
Tenaris	15,660	-0,06
Terna	3,178	0,13
Tod's	112,300	-0,80
UBI Banca	3,480	-0,46
UniCredit	3,860	0,26

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,38
Base 31/12/02=23.356,22



QUANTITATIVI TRATTATI €

	06.03	05.03
Azioni numero	1.131.598.713	1.319.325.629
Azioni valore	1.890.827.166	1.906.017.188
Titoli di Stato	1.294.942.548	1.094.704.218
Obbligazioni	85.070.309	78.028.818

FUTURES

	06.03	Var
FTSEMIB Marzo 13	15937	-21
Euro Bund 10a (mar 13)	145,12	0,09

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	06.03	Diff.
Dollaro Usa	1,3035	0,0001
Yen giapponese	121,8500	0,6000
Sterlina inglese	0,8666	0,0066
Franco svizzero	1,2301	0,0024
Renminbi cinese	8,1066	0,0001
Dollaro canadese	1,3408	0,0029
Corona svedese	8,3159	-0,0225
Dollaro austral.	1,2670	-0,0065

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	06.03	Var. %
Alluminio	1918,0	-0,80
Caffè [illegible]	2085,0	1,70

INDICI

Paese/Indice	06.03	Var.%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	2716,48	-0,05
Amsterdam Aex Ind.	347,36	0,25
Bruxelles Bel 20	2598,11	-0,06
Francoforte Dax	7919,33	0,62
Helsinki Omx Gen.	6202,08	-0,06
Lisbona Psi 20	5878,39	-0,95
Londra Ftse 100	6427,64	-0,07
Madrid Ibex 35	8358,90	-0,76
Parigi Cac 40	3773,76	-0,35
Vienna Atx Index	2506,43	-0,13
Zurigo Swiss Mkt	7898,72	-0,28
ALTRE BORSE		
New York DJ Ind.*	14311,52	0,41
New York S&P 500*	1541,21	0,22
New York Nasdaq C.*	3227,39	0,06
Tokyo Nikkei 225	11932,27	2,13
Hong Kong Hang S.	22777,84	0,56
San Paolo Bvsp Bov.*	57895,48	3,02
Shanghai Comp.	2347,18	0,50
Sydney All Ordin.	5136,85	0,86
Singapore Straits T.	3293,81	1,36
Toronto 300 Comp.*	12812,76	0,76
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore	108,34	0,07

* Indici alle 21.15

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Monaco P. € 2, Slovenia € 2, Svizzera Sfr 3,20, Usa $ 3.

1,60€ jeudi 7 mars 2013 LE FIGARO – N° 21 334 – www.lefigaro.fr – France métropolitaine uniquement Dernière édition

SARKOZY
L'hypothèse de son retour met la gauche en émoi
PAGE 3

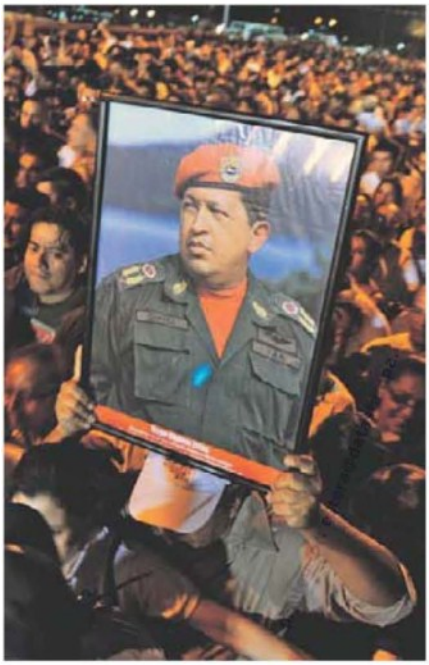
RENAULT
Gel des salaires contre maintien des sites: un compromis historique
PAGE 22

lefigaro.fr

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Au Venezuela, le régime verrouille l'après-Chavez



Hugo Chavez avait minutieusement préparé sa succession. Alors qu'un élan de ferveur a saisi les Vénézuéliens dès l'annonce de son décès, un trio mené par le vice-président, Nicolas Maduro, a pris les rênes et devrait organiser des élections dans les trente jours. PAGES 6, 7 ET L'ÉDITORIAL

Succession de Benoît XVI: la tension monte au Vatican

Les cardinaux ne sont pas encore entrés en conclave, mais ils sont divisés. Le très influent « clan des Italiens », proche de la curie romaine, suscite l'opposition de prélats « étrangers ».

Un bras de fer est en train de se jouer, au Vatican, au sein de l'assemblée des cardinaux. D'un côté, les représentants des épiscopats américain et allemand, suivis par d'autres plus discrets mais distants des Italiens. Ils veulent prendre le temps de se connaître avant de désigner le pape, et souhaitent une nouvelle gouvernance de l'Église.
De l'autre, des membres de la curie romaine qui veulent aller vite et voudraient *« contrôler »* la succession. Premier point de fixation: la date d'entrée en conclave, qui pourrait être décidée dès ce jeudi. PAGES 8 ET 9

GRAND PARIS Ayrault annonce l'achèvement de la grande boucle pour 2030 PAGES 18 ET 19

SYRIE L'appel du général rebelle: « Armez-nous contre Assad » PAGE 5

DROGUE Le trafic « fly-fast » prend l'avion de tourisme PAGE 10

EXPOSITION La face sombre de l'art à Orsay PAGE 28

LITTÉRAIRE Stephen King: la consécration

Serguei Filine, maître de ballet, victime de l'agression.

Règlements de comptes au vitriol dans les coulisses du Bolchoï PAGE 2

LE FIGARO.fr

En images: les Vénézuéliens incrédules après la mort de Chavez
lefigaro.fr/international

La gauche renvoie Nicolas Sarkozy à son bilan
lefigaro.fr/politique

Question du jour

Réponses à la question de mercredi: Comme la Suisse, la France doit-elle encadrer plus sévèrement le salaire des dirigeants d'entreprise?

Non: 25,7 %
Oui: 74,3 %
14 212 votants

Votez aujourd'hui sur lefigaro.fr
Pensez-vous que Nicolas Sarkozy va revenir en politique?

F. BOUCHON / J.-CH. MARMARA/LE FIGARO – DENIS BALIBOUSE/REUTERS – STRINGER RUSSIA / REUTERS

éditorial

par Pierre Rousselin
prousselin@lefigaro.fr

La révolution est terminée

Avec Hugo Chavez, c'est le meilleur émule de Fidel Castro qui disparaît. L'ancien lieutenant-colonel putschiste, autoproclamé « Comandante », avait emprunté à « Fidel » son charisme et s'était appuyé sur la richesse pétrolière de son pays pour prolonger le mythe à bout de souffle de la révolution castriste.
Arrivé sur scène après la guerre froide, Chavez a singé l'anti-impérialisme de son mentor mais s'est bien gardé d'interrompre les fournitures d'or noir à l'Oncle Sam. À coups de pétrodollars, il a pu maintenir à flot l'ancien satellite soviétique ruiné par l'effondrement du communisme, s'acheter une influence régionale et distribuer de quoi se maintenir au pouvoir pendant près de quinze ans.
Aujourd'hui, la flamme révolutionnaire s'éteint à Cuba. Elle risque de ne pas résister à la mort de son sauveur vénézuélien, malgré les précautions prises par La Havane pour faire installer à Caracas un successeur docile en la personne de Nicolas Maduro.
Le « chavisme » est un mode de gouvernement trop individuel pour survivre aisément à la personnalité baroque de son inventeur. Toutefois, le « Comandante » et son époque marqueront durablement les esprits. Pas tellement à cause de ses pitreries et de ses émissions-fleuves à la télévision, mais parce que son règne a coïncidé avec un spectaculaire boom pétrolier, qui, lui, a permis de réduire des inégalités considérables, tout en masquant les effets d'une politique économique calamiteuse, faite de nationalisations ratées et de pénuries alimentaires.
Au Venezuela, comme à Cuba, l'économie réelle aura un jour raison de l'idéologie. L'évolution prévisible du marché des hydrocarbures laisse peu de marge d'erreur aux héritiers du « socialisme du XXIe siècle » à la mode « bolivarienne ».
En Amérique latine, le « pétropopulisme » a apporté une seconde vie à la révolution née de la guerre froide. Avant celle des frères Castro, la mort d'Hugo Chavez pourrait bien clore ce chapitre de notre histoire.

AND: 1,70€. BEL: 1,70€. DOM: 2,20€. CH: 3,20 FS. CAN: 4,50 $C. D: 2,20 €. A: 3€. ESP: 2,20 €. CANARIES: 2,30€. GB: 1,80 £. GR: 2,40 €. ITA: 2,30 €. LUX: 1,70€. NL: 2,20€. H: 830 HUF. PORT. CONT.: 2,20€. SVN: 2,40€. MAR: 15DH. TUN: 2,90TU. ZONE CFA: 1700CFA. ISSN 0182.5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday March 7 2013

It's all about the money
John Gapper on the egos behind the billions. Page 9

Take no notice of the Dow's new high
John Authers, Page 24

World Business Newspaper

News Briefing

FTSE sees Chinese shares going global
Mainland Chinese shares are set to join global equity benchmarks as early as three years' time, FTSE's chief executive said, raising the prospect that international investors will have to shift billions of dollars into the market. **Page 13**

Nasdaq inks venture
Nasdaq OMX has formed a joint venture with SharesPost to attract share trading in budding, fast-growing technology companies. **Page 13**

Acid attack confession
Pavel Dmitrichenko, a star dancer at the Bolshoi ballet, confessed to organising a horrific acid attack on the theatre's director Sergei Filin. **Page 3**

UK sway wanes
Germany's dominance over EU policy making is growing while the UK's influence is being undermined by speculation about a possible British exit from the club. **Report and Dutch force debate, Page 3; Save the Square Mile, Page 9; www.ft.com/uk-eu**

Obama dinner invite
Barack Obama extended a rare dinner invitation to a group of Republican senators in what appears to be an acknowledgment by the US president that he needs to repair ties with his political foes to salvage his agenda. **Reports and Global insight, Page 2**

Syria refugees surge
More than 1m Syrians – half of them children – have fled the country as the civil war becomes more widespread and brutal, the UN said. **Page 4; www.ft.com/syriamap**

Sarkozy moots return
Former French president Nicolas Sarkozy has broken 10 months of silence to say he may be forced to return to the country's service. **Page 2**

Czech treason alert
Václav Klaus ends a decade as Czech head of state today facing charges of treason after the senate ruled he violated the constitution by declaring an amnesty in the final weeks of his presidency. **Page 3**

Panic over China tax
A new capital gains tax on housing sales was intended to cool China's sizzling property market, but has had the exact opposite effect: a panic has been unleashed. **Page 5; David Pilling, Page 9; www.ft.com/china**

Kenya poll setback
Vote counting in Kenya's tense presidential election ground to a near halt as a costly electronic counting system was abandoned after servers overloaded, forcing election officials to rely on paper tallies. **Page 5; www.ft.com/kenyavote**

Empowering women
Louis Vuitton demonstrated how a woman could own her stereotypes, invert them, and rework them to her advantage. **Fashion, Page 8; The Review, Page 12; www.ft.com/fashionweek**

Brussels' climbdown over data protection

EU states resist some privacy measures

By James Fontanella-Khan in Brussels and Bede McCarthy in London

Brussels will be forced to water down tough data protection rules in a move that will come as a relief to tech groups after many of the EU's member states called for a softer approach to the privacy push.

The climbdown will be welcomed by companies that collect large amounts of personal data, such as Google and Facebook, which have lobbied furiously against the proposed regulation, as well as the US government.

Washington has repeatedly voiced its concern that the rules, which include the power to fine companies up to 2 per cent of turnover for breaching onerous data protection standards, were targeted at US technology groups.

Resolving the transatlantic dispute over data protection rules could ease the way towards a new EU-US trade agreement over the next two years, which boasts huge commercial potential but is also rife with complications.

An executive at a US company who declined to be named said that the move was a step in the right direction, but it was too early to declare victory.

The plan will be softened after at least nine countries including the UK, Germany, Sweden and Belgium said they were opposed to several proposed measures that could add heavy burdens on businesses at a time when EU countries are hoping that data-related companies will help boost economic growth.

The commission's far-reaching proposal aims to create a single set of privacy standards in the EU's 27 countries.

Although part of the proposal has been backed by companies, they still oppose several measures such as securing individuals' explicit consent for processing their data as well as giving online users the "right to be forgotten", or erased from the web.

EU member states sympathetic to the companies' concerns favour a so-called "risk-based" approach, which aims to deal with cases where there is a substantial threat to a person's data or privacy.

"Several member states have voiced their disagreement with the level of prescriptiveness of a number of the proposed obligations in the draft regulation," said a memo drafted by the Irish presidency, which represents EU countries.

An EU diplomat involved in the matter said: "There is a strong view in the majority of member states that we need to come forward with a text which reduces the overall burdens of the regulation."

A representative of the tech industry said the news reflected the fact that member states had always harboured concerns about some of the proposals. "It's not about lobbying – certainly not at the member state level. It's because they understand what it's going to take to implement it," the representative said.

There are enough member states to block the proposal unless parliament and the commission make compromises.

Chávez mourned Venezuelans bid farewell to president

The flag-draped coffin of Venezuela leader Hugo Chávez, who died on Tuesday, is carried through the streets of Caracas yesterday
Report, Page 4; Poisoned chalice, Page 7; Editorial Comment, Page 8; Francisco Toro, Page 9; Lex, Page 12; www.ft.com/theworld AP

Equities rally sparks ETF gold sell-off

By Jack Farchy in London

Investors are selling gold exchange traded funds at a record pace as the sharp rally in equities dampens appeal for the precious metal.

Gold ETFs, which accumulate bullion and then issue shares, have become one of the most popular ways to invest in the metal since they were first launched a decade ago.

By providing investors with an easy and cheap way of trading the metal, they have helped to spur a wave of gold buying that pushed prices up more than sevenfold to a record $1,920 a troy ounce in 2011.

But as gold prices slid to less than $1,600 amid signs of a global economic recovery, investors have begun to sell their shares in the funds.

ETFs dumped 106 tonnes of bullion in February, the largest monthly outflow on record according to Bloomberg data. Since January 1, gold ETF holdings have fallen 140 tonnes – larger than any other period of selling since they were first launched.

"There's a very clear rotation out of more defensive assets," said Nicholas Brooks, head of research at ETF Securities, which launched the world's first physical gold ETF in 2003. "Investors believe the US and Chinese economies are picking up, and so they are shifting."

Equities have surged since the start of the year. On Tuesday the Dow Jones Industrial Average, a popular index of US stocks, surpassed its previous record high, set in 2007.

Some of the world's highest profile investors have participated in the sell-off. Regulatory filings show that funds run by George Soros and Louis Bacon sold down their gold ETF holdings in the final months of last year.

The sell-off has caused consternation in the gold market because ETF investors have traditionally kept faith even in periods of falling gold prices.

Moreover, ETFs collectively hold more gold than all but a handful of central banks, meaning that a sudden rush to sell could have a significant impact on prices. Analysts and traders are divided about whether the selling will continue.

While some see it as a blip, a growing contingent argues that it could mark the beginning of the end for the bull run in gold.

"It's not a dramatic reversal yet, but I think it hints at what we may see going forward, with more outflows than inflows," said Damien Courvalin, commodities analyst at Goldman Sachs in New York.

"If you get this self-fulfilling decline in holdings, with people losing confidence and unwinding, it might exacerbate the decline in prices."

24-carat sell-off, Page 25

Gaga sues Lloyd's

The production company and promoter of Lady Gaga (above) are suing three Lloyd's of London insurance syndicates for not paying out on terrorism policies, after they cancelled a concert following threats from Islamic extremists. The singer pulled out of a sold-out show in Jakarta last June after the Islamic Defenders Front vowed to disrupt the concert, which it claimed was 'satanic worship'.

Report, Page 14

UK government joins moves to spur activism at its central bank

By Chris Giles and Claire Jones in London

The Bank of England looks set to become the latest central bank to succumb to a review of its policy remit, as governments around the globe put pressure on the world's monetary authorities to kick-start an economic recovery.

British ministers plan to use the annual UK budget this month to clarify how monetary policy can be used to spur economic growth.

The UK government's discussions come just months after Shinzo Abe, Japan's prime minister, pressed the Bank of Japan to double its inflation target to 2 per cent, raising fresh doubts about central banks' independence from lawmakers.

UK Treasury officials want the BoE to adopt a more aggressive policy under its incoming governor, Mark Carney, that would complement the government's fiscal conservatism.Mr Carney, head of the Bank of Canada, will take over from Sir Mervyn King in July.

In a budget otherwise framed by the lack of money for big initiatives, the UK government hopes to trigger a process of change at the BoE.

The BoE's remit is renewed in every budget. That offers the UK chancellor an opportunity to review its operations, including a 2 per cent inflation target.

Options include giving the BoE more time to bring inflation back down to its target – or a Federal Reserve-style dual mandate that also forces it to boost employment. The BoE could even be asked to set targets for economic growth as well as inflation.

Mr Carney last month called for a "relatively short" public debate on the remit, though he stressed that the bar for change was high. He has also told colleagues that he wants that debate to happen before he takes up his new post.

In a sign that the BoE is already gearing up for a more activist monetary stance under Mr Carney, members of its rate-setting body have competed with each other to demonstrate their flexibility. Three policy makers, including Sir Mervyn, backed more quantitative easing last month. Paul Tucker, a BoE deputy governor, has even raised the idea of negative interest rates.

With ever greater signs of activism at the BoE, economists say that its monetary policy vote today on whether to inject more money into the economy is set on a knife edge.

Editorial Comment, Page 8

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No: 38,178
★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Malta, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orlando, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

World Markets

STOCK MARKETS

	Mar 6	prev	%chg
S&P 500	1539.65	1539.79	-0.01
Nasdaq Comp	3218.61	3224.13	-0.17
Dow Jones Ind	14279.57	14253.77	+0.18
FTSEurofirst 300	1185.95	1189.02	-0.26
Euro Stoxx 50	2679.89	2683.02	-0.12
FTSE 100	6427.64	6431.95	-0.07
FTSE All-Share UK	3387.42	3386.61	+0.02
CAC 40	3773.76	3787.19	-0.35
Xetra Dax	7919.33	7870.31	+0.62
Nikkei	11932.27	11683.45	+2.13
Hang Seng	22777.84	22560.5	+0.96
FTSE All World $	(u)	231.42	-

CURRENCIES

	Mar 6	prev		Mar 6	prev
$ per €	1.300	1.303	€ per $	0.769	0.768
$ per £	1.505	1.512	£ per $	0.664	0.661
£ per €	0.863	0.862	€ per £	1.158	1.161
¥ per $	93.5	93.4	¥ per €	121.6	121.6
¥ per £	140.8	141.1	£ index	78.9	79.1
$ index	85.3	85.2	€ index	93.78	93.73
SFr per €	1.230	1.227	SFr per £	1.425	1.425

COMMODITIES

	Mar 6	prev	chg
Oil WTI $ Apr	90.43	90.82	-0.39
Oil Brent $ Apr	111.06	111.61	-0.55
Gold $	1,575.45	1,573.95	1.50

INTEREST RATES

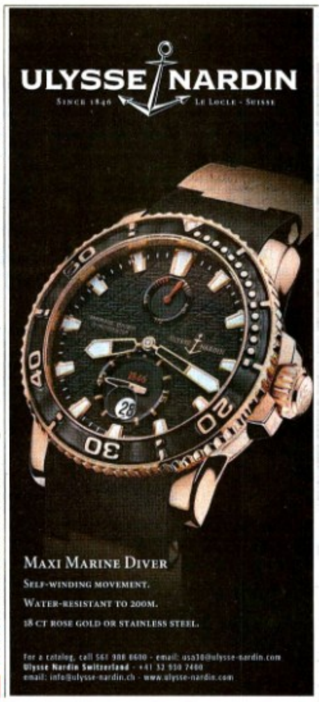
	price	yield	chg
US Gov 10 yr	100.55	1.94	0.04
UK Gov 10 yr	98.26	1.95	-0.01
Ger Gov 10 yr	100.31	1.46	0.01
Jpn Gov 10 yr	99.79	0.68	-0.01
US Gov 30 yr	99.50	3.15	0.05
Ger Gov 2 yr	100.41	0.05	-0.02
	Mar 6	prev	chg
Fed Funds Eff	0.15	0.16	-0.01
US 3m Bills	0.10	0.10	0.01
Euro Libor 3m	0.12	0.12	-
UK 3m	0.57	0.57	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Dh1.5	Mauritius	MRp90
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn25	Nigeria	Naira755
Cyprus	€3.30	Norway	NKr32
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr31	Pakistan	Rupee 200
Egypt	E£20	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€4.00	Qatar	QR15
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.50	Saudi Arabia	Rs15
Greece	€3.50	Serbia	NewD420
Hungary	Ft970	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R52
Jordan	JD3.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.50	Sweden	SKr35
Kenya	Kshs300	Switzerland	SFr5.30
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.74
Latvia	Lats3.90	Tunisia	Din6.50
Lebanon	LBP9000	Turkey	TL7.75
Lithuania	Litas15	UAE	Dh25.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON



EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
JUEVES 7 DE MARZO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.036 | EDICIÓN EUROPA

vida&artes

Bienaventurados los que donen

Una pujante clase media dispara los diezmos en Brasil PÁGINAS 38 Y 39

Más alumnos, menos profesores

El recorte en cuatro años equivale a 61.700 docentes menos PÁGINA 41

Marcelo conduce sin puntos

El brasileño se enfrenta a un delito de tráfico PÁGINA 57

Maduro toma el poder para tratar de blindar el futuro del chavismo

- El vicepresidente asume el mando hasta que haya elecciones
- El sucesor se enfrentará a una economía en profunda crisis

EWALD SCHARFENBERG, **Caracas**

Una marea roja de decenas de miles de venezolanos inundó ayer las calles de Caracas en el primer día de los funerales del presidente Hugo Chávez, fallecido el martes a los 58 años. La desaparición del líder bolivariano abre una transición inédita con una Constitución que muestra lagunas legales a la hora de cubrir este periodo de vacío de poder. El vicepresidente, Nicolás Maduro, designado como sucesor por Chávez, asumirá el mando hasta la convocatoria de elecciones en un plazo de 30 días, aunque la interpretación mayoritaria de la Constitución prevé que sea el presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello. Además de cumplir con el deseo de la facción mayoritaria del oficialismo, Maduro quedaría así en la posición privilegiada como candidato y presidente para intentar blindar el futuro del régimen sin su caudillo y reformar una economía en profunda crisis pese al petróleo. PÁGINAS 2 A 15

EDITORIAL EN LA PÁGINA 34

Traslado del féretro de Chávez desde el hospital donde falleció el martes hasta la academia militar donde se celebrará el funeral. / RICARDO MAZALAN (AP)

"Te amamos, aunque estés muerto"

Una marea humana inunda Caracas para santificar la figura del caudillo

MAYE PRIMERA, **Caracas**

"Te amamos, aunque estés muerto", gritaba Augusto Martínez mientras estiraba su brazo para captar el ataúd de Hugo Chávez. Las exequias del líder venezolano comenzaron ayer en Caracas con una marea humana que acompañó al cortejo hasta la Academia Militar que acogerá el funeral. Fue la multitudinaria santificación de un caudillo para el que muchos venezolanos reclaman un lugar en el panteón de Bolívar. PÁGINAS 4 Y 5

Artículos de: Enrique Krauze, Moisés Naím, Lluís Bassets y Miguel Henrique Otero

La gestión del 'caso Bárcenas' agudiza la división interna en el PP

El extesorero demanda ahora al partido "por maltrato laboral"

C. E. CUÉ / F. MERCADO, **Madrid**

La gestión de las demandas contra Luis Bárcenas ha ahondado la división en el PP. Un sector quería actuar contra el extesorero, y otro prefería mantener la prudencia. Ante esta tensión, Rajoy ha resuelto con una demanda poco concreta contra el "autor" de los papeles de Bárcenas y otra contra EL PAÍS. El extesorero, entretanto, denunció ayer a su partido por "maltrato laboral". Antes lo hizo por despido improcedente y robo. PÁGINAS 18 Y 19

La Seguridad Social registra el mayor déficit de su historia

La Seguridad Social cerró 2012 con un déficit de 10.131 millones, el 0,96% del PIB. Desde 1996 no se registraba un dato parecido, pero entonces el instituto público asumía los gastos sanitarios. Por lo que respecta a la Administración central, el déficit quedó en el 3,8%, tres décimas más de lo previsto en los presupuestos. Para esto fueron decisivas las sucesivas subidas de impuestos. PÁGINA 32

561 millones de multa a Microsoft por 'blindar' su sistema operativo

LUIS DONCEL, **Bruselas**

Microsoft deberá pagar una multa de 561 millones de euros por no respetar el compromiso al que había llegado con la Comisión Europea de ofrecer su sistema operativo con varias opciones de navegadores. La empresa ya suma 2.200 millones de euros en multas en la UE. PÁGINA 30

EDITORIAL EN LA PÁGINA 34

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Donnerstag, 7. März 2013 · Nr. 56 / 10 D 3 HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INKA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER 2,10 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Staatstrauer in Venezuela nach Chávez' Tod

oe. BUENOS AIRES, 6. März. Nach dem Tod des venezolanischen Präsidenten Hugo Chávez haben sich vor dem Militärkrankenhaus in Caracas, in dem er zuletzt behandelt wurde, zahlreiche Menschen in Trauer versammelt. Die geschäftsführende Regierung ordnete eine einwöchige Staatstrauer an. Am Freitag soll Chávez in einem Staatsakt geehrt und anschließend beigesetzt werden. Zuvor wird der Leichnam öffentlich aufgebahrt, damit die Bevölkerung Abschied nehmen kann. Der geschäftsführende Präsident Nicolás Maduro hat das Militär in Bereitschaft versetzt. Doch bislang ist es zu keinen nennenswerten Zwischenfällen gekommen. Der Verfassung gemäß muss innerhalb von 30 Tagen ein neuer Präsident gewählt werden. Chávez selbst hatte seinen Vizepräsidenten Maduro als Nachfolger empfohlen. Umfragen zufolge hat er gute Chancen, gewählt zu werden. Das Parlament muss zunächst allerdings einen Übergangspräsidenten benennen. Doch Außenminister Elías Jaua hat bereits angedeutet, dass Maduro weiterhin die Regierungsgeschäfte führen solle. Dies habe der „Comandante" so gewünscht. *(Fortsetzung Seite 2, siehe Seiten 3 und 8.)*

Alles eine Frage der Lesart: *Nach einigem redaktionellen Hin und Her hat das Kabinett am Mittwoch den Armuts- und Reichtumsbericht verabschiedet, und Ursula von der Leyen konnte endlich über die Lebenslagen in Deutschland Auskunft geben.* Foto dpa

Heute

Die Schönheit ist schrecklich

Die französische Schauspielerin Mélanie Laurent ist erst dreißig Jahre alt, steht aber seit fünfzehn Jahren vor der Kamera. Eine Begegnung in Paris. **Feuilleton, Seite 25**

Neukölln statt Nürnberg
Eigentlich wollte die FDP ihren Wahlparteitag im Mai abhalten. Aber jetzt sollen schon am Wochenende der Vorsitzende gestärkt, der Spitzenmann bestimmt und gute Stimmung verbreitet werden. **Politik, Seite 4**

Hoffnungswanderer
Mannheims Neckarstadt-West ist seit Jahrzehnten fest in türkischdeutscher Hand. Derzeit kommen viele Einwanderer aus Bulgarien in die Stadt – vor allem türkischstämmige, die vor der Armut fliehen. **Politik, Seite 5**

Bald fit für den Wettbewerb
Frankreich will den Unternehmen höhere Flexibilität in Beschäftigungsfragen verschaffen. Dabei arbeiten die Franzosen produktiver als die Deutschen – Folge harter Auslese am Arbeitsmarkt. **Wirtschaft, Seite 10**

Sieghemmungen
Der Kopf entscheidet: Der Neurobiologe Professor Joachim Bauer über die Wirkung des Hirns im Sport, über die Gier nach Befriedigung und die Liebe zur Fairness. **Sport, Seite 23**

Pikante Anspielungen
Ein unbekannter Brief von Heinrich Heine ist aufgetaucht, der die ebenso anhängliche wie unwandelbare Liebe des kinderlosen Dichters zu seiner Schwester und deren Kindern verdeutlicht. **Feuilleton, Seite 25**

Billig in die weite Welt hinein
Vor fünfzig Jahren erfand Josef Neckermann die Pauschalreise – ein Geniestreich, der den Tourismus für immer verändert hat. Die Zukunft dieser Form des Urlaubs aber ist ungewiss. **Reiseblatt, Seite R 1**

Mitteilung des Verlags:
4 Seiten Verlagsbeilage „Entwicklungspolitik"

Von der Leyen: Die Dinge sind in den letzten Jahren besser geworden

Arbeitsministerin stellt Armuts- und Reichtumsbericht vor / Nahles: Plumpe Fälschung

enn. BERLIN, 6. März. Bundesarbeitsministerin Ursula von der Leyen (CDU) hat sich gegen den Vorwurf gewehrt, die Bundesregierung habe die Aussagen im neuen Armuts- und Reichtumsbericht geschönt. „Es gibt viele Zeichen, dass die Dinge besser geworden sind in den letzten Jahren", sagte die Ministerin nach der Verabschiedung des Berichts im Kabinett am Mittwoch in Berlin. Die Zahl der Langzeitarbeitslosen sei seit 2007 um 40 Prozent gesunken, es gebe weniger Schulabbrecher, und weniger Kinder lebten von Hartz IV. Gleichwohl seien kritische Anmerkungen zur Entwicklung von Armut und Reichtum in Deutschland angebracht und trotz der Debatte innerhalb der Bundesregierung weiterhin im Bericht zu lesen. Dies gelte entgegen der Behauptung der Opposition etwa für die Feststellung, die Privatvermögen in Deutschland seien sehr ungleich verteilt. „Das ist ein Faktum, deshalb wird das auch im Bericht dokumentiert", sagte die Ministerin. „Es wird dünn bei der Frage, was herausgestrichen worden ist."

Die Bundesregierung verteidigt sich seit Monaten gegen Vorwürfe von Opposition, Sozialverbänden und Gewerkschaften, sie habe kritische Passagen zur sozialen Lage aus politischen Gründen aus dem ersten Entwurf des Berichts vom vergangenen September entfernt. Auf Verlangen von Wirtschaftsminister Philipp Rösler (FDP) waren einige Abschnitte entschärft worden. Die Verabschiedung des Berichts im Kabinett verzögerte sich wegen der Unstimmigkeiten um mehrere Monate.

Frau von der Leyen verteidigte den Wegfall eines Satzes, in dem eine wachsende Spreizung der Einkommen festgestellt wurde. Zwar habe sich die Schere bei den Einkommen seit dem Jahr 2000 zunächst geöffnet. Nach den jüngsten Zahlen des Wirtschaftsforschungsinstituts DIW habe sich das Auseinanderdriften der Einkommen seit 2006 aber nicht verstärkt. Dazu hätten die guten Tarifabschlüsse in den vergangenen drei Jahren beigetragen. Besonders für die unteren 40 Prozent der Einkommensgruppen habe es überdurchschnittlich starke Zuwächse gegeben. Im Bericht heißt es jetzt: „Die Ungleichheit der Einkommen nimmt derzeit ab." Die Ministerin sagte, es gehe nicht um eine statistische Betrachtung der sozialen Lage, sondern um Aufstiegschancen.

Die Kritiker gaben sich nicht mit den Argumenten zufrieden. SPD-Generalsekretärin Andrea Nahles sprach wieder von einer „plumpen Fälschung". *(Fortsetzung Seite 2, siehe Seite 3 sowie Wirtschaft, Seiten 9 und 11; Kommentar Seite 8.)*

Staatsanwaltschaft erhebt Anklage gegen Glaeseker

Verdacht der Bestechlichkeit in drei Fällen gegen früheren Sprecher von Christian Wulff

vL. HANNOVER, 6. März. Die Staatsanwaltschaft Hannover hat am Mittwoch den früheren Sprecher von Christian Wulff, Olaf Glaeseker, wegen Bestechlichkeit in drei Fällen angeklagt. Sie wirft ihm vor, als niedersächsischer Regierungssprecher neunmal von dem Veranstaltungsmanager Manfred Schmidt zu kostenlosen Urlauben in dessen Wohnhäuser in Frankreich und Italien eingeladen worden zu sein. Die kostenlose Unterbringung und insgesamt 19 Freiflüge, an denen zum Teil auch Glaesekers Ehefrau Vera teilnahm, hätten einen Gesamtwert von 12 000 Euro gehabt. Dafür habe Glaeseker die Suche nach Sponsoren für drei Großveranstaltungen von Schmidt, die „Nord-Süd-Dialoge", „gefällig gefördert". Für Schmidt, der sich seit drei Monaten in Bangkok aufhält, soll es um Vorteile in Höhe von 650 000 Euro gegangen sein. Gegen ihn wurde am Mittwoch Anklage wegen Bestechung erhoben.

Der 51 Jahre alte Glaeseker – der von der Gruppe aus vier Staatsanwälten und 24 Ermittlern bisher nicht vernommen wurde – und Schmidt bestreiten die Anschuldigungen. Sie seien seit nahezu 15 Jahren nachweislich eng befreundet und hätten sich schon vorher und auch nach der Entlassung Glaesekers als Sprecher des damaligen Bundespräsidenten Wulff vor gut einem Jahr wechselseitig besucht. Zudem habe Glaeseker auch Schmidt mehrfach eingeladen. Die Staatsanwaltschaft übersandte Glaesekers Anwalt Guido Frings am Mittwoch nach 14 Monaten dauernden Ermittlungen die 134 Seiten lange Anklageschrift. Darin werden 47 Zeugen benannt, die Anlagen füllen 53 Aktenordner. Der Prozess soll noch in diesem Jahr vor dem Landgericht Hannover beginnen, falls das Gericht ein Hauptverfahren eröffnet. Glaeseker war 13 Jahre lang der Sprecher von Wulff und sein engster Vertrauter in Hannover und Berlin.

Das Ermittlungsverfahren gegen den früheren Bundespräsidenten wegen des Verdachts der Vorteilsannahme und den Filmproduzenten David Groenewold wegen des Verdachts der Vorteilsgewährung hat die Staatsanwaltschaft unterdessen noch nicht abgeschlossen. Ein Sprecher sagte am Mittwoch, der Abschluss des Verfahrens werde in den nächsten Wochen erwartet. Es gibt Hinweise, dass die Ermittlungen wegen eines nicht hinreichenden Tatverdachts eingestellt werden könnten.

UN-Beobachter auf den Golanhöhen verschleppt

F.A.Z. FRANKFURT, 6. März. Bewaffnete aus Syrien haben am Mittwoch etwa 20 UN-Beobachter auf den Golanhöhen gefangen genommen. Das teilten die UN in New York mit. Zuvor war im Internet ein Video verbreitet worden, in dem die vorgeblichen Geiselnehmer forderten, dass sich Truppen des Assad-Regimes aus einem Dorf in der Nähe der Golanhöhen zurückziehen sollten. Derweil stellte die Arabische Liga der syrischen Opposition eine Mitgliedschaft in Aussicht. *(Siehe Seite 6.)*

Höhere Strompreise für energieintensive Betriebe

ami. BERLIN, 6. März. Die Bundesregierung will Unternehmen mit hohem Energieverbrauch künftig nicht mehr alle Kosten für den Stromtransport durch das Netz erlassen. Die dafür notwendige Änderung der Stromnetzentgeltverordnung werde derzeit in den Ressorts abgestimmt, hieß es am Mittwoch in Regierungskreisen. Geplant sei, dass die Unternehmen künftig, nach Verbrauch gestaffelt, zwischen zehn und 20 Prozent der Netzkosten zahlen müssen. *(Siehe Wirtschaft, Seite 9.)*

EU verhängt hohe Strafe gegen Microsoft

wmu. BRÜSSEL, 6. März. Die EU-Kommission hat gegen den Softwarekonzern Microsoft eine Kartellbuße von 561 Millionen Euro verhängt. Als Grund nannte Wettbewerbskommissar Joaquin Almunia, dass Microsoft Zusagen gebrochen habe, derentwegen das Unternehmen in einem früheren Verfahren straffrei ausgegangen war. Der Verstoß blieb über ein Jahr unbemerkt, weil die Kommission Microsoft selbst mit der Kontrolle beauftragt hatte. *(Siehe Wirtschaft, Seite 16.)*

Reich und arm

Von Reinhard Müller

Reich sind immer nur die anderen – arm aber auch. Die wirklich Armen haben keine Stimme. Und von den ganz Reichen weiß man auch nur sehr wenig. Dann gibt es diejenigen, die sich ganz gut im Sozialstaat eingerichtet haben – und diejenigen, welche die Mittel haben, den Steuerstaat auszutricksen. Beides kann asozial und ein Fall für die Staatsanwaltschaft sein. Die Politik muss freilich ein Interesse an einem stabilen Gemeinwesen haben; die Parteien wetteifern, wer am wenigsten Ungleichheit zulässt.

Der „Armuts- und Reichtumsbericht" der Bundesregierung, eingeführt von Rot-Grün im Jahr 2001, ist deshalb nicht nur ein Dokument der Statistik. Er ist auch Propagandainstrument. Deshalb tauchte in einer frühen Fassung von Arbeitsministerin von der Leyen (CDU) die Forderung auf zu prüfen, inwiefern „privater Reichtum für die nachhaltige Finanzierung öffentlicher Aufgaben herangezogen werden kann". Es war klar, dass die FDP (wenn man ihr noch einen eigenständigen liberalen Charakter zubilligen will) hier protestieren musste – was wiederum zu erwartbaren Protesten der Opposition führte. Nun wird in dem Bericht von einem „freiwilligen Engagement Vermögender" fabuliert. Das ist immer schön. In der Tat ist manchem das Gespür dafür abhandengekommen, wem der eigene (oft ererbte) Reichtum auch zu verdanken ist. Doch freiwilliges Engagement kann man nicht verordnen. Und die verstärkte Inpflichtnahme von breiten Schichten mutmaßlicher „Reicher" darf nicht zu einer Lähmung von Mittelstand und Unternehmergeist führen.

Immerhin ist die Einkommensschere eben nicht immer weiter auseinandergegangen, haben sich die Unterschiede zwischen West und Ost weiter verkleinert. Dass die Linkspartei, die jetzt routinemäßig aufschreit, im Niedergang begriffen ist, ja eigentlich nie so richtig von der Finanzkrise, von perversen Boni, von Exzessen der Monster-Märkte profitiert hat, zeigt: Die soziale Ungleichheit wird als erträglich empfunden (bei Rennfahrern und Fußball-Profis wird Reichtum ohnehin gesellschaftlich akzeptiert), und das allgemeine Gerechtigkeitsempfinden ist offenbar bisher nicht nachhaltig gestört. Die Regierung sollte das aber nicht zu Leichtsinn verleiten. Die soziale Frage kann durchaus wahlentscheidend sein. Es hilft ihr freilich, wenn sich der sozialdemokratische Kandidat vorwiegend mit dem ärmlichen Kanzler-Einkommen befasst.

Der Lohn der Manager

Von Holger Steltzner

Deutsche Manager erzählen gern, ihre Gehälter seien wegen der Transparenz so stark gestiegen. Der Gesetzgeber sei schuld, der Zwang zur Veröffentlichung habe die Vergütung nach oben getrieben. Das ist Unsinn. Richtig ist vielmehr, dass Transparenz und öffentliche Debatte über die Auswüchse der Entlohnung von Angestellten in der Wirtschaft manche Führungskraft erst wachgerüttelt haben. Nur aus Angst vor Entdeckung behielt die Deutsche Bank die Hälfte der Bonuszahlung von 80 Millionen Euro für den Geldhändler Bittar ein, der den Referenzzins Libor manipuliert haben soll. Allein der öffentliche Protest brachte den Novartis-Chef Vasella dazu, auf seine Abschiedsprämie in Höhe von 72 Millionen Franken zu verzichten. Nicht nur seinen Schweizer Kollegen erwies der Pharmamanager damit einen Bärendienst. Seine Raffgier gab der Volksabstimmung über Abzocker den letzten Kick. Zwei Drittel der Schweizer wollen jetzt der Abzocke ein Ende machen. Sie haben damit eine Lawine losgetreten, die Europa überrollen könnte.

Deutsche Manager erzählen auch gern das Märchen von einem globalen Markt für ihre Dienste. Das ist ebenfalls Unsinn. Als Beleg für Nachfrage nach deutschen Managern in Amerika kann allenfalls der gescheiterte Siemens-Chef Kleinfeld herhalten, der nun Alcoa erfolgreich führt. Eine Managerwanderung nach Amerika sieht anders aus. Dennoch gilt unter Vorständen Amerika weiter als Vorbild für unbegrenzte Verdienstmöglichkeiten. Dort werden noch immer Abfindungen wie aktuell 213 Millionen Dollar für den Chef von Heinz Ketchup aufgerufen. Die bisherige Rekordsumme zum Abschied eines Managers kassierte in Amerika der legendäre Jack Welch. Die 420 Millionen Dollar für den ehemaligen Chef von General Electric kamen aber erst durch seinen Scheidungsprozess ans Tageslicht.

Manager reden gern von der Selbstregulierung der Wirtschaft. Doch je mehr sie den Kulturwandel predigen und je länger der auf sich warten lässt, desto weniger glaubt man ihnen. Erst der Protest der Öffentlichkeit zwingt die Familien Porsche und Piëch im Aufsichtsrat von Volkswagen dazu, eine Gehaltsgrenze für den erfolgreichen VW-Chef Winterkorn einzuführen. Warum ist der Aufsichtsrat nicht selbst aktiv geworden, zumal es nach den 72 Millionen Euro für Wiedeking, den an der Übernahme von VW gescheiterten Porsche-Chef, schon einmal große Aufregung über fehlende Gehaltsdeckel gab? Wieso bildet Daimler für den wenig erfolgreichen Vorstandschef Zetsche eine Pensionsvorsorge von 39 Millionen Euro? Wer wie manche Banker im sechsten Jahr der Krise noch immer nicht verstanden hat, darf sich nicht wundern, wenn die EU die Boni begrenzen will. Die Vorschrift, im Bankwesen künftig das Verhältnis von variablen zu fixen Gehaltsteilen in der Waage zu halten, wird Exzesse nicht verhindern. Das ist kaum mehr als ein Placebo für des Rettens müde Steuerzahler. Der Stabilität der Finanzmärkte ist damit nicht gedient. Wollten die Regierungschefs wirklich stabilere Finanzmärkte, müssten sie die Banken zwingen, viel mehr Eigenkapital als Risikopuffer vorzuhalten, als die neuen Baseler Kapitalvorschriften vorsehen. Leider knicken hierbei Regierungen vor Banken ein, weil schuldensüchtige Staaten das Zudrehen des Kreditbahns fürchten.

Kommen nun schweizerische Verhältnisse auf die Manager zu? Auch hierzulande hat sich ein politischer Konsens gebildet, der die gesetzlichen Zügel anziehen will. Am Ende dürften die Manager noch froh sein, wenn die Gesetzesvorlage der EU-Kommission, worauf die Bundesregierung warten möchte, nur eine Abstimmung über die Gehälter durch die Aktionäre auf der Hauptversammlung vorsieht. Da letztlich weder der Vorstand noch der Aufsichtsrat, sondern der Aktionär mit seinem Vermögen für Fehler der Manager haftet, sollte auch der Eigentümer das letzte Wort über die Entlohnung seiner Top-Angestellten haben. Ob das einen Wandel bringen wird, dürfte vom Verhalten der Großanleger abhängen. Deutsche Investmentfonds stimmen auf Hauptversammlungen oft im Sinne der Verwaltung. Sie sollten künftig kritischen Worten entsprechende Abstimmungen folgen lassen. In Großbritannien und den Vereinigten Staaten, wo seit kurzem ähnliche Abstimmungsregeln gelten, haben institutionelle Investoren in einigen Fällen Abzockern einen Strich durch die Rechnung gemacht.

> Der Aktionär haftet mit seinem Vermögen, also sollte er über das Gehalt des Vorstands abstimmen.

Gierige Manager werden aber nicht in jedem Fall durch Eigentümer gestoppt. Schließlich sind, auch das lehrt die Krise, Investoren ebenfalls gierig. Selbst Gesetze können Auswüchse nicht unterbinden. In Deutschland gibt es seit 2009 ein „Gesetz zur Angemessenheit der Vorstandsvergütung", ohne dass bis heute jemand wüsste, was genau angemessen ist. Trotzdem ist es richtig, Aktionäre über das Gehalt von Vorständen abstimmen zu lassen. In unserer demokratischen und marktwirtschaftlichen Ordnung dürfen Eigentümer über ihr Eigentum verfügen. Sie dürfen es der Familie vererben, dem Sportverein spenden, dem Lieblingskünstler oder der Kirche vermachen oder dem Staat schenken. Also dürfen Aktionäre sogar Manager fürstlich entlohnen – gute und schlechte.

Briefe an die Herausgeber 30
Reiseblatt 12
Deutschland und die Welt 7
Zeitgeschehen 8
Wirtschaft 9
Jugend und Wirtschaft 12
Unternehmen 13
Wetter 16
Finanzmarkt 17
Kurse 20
Sport 23
Feuilleton 25
Kino 29
Neue Sachbücher 30
Medien 31
Fernsehen und Hörfunk 32

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH; Abonnenten-Service: 0180 - 2 34 46 77 (6 Cent pro Anruf aus dem dt. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute). Briefe an die Herausgeber: leserbriefe@faz.de
Belgien 2,90 € / Dänemark 22 dkr / Finnland, Frankreich, Griechenland 2,90 € / Großbritannien 2,90 £ / Irland, Italien, Luxemburg, Niederlande 2,90 € / Norwegen 30 nkr / Österreich 2,90 € / Portugal (Cont.) 2,90 € / Schweden 29 skr / Schweiz 4,80 sfr / Slowenien 2,90 € / Spanien, Kanaren 2,90 € / Ungarn 750 Ft

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 9

TELEFONATA NAPOLITANO-LEADER PD

Il Colle tiene aperte ipotesi alternative

Lina Palmerini ▸ pagina 9

Il Colle tiene aperte altre strade

Bersani chiama Napolitano: colloquio «cortese» ma non è ancora disgelo

Quirinale ed Europa

Occhi puntati sugli incontri tra Monti e i leader sul Consiglio Ue: una prima base di confronto

Il calendario istituzionale

Prima seduta delle Camere il 15 marzo ma non è detto che le consultazioni inizino il 19

Lina Palmerini
ROMA

Una telefonata, questa volta ufficiale, di Pierluigi Bersani a Giorgio Napolitano al termine della direzione del Pd che tra i temi di discussione ha avuto proprio il ruolo del capo dello Stato in questo snodo politico-parlamentare. Un ruolo che il leader del Pd nei giorni scorsi sembrava aver arginato – e parecchio – lanciando quel suo ultimatum "governo con Grillo o elezioni subito" proprio dopo che Napolitano aveva detto di voler «dare un governo al Paese». Ieri quell'ultimatum è sparito, non si è parlato di elezioni subito e, nella sua replica finale, Bersani ha pronunciato le fatidiche parole: «Ci rimettiamo con fiducia al lavoro di Napolitano». Dunque, al Colle si è notata una certa correzione di rotta su un punto dirimente: ossia che Bersani ha in realtà ammesso un piano B che è quello di lasciare il compito di formare un governo nelle mani di Napolitano se quello del leader Pd dovesse fallire. L'altro passaggio che è stato notato è che sulle presidenze delle Camere o sulle assegnazioni dei ruoli nelle commissioni non si è percepito un clima da scontro ma piuttosto un'apertura anche ad altri partiti (anche al Pdl?).

Insomma, la telefonata di Bersani a Napolitano è stata definita «cortese» dagli stessi ambienti del Quirinale anche se nessuno si spinge a parlare di disgelo. Anche perché la fase più difficile si è appena aperta e mancano circa 15 giorni all'inizio delle consultazioni (tra il 19 e il 21 marzo). Il punto però è sempre quello: dove va a parare il tentativo di Bersani? Una domanda a cui – per primo – il capo dello Stato troverà risposta guardando ai primi test parlamentari: le elezioni dei presidenti delle Camere e, in particolare, del presidente del Senato visto che lì non c'è una maggioranza. Già da quel voto si capirà se il piano A di Bersani ha o no una maggioranza.

Naturalmente di tutto questo – e soprattutto dei rapporti di Bersani con il Colle – hanno discusso i capannelli di Democrats che si sono formati al termine della riunione. C'è chi come Paolo Gentiloni, che è stato tra i più chiari ad affidare la regia a Napolitano, ha notato una certa inversione di Bersani nelle conclusioni. «Ho preso atto con soddisfazione che mentre all'inizio del suo intervento nessun cenno era stato fatto al ruolo del capo dello Stato, nella sua replica Bersani ha affidato la soluzione a Napolitano se non dovesse trovare riscontro parlamentare il suo piano in otto punti». C'è poi un'altra forte preoccupazione: quella di una possibile richiesta di aiuto finanziario all'Europa. Questa potrebbe essere una variante non secondaria mentre al Colle si aspetta di vedere come andranno gli incontri in vista del Consiglio Ue tra Monti e Bersani – oggi – domani con Berlusconi e infine con Grillo che però non ha ancora risposto all'invito del premier. L'Europa viene infatti considerata una piattaforma necessaria per qualsiasi maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

07-MAR-2013

Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 9

ROAD MAP

L'agenda del Colle per le consultazioni

- La strada che porterà i partiti verso il Colle per le consultazioni che dovranno permettere al presidente , Giorgio Napolitano, di conferire l'incarico per la formazione del nuovo governo, è già tracciata, almeno dal punto di vista delle date. I tempi sono chiari, a partire dalla prima seduta (15 marzo) nella quale dovranno essere decise le poltrone più alte di Palazzo Madama e di Montecitorio. Ovviamente, non è solo questione di date: resta tutta aperta la partita politica
- Le consultazioni al Quirinale per la formazione del nuovo governo potrebbero iniziare martedì 19 o mercoledì 20 marzo
- Dopo la prima seduta del nuovo Parlamento, il 15 marzo, dovranno essere eletti i presidenti di Camera e Senato, poi dovranno essere costituiti i gruppi parlamentari. Questo porterebbe al 19 marzo come prima data utile per le consultazioni, che però potrebbero prendere il via anche il giorno successivo.
- Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha sollecitato tempi rapidi per l'elezione dei presidenti delle Camere e la costituzione dei gruppi parlamentari, ma non è detto che ciò possa avvenire in tempo per consentire a Napolitano di avviare le consultazioni il 19

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 07-MAR-2013
Diffusione: 191.295 | Lettori: 1.607.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 5

Camere al via il 15 marzo, caos nomine

▶Le cariche istituzionali dovranno essere definite senza certezze sul nuovo esecutivo. È la prima volta

▶Ipotesi Franceschini per la presidenza di Montecitorio ma i democrat potrebbero anche favorire un grillino

QUIRINALE, PRODI SI CHIAMA FUORI «IL MIO IMPEGNO IN AFRICA È SEMPRE PIÙ PESANTE»

IL CASO

ROMA La legislatura, dal numero poco propiziatorio di XVII, inizierà di venerdì e il 15 marzo, giorno delle Idi che non portarono fortuna al primo Cesare della storia. Si spera vada meglio a chi toccherà governare 21 secoli dopo sulle sponde del Tevere. Le premesse non sembrano molto favorevoli: il risultato elettorale ha disegnato uno scenario di difficile gestione. E di fronte a quello che viene definito "l'ingorgo istituzionale" - cioè il cumulo nell'arco di un mese dell'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento, del nuovo capo dello Stato e della nomina del governo - lo stesso Giorgio Napolitano avrebbe gradito un piccolo anticipo nella convocazione della prima seduta di Camera e Senato, ma «difficoltà di vario ordine» hanno consigliato di lasciarne la data al 15 marzo. Solo dopo inizieranno le consultazioni del capo dello Stato per la formazione del governo, con sullo sfondo la convocazione delle Camere il 15 aprile per l'elezione del suo successore al Quirinale.

Sarà così che il 15 marzo alle 10,30 la Camera e alle 11 il Senato terranno la loro prima seduta. A palazzo Madama l'assemblea d'apertura deve essere presieduta dal senatore più anziano, che è Giulio Andreotti, a cui però i suoi 94 anni sconsigliano di essere presente alla seduta. Il sostituto sarà il 93enne senatore a vita Emilio Colombo. A Montecitorio la seduta sarà presieduta dal vicepresidente anziano della precedente legislatura, Antonio Leone (Pdl). Gli alti quozienti delle prime votazioni consentiranno alle forze politiche di saggiare rapporti di forza ed eventuali accordi per la nomina dei numeri uno delle Assemblee legislative. Alla Camera, dopo i primi due voti che richiedono la maggioranza dei due terzi, alla terza conta sarà sufficiente la maggioranza assoluta (316). Il Pd con i suoi 340 deputati è in grado di eleggere agevolmente un suo rappresentante, che potrebbe essere il capogruppo uscente Dario Franceschini, ma nei giorni scorsi i democrat avevano aperto alla possibilità di assegnare una carica istituzionale ad altri partiti e quindi la presidenza potrebbe anche andare a un grillino.

I NUMERI DEL SENATO

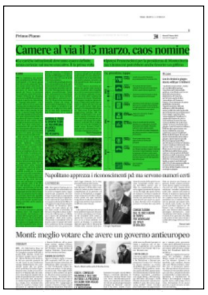
Diversa la situazione a palazzo Madama dove i 123 senatori del centrosinistra non bastano a far pendere dalla propria parte il piatto della bilancia. Per la presidenza del Senato è richiesta nelle prime due votazioni la maggioranza assoluta (160 calcolando anche i 4 senatori a vita). Per la terza la maggioranza dei presenti, e se neppure in questa si raggiunge il risultato si procede al ballottaggio tra i due senatori più votati (in caso di parità vince il più anziano).

La scelta dei presidenti delle Camere non prenderà più di tre giorni ed entro il 19 si costituiranno anche i gruppi parlamentari con i loro vertici. Passaggi questi che precedono necessariamente l'inizio delle consultazioni di Napolitano per l'incarico al nuovo premier, che dovrebbero cominciare tra il 19 e il 20. Di qui la fase meno determinabile, almeno nei tempi, di questo inizio di legislatura. L'incaricato, infatti, si prenderà il suo tempo per sondare le forze politiche in vista della formazione di una maggioranza. Se ci riuscirà tornerà al Quirinale per sciogliere la riserva e quindi per il giuramento dei ministri. In caso contrario, è presumibile che il capo dello Stato non getti la spugna e proceda a un altro tentativo per dare un governo al Paese.

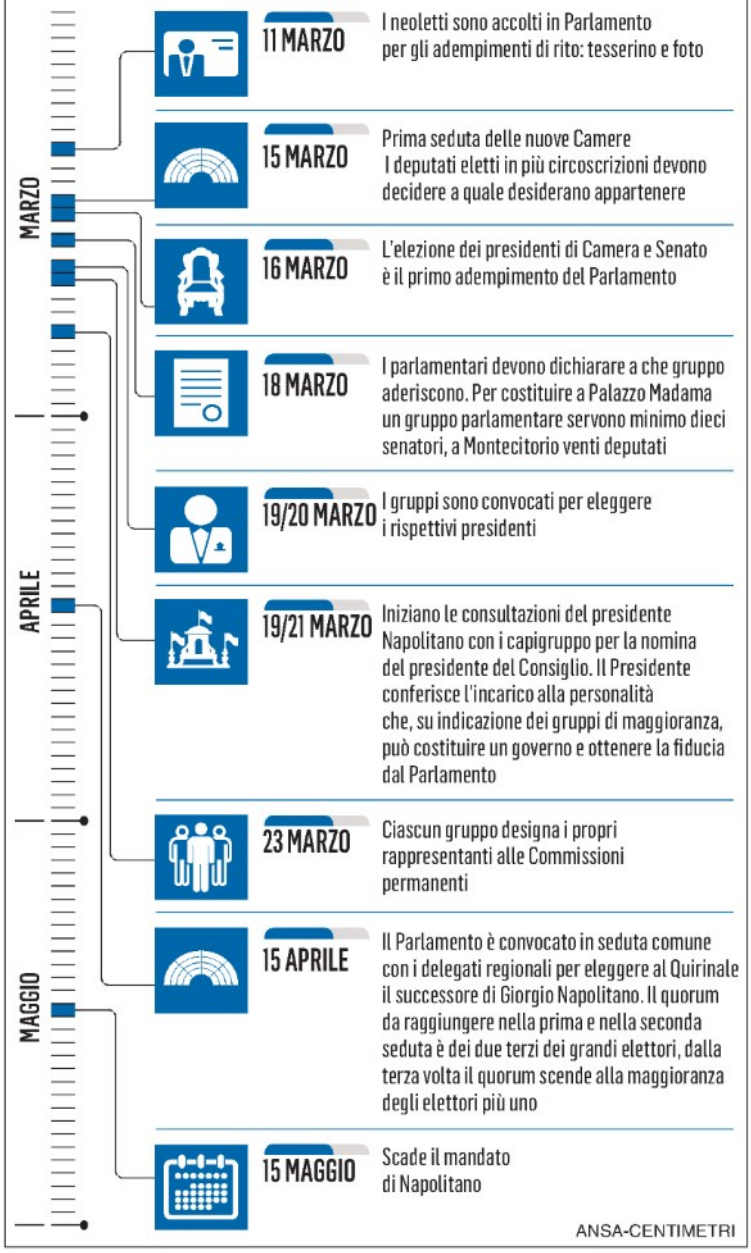
Il tutto entro la successiva scadenza, che questa volta investe lo stesso presidente della Repubblica, e cioè la convocazione delle Camere in seduta congiunta il 15 aprile, a un mese dalla scadenza del settennato di Giorgio Napolitano, il 15 maggio. Anche per questa elezione la soglia delle prime due votazioni è quella dei due terzi dei 1.007 grandi elettori (949 parlamentari e 58 delegati delle Regioni). Dalla terza in poi basterà la maggioranza assoluta: 504 voti. Sempre problematico fare previsioni in queste circostanze, ma un dato è rilevabile: la somma dei parlamentari e dei delegati del centrosinistra e di Scelta Civica di Monti arriva a 512. Uno dei candidati potrebbe essere Romano Prodi, il quale però si è chiamato fuori: «Sono troppo impegnato in Africa».

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prossime tappe



CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IMPEGNO PIU' SOFISTICATO IN VALUTAZIONE ILLECITO =

Roma, 6 mar. (Adnkronos) - I giudici della Corte dei conti sono ormai chiamati ad un "impegno piu' sofisticato" nella valutazione dell'illecito. Quindi la funzione giurisdizionale della Corte si e', nel tempo, "sensibilmente evoluta dal piano dell'accertamento e del recupero del danno erariale". E' quanto sostiene il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in occasione del convegno "La giustizia: teoria e prassi" , presso la Scuola Superiore di studi avanzati dell'Universita' degli Studi di Roma "La Sapienza", in collaborazione con il Consiglio nazionale forense presso il Ministero della giustizia.

"Hanno contribuito, in questo senso, la tipizzazione normativa di molte forme di responsabilita', la predeterminazione dei criteri di quantificazione del danno erariale, il rafforzamento delle garanzie patrimoniali dello Stato nei confronti dei prevenuti di responsabilita' amministrativa, la ricerca di uno stabile equilibrio tra funzione di garanzia e funzione di deterrenza nella giurisdizione per danno erariale" ha spiegato Gianpaolino.

"Per anni la giurisdizione della Corte dei conti ha guardato a due aree giurisdizionali -il diritto civile e il diritto penale- del tutto estranee alla funzione tipica della Corte dei conti e cioe' il controllo sull'attivita' amministrativa finalizzato alla verifica del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialita', di cui all'art. 97 della Costituzione", continua il presidente deella Corte dei conti. (segue)

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IMPEGNO PIU' SOFISTICATO IN VALUTAZIONE ILLECITO (2) =

(Adnkronos) - "L'attivita' giurisdizionale, invece, in quanto momento di chiusura, e' parte essenziale del sistema della Corte dei conti. Non avrebbe infatti alcun senso una funzione di controllo esterno -svolto da magistrati- senza le connesse competenze giurisdizionali, che, a loro volta, non avrebbe senso intestare ad una magistratura specializzata, se non per la sua connessione con le competenze del controllo", spiega Gianpaolino.

"E proprio in tale spirito si sono mosse le nuove norme, che hanno individuato un ambito piu' ampio che nel passato della giurisdizione nelle materie di contabilita' pubblica, ed hanno consentito di superare tutta una serie di questioni che avevano affaticato la giurisprudenza", continua la Corte dei conti.

"In particolare, i giudici contabili sono chiamati ad un impegno piu' sofisticato che in passato nella valutazione dell'illecito, in quanto sempre piu' vengono in evidenza attivita' non riferibili a regole articolate di condotta e ad una sicura procedimentalizzazione, ma disciplinate invece dal diritto comune e caratterizzate dal principio dell'autonomia privata", conclude Gianpaolino.

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IMPEGNO PIU' SOFISTICATO SU ILLECITO

(AGI) - Roma, 6 mar. - "I giudici contabili sono chiamati a un impegno piu' sofisticato che in passato nella valutazione dell'illecito, in quanto sempre piu' vengono in evidenza attivita' non riferibili a regole articolate di condotta e ad una sicura procedimentalizzazione, ma disciplinate invece dal diritto comune e caratterizzate dal principio dell'autonomia privata". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, intervenendo al convegno "La giustizia: teoria e prassi" organizzato dalla Scuola Superiore di studi avanzati dell'Universita' degli Studi di Roma "La Sapienza" in collaborazione con il Consiglio nazionale forense presso il ministero della Giustizia. (AGI)
Red/Gio (Segue)

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, IMPEGNO PIU' SOFISTICATO SU ILLECITO (2)=

(AGI) - Roma, 6 mar. - "La funzione giurisdizionale della Corte - ha ricordato Giampaolino - si e', nel tempo, sensibilmente evoluta dal piano dell'accertamento e del recupero del danno erariale. Hanno contribuito, in questo senso - ha osservato - la tipizzazione normativa di molte forme di responsabilita', la predeterminazione dei criteri di quantificazione del danno erariale, il rafforzamento delle garanzie patrimoniali dello Stato nei confronti dei prevenuti di responsabilita' amministrativa, la ricerca di uno stabile equilibrio tra funzione di garanzia e funzione di deterrenza nella giurisdizione per danno erariale". Secondo il presidente dei magistrati contabili, "per anni la giurisdizione della Corte dei conti ha guardato a due aree giurisdizionali, il diritto civile e il diritto penale, del tutto estranee alla funzione tipica della Corte dei conti e cioe' il controllo sull'attivita' amministrativa finalizzato alla verifica del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialita', di cui all'articolo 97 della Costituzione. L'attivita' giurisdizionale, invece, in quanto momento di chiusura, e' parte essenziale del sistema della Corte dei conti. Non avrebbe infatti alcun senso una funzione di controllo esterno, svolto da magistrati, senza le connesse competenze giurisdizionali, che, a loro volta, non avrebbe senso intestare ad una magistratura specializzata, se non per la sua connessione con le competenze del controllo". (AGI)

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO"EVIDENTE EVOLUZIONE IN RECUPERO DANNO ERARIALE"

ROMA (ITALPRESS) - "La funzione giurisdizionale della Corte si e', nel tempo, sensibilmente evoluta dal piano dell'accertamento e del recupero del danno erariale". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, intervenendo al convegno "La giustizia: teoria e prassi", presso la Scuola Superiore di studi avanzati dell'Universita' di Roma "La Sapienza".
"Hanno contribuito, in questo senso - ha proseguito Giampaolino -, la tipizzazione normativa di molte forme di responsabilita', la predeterminazione dei criteri di quantificazione del danno erariale, il rafforzamento delle garanzie patrimoniali dello Stato nei confronti dei prevenuti di responsabilita' amministrativa, la ricerca di uno stabile equilibrio tra funzione di garanzia e funzione di deterrenza nella giurisdizione per danno erariale. Per anni la giurisdizione della Corte dei conti ha guardato a due aree giurisdizionali - il diritto civile e il diritto penale - del tutto estranee alla funzione tipica della Corte dei conti e cioe' il controllo sull'attivita' amministrativa finalizzato alla verifica del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialita', di cui all'articolo 97 della Costituzione".
(ITALPRESS) - (SEGUE).

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO"EVIDENTE EVOLUZIONE IN RECUPERO DANNO...-2-

"L'attivita' giurisdizionale, invece, in quanto momento di chiusura, e' parte essenziale del sistema della Corte dei conti. Non avrebbe infatti alcun senso una funzione di controllo esterno - svolto da magistrati - senza le connesse competenze giurisdizionali, che, a loro volta, non avrebbe senso intestare ad una magistratura specializzata, se non per la sua connessione con le competenze del controllo - ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti -. E proprio in tale spirito si sono mosse le nuove norme, che hanno individuato un ambito piu' ampio che nel passato della giurisdizione nelle materie di contabilita' pubblica, ed hanno consentito di superare tutta una serie di questioni che avevano affaticato la giurisprudenza. In particolare, i giudici contabili sono chiamati ad un impegno piu' sofisticato che in passato nella valutazione dell'illecito, in quanto sempre piu' vengono in evidenza attivita' non riferibili a regole articolate di condotta e ad una sicura procedimentalizzazione, ma disciplinate invece dal diritto comune e caratterizzate dal principio dell'autonomia privata".

MAW9231 4 eco gn00 297 ITA0231;

Corte Conti/ Giampaolino: Impegno più sofisticato su illecito

Rispetto al passato

Roma, 6 mar. (TMNews) - "I giudici contabili sono chiamati ad un impegno più sofisticato che in passato nella valutazione dell`illecito, in quanto sempre più vengono in evidenza attività non riferibili a regole articolate di condotta e ad una sicura procedimentalizzazione, ma disciplinate invece dal diritto comune e caratterizzate dal principio dell`autonomia privata". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino al convegno "La giustizia: teoria e prassi" organizzato dalla Scuola Superiore di studi avanzati dell`Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in collaborazione con il Consiglio nazionale forense presso il ministero della giustizia.

Il presidente della Corte dei Conti ha affermato che "la funzione giurisdizionale della Corte si è, nel tempo, sensibilmente evoluta dal piano dell`accertamento e del recupero del danno erariale. Hanno contribuito, in questo senso, la tipizzazione normativa di molte forme di responsabilità, la predeterminazione dei criteri di quantificazione del danno erariale, il rafforzamento delle garanzie patrimoniali dello Stato nei confronti dei prevenuti di responsabilità amministrativa, la ricerca di uno stabile equilibrio tra funzione di garanzia e funzione di deterrenza nella giurisdizione per danno erariale". (Segue)

Corte Conti/ Giampaolino: Impegno più sofisticato su illecito -2-

Roma, 6 mar. (TMNews) - Giampaolino ha ricordato che "per anni la giurisdizione della Corte dei conti ha guardato a due aree giurisdizionali, il diritto civile e il diritto penale, del tutto estranee alla funzione tipica della Corte dei conti e cioè il controllo sull`attività amministrativa finalizzato alla verifica del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità, di cui all`art. 97 della Costituzione".

Secondo il presidente della magistratura contabile, "l`attività giurisdizionale, invece, in quanto momento di chiusura, è parte essenziale del sistema della Corte dei conti. Non avrebbe infatti alcun senso una funzione di controllo esterno - svolto da magistrati - senza le connesse competenze giurisdizionali, che, a loro volta, non avrebbe senso intestare ad una magistratura specializzata, se non per la sua connessione con le competenze del controllo". E proprio in tale spirito "si sono mosse le nuove norme, che hanno individuato un ambito più ampio che nel passato della giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica, ed hanno consentito di superare tutta una serie di questioni che avevano affaticato la giurisprudenza", ha concluso.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 19

Il problema aperto. La proposta è recuperare arbitrato e intermediazione

Giustizia più rapida se sarà «privatistica»

Patrizia Maciocchi

«L'intermediazione è uno strumento valido e i fattori critici sono emendabili».

Il vice presidente della Corte costituzionale Luigi Mazzella - a margine di un Convegno sulla giustizia promosso dal Consiglio nazionale forense e dalla scuola superiore di studi avanzati dell'Università La Sapienza - non esclude la possibilità di recuperare uno strumento che rende la giustizia più rapida. E torna sul tema nel corso della sua relazione sottolineando come **intermediazione preventiva e arbitrato** possono lasciar scorgere di «un futuro privatistico della stessa giustizia civile e amministrativa».

Anche il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, Michele Vietti, guarda alla tutela non giurisdizionale: «Il rimedio dell'Arbitro Bancario e Finanziario presso la Banca d'Italia è di crescente successo e di mirabile effettività». Vietti segnala i rischi connessi ai continui interventi normativi sul processo e quelli di una stasi normativa dovuta al momento politico. La strada indicata è quella di utilizzare la leva dell'ordinamento giudiziario per far svolgere al Csm un ruolo da "terza camera" come avvenuto per la geografia giudiziaria.Il presidente del Cnf Guido Alpa, punta sulla riforma forense per rendere più efficiente il servizio giustizia. Alpa, dopo un colloquio con il ministro Paola Severino, si dice fiducioso di avere i regolamenti prima della fine del governo. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, sottolinea l'impegno «più sofisticato» della Corte sulla valutazione dell'illecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena 07-MAR-2013
Diffusione: 44.538 Lettori: 263.000 Direttore: Maurizio Cattaneo da pag. 13

Le partecipate «buco nero» degli enti locali

CORTE DEI CONTI. All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Venezia puntato l'indice contro «la tendenza a realizzare sistemi compartecipativi a scatole cinesi»

Il presidente Buscema: «Le società pubbliche strumento clientelare» E l'affaire Amia-Rede torna al giudice ordinario per fatti di 13 anni fa

Fabiana Marcolini
inviata a VENEZIA

Non solo le amministrazioni ma soprattutto le società create per gestire la «cosa pubblica» entrano nel mirino della giustizia contabile: questo perchè i confini delle competenze si sono modificati in maniera direttamente proporzionale alla qualità dei soggetti che, seppur privati, svolgono funzioni pubbliche. E ieri, nel discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente della Corte dei Conti del Veneto, Angelo Buscema, ha puntato l'indice sulla «tendenza a costituire tali società che negli ultimi decenni si è moltiplicata a dismisura per la creazione di sistemi compartecipativi a scatole cinesi». Una sorta di «buco nero». Tendenza che ha allargato i confini della giurisdizione della Corte che è competente a valutare i comportamenti di società partecipate, in house e di privati precettori di contributi. Questo perchè entrano in un rapporto di servizio quando utilizzano risorse pubbliche per perseguire funzioni pubbliche e quindi «produttive di danni erariali». L'*affaire* Amia-Rede invece torna al giudice ordinario, per fatti di 13 anni fa.

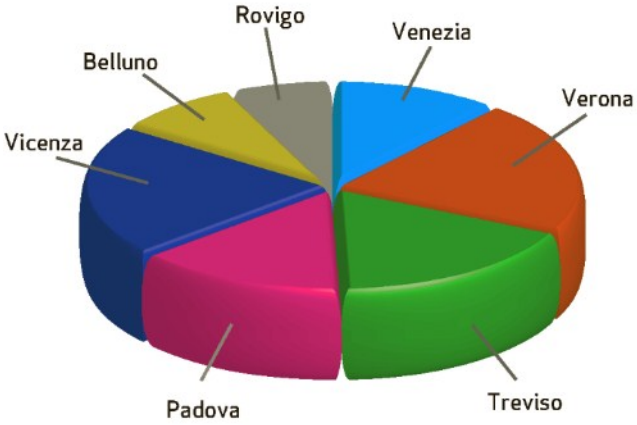
DINAMICHE CLIENTELARI. Una disamina cruda di quello che è diventato uno «strumento elusivo dei controlli di spesa e delle regole di gestione» e il presidente Buscema ha insistito: «Prefigurata come modello per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica ha assunto dimensioni talmente vaste che in moltissimi casi ne hanno completamente snaturato gli intendimenti benefici. Le società pubbliche», ha proseguito, «rappresentano facile strumento per dinamiche clientelari, sono state particolarmente utili per assunzioni senza concorso, per l'aggiramento di vincoli di organico, per il superamento dei tetti di spesa e moltiplicazione di incarichi più o meno retribuiti. E a tali società vengono affidati spesso importanti servizi pubblici».

Considerazioni che richiamano inchieste aperte anche a Verona riguardanti le assunzioni nelle partecipate del Comune (Amia, Agsm e Atv) eventualmente effettuate in violazione del decreto 112 del 2008 che impone la «massima trasparenza». Richiamano sponsorizzazioni e investimenti di denari. Invero gli strumenti, come ha sottolineato il dottor Buscema, esistono tant'è che «sono stati posti limiti all'organizzazione e funzionamento delle società pubbliche, restringendone la possibilità di costituzione». In quest'ottica si inseriscono le regole sul numero di amministratori, i tetti per i compensi di presidenti e Cda, i conferimenti di incarichi, gli obblighi di comunicazione e pubblicità, i vincoli per le assunzioni.

IL CASO REDE. Allargamento e crescita esponenziale che hanno reso la giustizia contabile competente a vagliare la costituzione onerosa di società inidonee ad operare in concreto e la ricapitalizzazione seriale di ingiustificate perdite di bilancio ma su una questione spinosa non deciderà: per la Cassazione la vicenda Amia-Rede sarà trattata dal giudice ordinario, che nel 2007 stabilì che si trattava di «materia contabile» inviando tutto alla Corte dei Conti. A restituire gli oltre due milioni e mezzo di euro erano stati chiamati in 13: l'intero Cda di Amia, il direttore generale e il collegio dei revisori che «avevano proceduto all'incauto acquisto del 51% del capitale sociale di R.E.D.E. Spa, poi fallita, senza aver fornito al Comune, socio unico di Amia, una congrua documentazione informativa su programmi e investimenti». Il 29 gennaio 2007 il tribunale di Verona dichiarò la propria incompetenza, le Sezioni riunite hanno deciso che «in un caso di trasformazione di un ente pubblico in spa l'esistenza o meno della giurisdizione della Corte dei Conti dipende dal momento in cui si è verificato il danno». E in questo caso quando Amia era una Spa.

LEGALITA' E TRASPARENZA. Indice puntato e un invito pressante alla legalità funzionale che «implica una pubblica amministrazione attenta a riempire di contenuti concreti la scatola altrimenti vuota del principio costituzionale del buon andamento». Un concetto che insieme a quella «necessità di trasparenza» più volte citato dal procuratore regionale Carmine Scarano, rappresentano gli strumenti più idonei a consentire di «ridurre i margini di una cattiva gestione e malfunzionamento per uso a fini privati della funzione pubblica». E il procuratore ha concluso citando un passo dell'«Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti» di Italo Calvino. ●

Le criticità negli enti delle province venete



Conti giudiziali depositati

Province	2008	2009	2010	2011	2012
Belluno	136	174	219	233	199
Padova	359	406	448	445	607
Rovigo	148	208	326	483	430
Treviso	396	384	426	432	488
Venezia	379	489	680	708	732
VERONA	**130**	**108**	**126**	**215**	**161**
Vicenza	289	340	402	407	417
TOTALE	**1.837**	**2.109**	**2.627**	**2.923**	**3.034**

Le cifre

Un danno allo Stato di 7milioni

Il danno all'erario subito in Veneto nel 2012 è stato di 7.695.738 euro a fronte dei 2.200.000 euro del 2011. Il dato è emerso nella relazione del Procuratore della Corte dei Conti, Carmine Scarano. Nell'ambito della attività della procura sono stati citati in giudizio 115 soggetti (113 nel 2011), emesse 2.627 richieste istruttorie e notificati inviti a dedurre per 198 destinatari.

Per il presidente Angelo Buscema «l'impegno straordinario è connesso all'esigenza di recupero della fiducia dei cittadini di fronte ai recenti fenomeni di sperperi e di cattiva gestione delle pubbliche risorse, resi ancora più intollerabili dai sacrifici richiesti e alle incerte prospettive occupazionali per le giovani generazioni».

«Corruzione e scarsi livelli di trasparenza», ha rilevato Scarano, «non evidenziano solo una carenza di moralità ed etica, ma hanno un impatto negativo e devastante sull'economia e la credibilità del Paese».

La sede della Corte dei Conti è attualmente in ristrutturazione

L'Arena 07-MAR-2013
Diffusione: 44.538 Lettori: 263.000 Direttore: Maurizio Cattaneo da pag. 13

GESTIONE «ALLEGRA». L'ente fu commissariato nel 2008

Incarichi e telefonini, bruciati 400mila euro

Tre i giudizi aperti per le spese all'epoca di Corradi e che danneggiarono l'Ordine dei commercialisti

Cattiva gestione e danni: sono tre i giudizi aperti dalla procura della Corte dei Conti che si riferiscono agli incarichi conferiti dall'Ordine dei dottori commercialisti di Verona all'epoca della presidenza di Italo Corradi. Era il 2008 quando il ministero della Giustizia sciolse il Consiglio e nominò un commissario straodinario. Furono le sue relazioni sulla gestione di chi lo aveva precedeuto (ed era stato esautorato) a dar origine a tre giudizi pendenti davanti alla Corte dei Conti che oltre a Corradi chiamano in causa almeno altre 15 persone.

La sede dell'Ordine dei commercialisti in via del Pontiere

Il totale dei danni lamentati dall'Ordine dei commercialisti di Verona all'epoca della «gestione Corradi» supera i 400mila euro. E la descrizione degli addebiti mossi dalla procura contabile all'allora vertice, ai consiglieri che votarono le delibere e ai revisori dei conti, è contenuta nella relazione del dottor Carmine Scarano. Tre giudizi il primo dei quali (danno 113.206 euro e 15 convenuti) si riferisce a lacune e irregolarità che riguardano una serie di pagamenti per incarichi a legali non ammissibili: «mancavano le delibere autorizzative, non ce n'era motivo, l'affidamento dell'incarico riguardava questioni che non erano di pertinenza dell'Ordine». Il secondo procedimento (sempre per presidente, consiglieri che votarono le delibere e collegio dei revisori) riguarda l'affidamento di un incarico co.co.co. per 37.149 euro affidato senza i presupposti di legge (corrispondenza dell'oggetto della prestazione a obiettivi specifici, accertamento preliminare dell'impossibilità di utilizzare risorse umane interne all'ente, prestazione temporanea e altamente qualificata). E qui mancavano tutti.

Terzo e ultimo quello con il danno più consistente: 275.354 euro (4 le persone chiamate in giudizio) che si riferisce a due fattispecie distinte. La prima (258.898 euro) riguarda i pagamenti effettuati ad una cooperativa e disposti dall'allora presidente Corradi «richiamandosi ad un rapporto con tale ente affidatario di servizi per conto dell'Ordine nel 2007 e 2008». Per quest'ultima annualità, però, «è mancata la delibera autorizzativa e il contratto tra le parti, i pagamenti avvengono su emissioni di fatture senza che sia identificabile l'oggetto della prestazione», prosegue la relazione. L'altra invece riguarda le spese per il telefonino del presidente: mancava un sistema che consentiva di distinguere le chiamate personali da quelle di servizio. ● F.M.

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso 07-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Ramenghi da pag. 10

Scarano: sorprese dai pubblici appalti

«Per esperienza penso che da lì potrebbe emergere qualcosa di più». La Corte dei Conti: corruzione umiliante fardello

di Roberta De Rossi
VENEZIA

«A 20 anni da Mani pulite la corruzione continua a pesare sull'Italia come un insopportabile ed umiliante fardello: questi fatti sono avvenuti, ma non sono inevitabili, si possono combattere», «il contrasto al malaffare pubblico costituisce una priorità assoluta ed una condizione essenziale per il permanere della piena democrazia nel nostro Paese, occorre evitare però ogni pericolosa e demagogica generalizzazione che attribuisca alla classe politica ogni sorta di malaffare. Occorre invece utilizzare tutti gli strumenti e le risorse a disposizione per individuare i singoli casi di deviazione dai propri doveri, colpendoli con inesorabile severità e contrastando l'incombente pericolo che diventino sistema», pur a fronte «di organici carenti del 30%». L'ammonimento arriva dal presidente della Corte dei Conti del Veneto, Angelo Buscema, nella cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario. Appuntamento sul quale ha aleggiato l'ultimo grande scandalo che - con l'arresto di Piergiorgio Baita - coinvolge la Mantovani: un'inchiesta per ora tutta fiscale. ma che pare destinata a ampliarsi. «Per esperienza», osserva però il procuratore Carmine Scarano, «penso che sicuramente ci sarà una ricaduta nei rapporti con gli appalti pubblici e da lì potrebbe emergere qualcosa in più».

Ma di malaffare ce n'è ancora molto: 7,6 i milioni di euro contestati nel 2012 in danni erariali, contro i 2,2 del 2011, e 115 soggetti citati (erano stati 113), 9 mila le pratiche al vaglio della Corte, tra contestazioni erariali e cause pensionistiche. Pescando qua e là tra le sentenze: il responsabile dell'ufficio Anagrafe di Meolo che non aveva segnalato all'Inpdap la morte di un'anziana, con la figlia che ha continuato a percepire la pensione per 6 anni; sindaco e assessori del Comune di Jesolo condannati a pagare 10 mila euro per non aver arbitrariamente concesso un buono casa a una coppia mista, «con un atteggiamento costante di indifferenza e sfida rispetto alle norme di legge»; un appuntato dei carabinieri di Motta di Livenza che si era portato a casa 31 denunce; i 168 mila euro contestati a un dipendente dell'Ufficio Unep di Treviso che non aveva versato le imposte ricevute; un finanziere della Marca che si è fatto consegnare 10 mila euro per pilotare un controllo; un dentista dell'Asl di Vicenza che ha falsificato ricette per false prestazioni per 302 mila euro di rimborsi. Poi le inchieste sulle società che gestiscono servizi pubblici e dove i contenziosi sulla giurisdizione della Corte dei conti sono però aperti e la mancanza di una normativa chiara ferma molte indagini. «La tendenza a costituire società pubbliche si è moltiplicata a dismisura nell'ultimo decennio», osserva Buscema, «con dimensioni talmente vaste, che in moltissimi casi ne hanno completamente snaturato i benefici intendimenti. Le società pubbliche hanno infatti rappresentato un facile strumento per dinamiche clientelari, elusive dei vincoli di spesa, particolarmente utili per assunzioni senza concorso, per il superamento dei tetti di spesa, per la moltiplicazione di incarichi più o meno retribuiti, per la creazione di sistemi compartecipativi a scatole cinesi», «però c'è modo di entrarvi: la Cassazione ha chiarito che dev'essere preminente il servizio sulla proprietà, se il servizio è pubblico la competenza è nostra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I LEGALI VERSO L'ECCEZIONE DI INCOMPETENZA TERRITORIALE

Venerdì prossimo il riesame degli arresti

VENEZIA

Passeranno il 15 marzo prossimo il vaglio del Tribunale del riesame di Venezia, presieduto dal giudice Angelo Risi, le ordinanze di custodia cautelare per la vicenda della frode fiscale da 10 milioni di euro della «Mantovani». Per ora, hanno ricorso soltanto due dei quattro arrestati, il presidente dell'asso pigliatutto delle costruzioni in Veneto Piergiorgio Baita, difeso dagli avvocati Paola Rubini e Piero Longo, e il presidente della società-cartiera di San Marino William Colmbelli, difeso dall'avvocato Renzo Fogliata. Per gli altri due, l'ex segretaria di Giancarlo Galan Claudia Minutillo e il responsabile amministrativo della Mantovani, il ragioniere padovano Nicolò Buson, i loro difensori, l'avvocato Carlo Augenti e l'avvocato Flavia Fois, non hanno presentato ancora il ricorso, se lo facessero, comunque, anche la posizione dei loro clienti verrebbe discussa nella stessa udienza, quella di venerdì prossimo.

L'avvocato Rubini, oltre a battersi per far uscire dal carcere Baita, ha già anticipato che chiederà che l'indagine venga trasferita per competenza territoriale alla Procura di Padova, città dove hanno sede gli uffici amministrativi della ;Mantovani e dove è stata compiuta la verifica fiscale grazie alla quale sono state scoperte le fatture fasulle. Gli indagati sono accusati di associazione a delinquere e frode fiscale e per quanto riguarda la competenza territoriale è il reato più grave a contare e cioè il primo. L'avvocato punterà a dimostrare che, se l'accusa ha ragione, l'accordo tra gli arrestati è stato messo in cantiere a Padova.

È dato come probabile che in udienza si presenterà anche il pm Stefano Ancilotto con nuove carte dell'accusa, forse anche il verbale d'interrogatorio di Claudia Minutillo.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti a Venezia

Quotidiano
IL GIORNALE DI VICENZA
07-MAR-2013
Diffusione: 39.530 Lettori: 275.000 Direttore: Ario Gervasutti
da pag. 14

Sempre più danni agli enti pubblici Erario depredato

L'ALLARME. L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

La procura contabile regionale punta il dito sulla corruzione dilagante e sugli sprechi «Servono più etica e responsabilità collettiva»

> **I controlli evidenziano la necessità di moralizzare la cosa pubblica**
> ANGELO BUSCEMA
> PRESIDENTE CORTE DEI CONTI

VENEZIA

Danni all'erario per quasi 8 milioni di euro, più di un centinaio di denunciati, una corruzione sempre più diffusa e capillare. È questo il quadro che emerge dalle relazioni del presidente e del procuratore della Corte dei conti del Veneto, che ieri hanno inaugurato nella splendida cornice della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, a Venezia, l'anno giudiziario contabile.

Il 2013 della giustizia erariale è iniziato com'era finito il precedente: tantissime segnalazioni, casi scottanti e una carenza di organico che mina alla base le possibilità di incidere su larga scala.

«Di fronte agli sprechi e alla corruzione il cittadino è arrabbiato e disorientato - ha detto il presidente Angelo Buscema, impegnato in questi anni in una progressiva riduzione del carico di fascicoli -. Sperperi e cattiva gestione delle risorse pubbliche sono ancora più intollerabili in anni di sacrifici per tutti. Per uscire da questa situazione, non c'è che una strada da intraprendere, quella che conduce ad una nuova responsabilità individuale e collettiva. Serve fiducia fra cittadino e istituzioni».

Ed è proprio delle istituzioni pubbliche e dei loro conti che si occupa la Corte, che ha competenza su tutta la regione. Sulla carta la Corte ha competenza anche sul sottobosco di società pubbliche e partecipate che costituiscono una perdurante forte di sprechi; ma in realtà, nonostante gli appelli, la Cassazione impone una competenza mirata ai soli enti pubblici.

Lavori pubblici, sanità e istruzione sono le tematiche maggiormente presenti nell'attività della Corte. E su tutti questi fronti, dal punto di vista della procura, i numeri sono preoccupanti.

«La corruzione, accanto alla mancanza di trasparenza e ad una efficienza scadente, non palesano solo mancanza di moralità - ha detto il procuratore Carmine Scarano - ma anche provocano danni devastanti sull'economia e sulla credibilità del paese».

I numeri spaventano: la procura contabile ha contestato nel 2012 il triplo dei danni dell'anno precedente. Sono aumentati i convenuti in giudizio, ma restano più di 9 mila vertenze pendenti. Molte arrivano dal Vicentino, da dove fioccano le segnalazioni a carico di Comuni ed enti pubblici per presunte violazioni. In crescita il fronte delle consulenze, ordinate spesso senza motivi concreti, e la *mala gestio* delle società pubbliche o delle partecipate.

Gli esempi arrivano però da tutta la regione. L'ultimo, clamoroso, è quello legato al ponte di Calatrava, definito una lunga serie di errori per i quali è stato causato un danno erariale per circa 4 milioni di euro. Soldi pubblici spesi in più rispetto al previsto. Ma questo accade nella media dei lavori pubblici: «L'effetto dell'aumento dei prezzi delle opere determinato da un'endemica corruzione può essere stimato fino al 40 per cento in più del costo effettivo».

Ma ancora danni arrivano dalle frodi per i fondi ai corsi di formazione professionale regionali, da dipendenti infedeli di scuole o strutture militari, dalla costituzione di società inutili come per la controllata "informatica" di Etra.

Le ultime normative - fra il 2009 e il decreto legislativo dello scorso dicembre, chiamato «legge anticorruzione» - hanno posto l'obbligo agli enti pubblici di dotarsi di figure di controllo, a partire dal segretario per il Comuni. «Ma l'obiettivo è quello di far diventare la pubblica amministrazione una casa di cristallo: la trasparenza è il presupposto di sana gestione e strumento efficace di lotta alla corruzione».

«Al di là dei controlli - conclude Buscema - bisogna moralizzare. Senza etica non c'è verifica che sia sufficiente». ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

IL SINDACO DI VENEZIA «INDAGATE LO STATO»

«Lo Stato pretende troppo e spesso con modalità penalizzanti». Lo ha detto il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti. Per Orsoni non si può chiedere ad un comune di predisporre un bilancio, nel rispetto del patto di stabilità, a pochi mesi dalla fine di un anno. «Chi governa - ha sottolineato - dovrebbe rispettare di più gli organismi locali altrimenti perde in credibilità facendo oltretutto un danno ai cittadini». Orsoni ha anche lanciato una provocazione: «mi verrebbe voglia - ha detto - di produrre una istanza per il giudizio di responsabilità, rivolgendomi alla Corte

dei conti, per il mancato versamento da parte dello Stato di 11 milioni di euro che spettano a Venezia dal 2009 nell'ambito della legge speciale, oltre che per decine di altri casi analoghi».
«Credo che in questi giorni di disorientamento, la Corte dei conti rappresenti un saldo punto di riferimento - ha commentato invece l'assessore regionale Roberto Ciambetti -. In base a una rilevazione Istat, nel Veneto il 42 per cento delle famiglie vive una situazione di disagio economico. Questi dati richiamano chiunque abbia responsabilità di governo a rigore e austerità e non è più rinviabile quel salto di qualità culturale ai quali la sezione veneta della Corte dei Conti ci richiama». ●

Quotidiano
IL GIORNALE DI VICENZA
07-MAR-2013
Diffusione: 39.530 Lettori: 275.000 Direttore: Ario Gervasutti
da pag. 14

L'attività della Corte dei Conti del Veneto nel 2012

Quotidiano
IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE
07-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti da pag. 3

VENEZIA

Il sindaco Orsoni alla Corte dei Conti «Lo Stato strangola gli enti locali»

Brunetti a pagina III

Orsoni: «Lo Stato **strangola** i Comuni»

«Ci mette in difficoltà e crea un danno erariale: intervenga la magistratura contabile»

L'ANNO GIUDIZIARIO

Accuse del primo cittadino alla cerimonia della Corte dei conti

IL "TRADIMENTO"

«Ci impone rigidi parametri poi cambia la carte in tavola»

Roberta Brunetti

VENEZIA

L'idea di fare causa allo Stato per i fondi prima promessi e poi bloccati a Venezia, il sindaco Giorgio Orsoni l'aveva lanciata più volte nell'ultimo anno. Ieri, però, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti del Veneto, è andato oltre, ipotizzando di rivolgersi proprio ai giudici contabili con un'istanza di responsabilità. «Esiste anche una responsabilità erariale dello Stato, quando mette in difficoltà gli enti locali - è sbottato il sindaco-avvocato -. Tra equilibrio di bilancio e patto di stabilità, prima lo Stato ci impone di rispettare certi parametri, poi però cambia in corsa le regole del gioco e non ci dà più i mezzi che ci aveva promesso per farlo. Questo significa violare il principio di legalità». Sullo fondo, un ragionamento più generale proprio sulla mancanza di una «cultura della legalità», a più livelli. Lo avevano già detto, nelle loro relazioni, sia il presidente della Corte, Angelo Buscema («A vent'anni da Mani pulite, la corruzione è ancora un fardello che pesa») sia il procuratore regionale, Carmine Scarano parlando a più riprese di «emergenza».

Orsoni ha declinato il tema dalla parte dell'ente locale. Con in mano il nuovo regolamento sui controlli interni a Ca' Farsetti, ha osservato come il cittadino abbia bisogno di un «giudice al di fuori e al di sopra del potere costituito. L'abbiamo visto anche alle ultime elezioni politiche, con il forte voto di protesta». Una protesta, però, che non è solo contro la «casta della politica - secondo Orsoni - ma anche contro una burocrazia che ha perso la sua cultura». Ed ecco la necessità di una «profonda riforma di tutta l'amministrazione pubblica», con il recupero di una «cultura della legalità che sia diffusa sia a livello di amministratori che di apparato burocratico per gestire la cosa pubblica seguendo innanzitutto il buon senso».

In questo quadro, per il sindaco, rientrano anche le difficoltà contabili che hanno segnato gli ultimi mesi di Ca' Farsetti, ma anche di tanti altri Comuni. «Ultimamente le amministrazioni comunali sono state calpestate dallo Stato. Chi governa dovrebbe rispettare di più gli organismi locali altrimenti perde in credibilità facendo oltretutto un danno ai cittadini». E se il tormentone dei 42 milioni di legge speciale necessari a far quadrare i conti del 2012 si è appena risolto, con l'atteso trasferimento finalmente arrivato da Roma, il Comune ne avanza altri 11 dal lontano 2009. «Pensiamo solo agli interessi quando valgono. E poi c'è il danno di immagine» ha annotato Orsoni che su questo punto ha ipotizzato l'istanza alla Corte dei conti. «Un'idea, ma a cui voglio pensare seriamente».

© riproduzione riservata

SAN GIOVANNI EVANGELISTA
L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti: sotto, Orsoni, Zaccariotto e il patriarca Moraglia

Quotidiano

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

07-MAR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Roberto Papetti

da pag. 3

«Ovovia, esempio di spreco». E il sindaco sbotta: «La butterei in laguna con qualcuno dentro»

Il ponte di Calatrava come esempio di maxi-danno all'erario. Tra le tante citazioni a giudizio dell'ultimo anno, il procuratore regionale della Corte dei conti, Carmine Scarano, ieri, per il suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha scelto di ricordare proprio l'inchiesta, appena conclusa, sul quarto ponte sul Canal Grande. Ben 3 milioni e 886mila euro il danno ipotizzato, a carico della stessa archistar e dei tre ingegneri che seguirono i lavori per conto dell'amministrazione comunale, per l'«abnorme dilatazione dei tempi di realizzazione e l'aumento ingiustificato dei costi causati da errori di progettazione, appalto ed esecuzioni - ha ricordato Scarano -, rivelati dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e confermati dalle varie perizie disposte dai giudici e della stesso Comune». E non è finita qui, perché l'opera «non è ancora stata sottoposta alla prova dinamica», da effettuare dopo la «messa in esercizio dell'ovovia per i disabili», mentre l'instabilità delle fondazioni obbliga a «costante monitoraggio e manutenzione». Ma soprattutto «restano fuori dalla partita di danno gli 11 milioni della causa intentata dalla ditta appaltante (la Cignoni, ndr.) al Comune - ha concluso Scarano -. Cifra che dà la dimensione di quanto il problema sia diventato gravoso».

In prima fila, ad ascoltare, il sindaco Giorgio Orsoni che ha ereditato la complicata vicenda, causa compresa. «Si tratta di una vicenda di molto tempo fa, che non riguarda questa amministrazione» ha commentato con i giornalisti. Restano, però, da gestire i problemi e in questi giorni, in particolare, sta tenendo banco la questione dell'ovovia che doveva rendere accessibile il ponte, ma ancora non si riesce a far funzionare. Orsoni ha risposto con una paio di battute: «Trasformeremo il ponte da infrastruttura ad opera d'arte superando così i vincoli di legge». Quelli sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Quanto all'ovetto, «se potessi lo butterei giù, con dentro qualcuno. Chi ci metterei dentro, però, non ve lo posso dire!». **(r. br.)**

© riproduzione riservata

Carmine Scarano, procuratore regionale della Corte dei Conti, ha ricordato l'inchiesta sul ponte della Costituzione appena conclusa

CORTE DEI CONTI CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO A POTENZA. «ASSALTO AI FONDI PUBBLICI»

La «sprecopoli» lucana Auto blu e spese pazze

Il procuratore: «Boom di reati contabili per colpa della crisi»

Nonostante la carenza di magistrati sono stati accertati danni per 3,5 milioni di euro

● Nel 2012 la Corte dei Conti ha aperto 550 istruttorie (di cui 359 su denuncia delle amministrazioni pubbliche), rispetto alle 681 dell'anno precedente, con 40 indagini assegnate al drappello della Guardia di Finanza, di cui 38 concluse: sono stati segnalati, inoltre, danni erariali per 1,8 milioni di euro, rispetto ai 1,5 milioni del 2011. I dati sono contenuti nella relazione del procuratore regionale della Corte dei Conti, Michele Oricchio, presentata nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta oggi, a Potenza. Nel 2012, complessivamente sono state emesse sentenze di condanna pari a 3,5 milioni di euro.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III »

SPESE PUBBLICHE
L'ANNO CONTABILE

LA CONDANNE
Il presidente della Corte dei conti di Basilicata Vincenzo Pergola ha ricordato le condanne più significative per i danni all'erario

POCHI MAGISTRATI
Lamentata durante la cerimonia la carenza di magistrati. A Potenza viene sottolineata la mancata copertura del 30 per cento dei posti

«Enti pubblici spreconi»

Dagli acquisti pazzi all'uso di auto blu per fini personal

DANNI PER 3,5 MILIONI
L'importo totale delle condanne è pari a 3,5 milioni di euro

ALESSANDRO BOCCIA

● Aumenta sempre più l'interesse della collettività verso la corretta, trasparente ed economica gestione del denaro pubblico, sicuramente reso più urgente dalla situazione economica che attra-

versa il Paese e dal diffondersi di episodi di mala gestione. Lo ha ricordato il presidente della sezione giurisdizionale per la Regione Basilicata della Corte dei Conti, Vincenzo Maria Pergola, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta ieri, a Potenza.

Una cerimonia che è servita a fare, soprattutto, un bilancio dell'attività svolta. In particolare sono cinquantatre i giudizi di responsabilità pendenti al primo gennaio del 2012, con 18 giudizi pervenuti e 45 definiti entro la fine dell'anno, mentre quelli pendenti su istanza di parte sono 33. Le udienze sono state 19, con 83 giudizi discussi. Delle 45 sentenze, 29 sono state di condanna e cinque di assoluzione, con un importo totale delle condanne pari a 3,5 milioni di euro. Tra le condanne citate, il caso di un direttore di un'agenzia regionale per l'affitto di un immobile di particolare pregio, da adibire a sede dell'ente, e per averlo dotato di lussuosi arredi; la condanna inflitta al direttore dei lavori di completamento, ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale di Lagonegro che avrebbe perso ogni controllo sull'andamento degli interventi, protrattisi per oltre dodici anni e caratterizzati da molteplici perizie di variante e suppletive, eseguiti dall'impresa non a regola d'arte, in assenza di una progettazione esecutiva e di adeguate indicazioni che avrebbe dovuto impartire. Degni di nota anche il caso riguardante l'uso dell'auto blu per scopi personali da parte del sindaco pro tempore di Viggianello e la sentenza che ha condannato l'amministratore l'amministratore dell'Ater di Matera per l'ingiustificato costo di telefonia mobile e per l'uso improprio della carta di credito aziendale, avvenuto anche per asserite spese di rappresentanza ritenute non riconducibili all'espletamento della funzione ricoperta e ad effettive e giustificate esigenze di tale natura. Diverse poi le condanne sull'utilizzo di fondi pubblici, come il caso di un soggetto che, dopo aver percepito contributi destinati agli operatori agrituristici e alle imprese agricole, li avrebbe utilizzati, invece, per la realizzazione di una struttura alberghiera di lusso. Nel corso della cerimonia, non è mancato, infine, un accenno alla situazione dell'organico e al fatto che, ha ricordato il presidente, «in un momento di significativa carenza degli organici – quello dei magistrati presenta, al momento, una scopertura di circa il 30 per cento - uno dei compiti più difficili richiesti, nell'immediato, alla Corte dei Conti, è costituito dalla ridistribuzione e dall'ulteriore razionalizzazione delle scarse risorse disponibili, nell'obiettivo di assicurare l'equilibrio ed il contemperamento operativo delle attribuzioni di controllo e giurisdizionali cointestate alla Corte stessa».

CERIMONIA
Un momento della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno contabile [foto Tony Vece]

INDAGINI CONTABILI Il procuratore regionale della Corte dei conti Michele Oricchio arriva alla cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario (foto Tony Vece)

Un protocollo per prevenire le inefficienze degli uffici

Incontro tra Sezione di controllo e Guardia di finanza

● La Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e il Comando regionale della Guardia di finanza hanno avviato ieri i primi incontri volti ad attuare il nuovo protocollo d'intesa.

Alla riunione, nella sede della Corte dei Conti di Potenza e organizzata dal Presidente Ciro Valentino, erano presenti per la Corte i magistrati Rocco Lotito, Giuseppe Teti e Donato Luciano. Per la Guardia di finanza era presente il comandante regionale, Generale di Brigata Valerio Zago, accompagnato dal tenente colonnello Antonio Vernillo e dal maggiore Antonio Sederino.

Il nuovo protocollo d'intesa, che si inserisce nel percorso dei consolidati rapporti di collaborazione tra la magistratura contabile e i reparti del corpo, risponde all'esigenza di adeguare le sinergie tra la stessa magistratura e la Guardia di finanza, anche in considerazione delle nuove funzioni attribuite alla Corte. Il presidente Valentino ha sottolineato la soddisfazione per l'adozione di questo nuovo strumento che contribuirà a potenziare la lotta agli sprechi ed alle inefficienze nella Pubblica Amministrazione.

GENERALE Vittorio Zago

LA GAZZETTA DI POTENZA 07-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giuseppe De Tomaso da pag. 3

«Positivo potenziare i controlli per prevenire la corruzione»

L'intervento del sindaco di Potenza Vito Santarsiero

● «Consideriamo del tutto positivo un potenziamento del sistema dei controlli sulle Autonomie Locali teso a contenere ogni forma di corruzione politica e amministrativa e a favorire il miglior utilizzo dei soldi pubblici».

Così il Sindaco Vito Santarsiero che è intervenuto alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti.

«Le ottime relazioni del Presidente Pergola e del Procuratore Oricchio – ha aggiunto - saranno distribuite a tutti i Dirigenti dell'Amministrazione e saranno oggetto di riflessione, analisi e valutazioni. Se molto opportunamente si è investito e operato sul controllo della spesa, molto precario e limitato è nel nostro Paese il contesto relativo alla Programmazione equilibrata ed equa delle risorse e delle relative norme amministrative. I Comuni – ha continuato Santarsiero - restano l'ultimo anello di una catena fatta di leggi spesso incoerenti e contraddittorie nonché di strumenti che bloccano lo sviluppo dei territori».

SINDACO Vito Santarsiero

DEBITI FUORI BILANCIO A POTENZA

«Debiti fuori bilancio particolarmente presenti sia al Comune sia alla Provincia di Potenza ed effetti perversi per i contratti derivati»

L'INCHIESTA SUI RIMBORSI AI CONSIGLIERI

«Aspettiamo il "nulla osta" dalla Procura ordinaria per acquisire gli atti sui rimborsi ai consiglieri della Regione Basilicata»

«Boom di reati contabili per colpa della crisi»

L'atto di accusa del procuratore Oricchio: «Ancora troppi enti sub regionali»

DIPENDENTI INFEDELI

«Appropriazione indebita di fondi comunali da parte di dipendenti»

GARA ANNULLATA

«Danni al Comune di Senise per l'annullamento di un bando di gara»

FABIO AMENDOLARA

● «Dal "reddito ponte" ai fondi europei per gli investimenti in agricoltura, fino ai grandi finanziamenti per le industrie. Con la crisi economica c'è stato un boom di segnalazioni: chi ci è riuscito è ricorso ai fondi pubblici, creando gravi danni all'erario. Ma ciò che mi preoccupa è che nessuno glielo impedisce». Il Procuratore regionale della Corte dei conti Michele Oricchio si ferma per circa un'ora con i giornalisti prima di arrivare in aula e leggere la sua relazione.

Tanti i temi trattati: «La voglia di trasparenza che cresce, le nuove leggi, le piccole migliorie della pubblica amministrazione». E poi gli sprechi.

«Sebbene più virtuosa di altre, la Basilicata presenta ancora un discreto numero di onerosi organi consultivi e di partecipazione»: è questo uno dei passaggi principali della relazione del procuratore Oricchio.

Ma l'attenzione della Corte dei Conti, nel 2012, è stata rivolta in particolare agli enti sub regionali e alle spese per la sanità. Partendo dal primo dei due punti, il procuratore regionale ha spiegato che «serve una vera semplificazione nel nostro Paese, ma questa non può prescindere dalla riaffermazione dello stretto connubio tra esercizio di potere pubblico e sottoposizione al regime delle responsabilità». L'elenco è lungo. E, di anno in anno, è sempre lo stesso: «Difensori civici, Corecom, Commissione pari opportunità, associazione ex consiglieri, Commissione per i lucani all'estero, Consulta per i minori, Ardsu, Arpab, Ater, Alsia, Arbea, Apt, Autorità di Bacino, Comitato di coordinamento per le politiche del lavoro, Consorzi di bonifica, Enti archeologici e parchi». Poi ci sono le società partecipate: «Agrobios, Acquedotto lucano».

Oricchio elenca poi in modo specifico alcuni organi regionali e subregionali «attenzionati» dagli uffici investigativi contabili aggiungendo che «verrebbe da spiegare che con tutti questi enti e amministratori la cura dell'interesse pubblico e la prosperità del territorio siano assicurate: ma ciò non sempre accade, come testimonia l'attività giurisdizionale posta in essere dalla Corte territoriale chiamata a pronunciarsi dalla Procura su numerose ipotesi di danno alle finanze pubbliche».

Il procuratore ha quindi parlato di «notevoli preoccupazioni», legate «ad alcune istruttorie seriali: debiti fuori bilancio (particolarmente presenti sia a livello di Comune di Potenza sia di Provincia di Potenza)» e «agli effetti perversi della stipula di contratti derivati».

E ha elencato le citazioni in giudizio più significative. Un procedimento a carico di amministratori del consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano «per i danni causati da un distorto uso di risorse pubbliche». Un procedimento per «un notevole danno economico per il Comune di Matera derivato da alcune conciliazioni stragiudiziali in materia di corresponsione di indennità di risultato a dirigenti in assenza di verifica del raggiungimento degli obiettivi». E ancora: «Un ingente danno alle finanza del

Comune di Matera per l'illegittima elevazione e notificazione di processi verbali per violazioni al codice della strada». È stato contestato «un danno alle finanze del Comune di Pisticci a seguito di indebita appropriazione di fondi comunali da parte di dipendenti infedeli». Per l'annullamento di una gara pubblica «è stato contestato un rilevante danno al Comune di Senise». Danno all'immagine della Regione Basilicata «derivante da episodi di assenteismo dei propri dipendenti accertati in sede penale». E un caso di «ingente danno erariale derivante dall'indebita percezione di fondi della legge 488».

Per quanto riguarda il capitolo sanità, Oricchio ha fatto riferimento alle spese «sospette» per l'acquisto di materiale e macchinari, alle consulenze e ai costi dei dirigenti. Ma è l'inchiesta sui rimborsi ai consiglieri regionali quella che sta aspettando il procuratore Oricchio. «Da notizie di stampa mi sembra un caso da approfondire. Sono in attesa del "nulla osta" della Procura ordinaria per il ritiro della documentazione di nostra competenza». Non solo: «Merita approfondimento investigativo il metodo con cui vengono assegnati ai dirigenti degli enti i bonus per il raggiungimento di obiettivi nonostante le produzioni non siano migliorate».

MAGISTRATO Michele Oricchio [foto Tony Vece]

INDAGINI Finanzieri alla Regione [foto Tony Vece]

MATERA Comune nel mirino

POTENZA Debiti fuori bilancio al Comune

Nuova del Sud 07-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Domenico Parrella da pag. 3

Dalla Corte dei conti nuove bacchettate alla politica: "Risorse pubbliche erogate senza pensare alla crescita dell'economia"

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti A PAG. 3

Inaugurato l'anno giudiziario della Corte dei Conti. Il procuratore Oricchio bacchetta la Pa lucana

"Risorse pubbliche erogate senza pensare alla crescita dell'economia"

In Basilicata non si registrano casi eclatanti di mala gestione, ma non mancano le criticità, a cominciare dalla massiccia presenza di enti strumentali

di FABRIZIO DI VITO

POTENZA - La gestione delle risorse pubbliche, in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo, diventa l'ago della bilancia capace di spostare il giudizio e la fiducia dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione. In Basilicata le situazioni di spreco non mancano, ma fortunatamente non si registrano casi eclatanti di mala gestione dei fondi pubblici. E' quanto evidenziato ieri mattina dal procuratore generale della Corte dei Conti, Michele Oricchio, durante il tradizionale incontro con i giornalisti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013. "La situazione lucana rispecchia quella del resto del paese – ha commentato Oricchio ai microfoni della Nuova Tv – c'è un uso non sempre corretto delle risorse pubbliche che, spesso, vengono erogate senza un'attenta valutazione di quelle che sono i ritorni per la collettività in termini di maggiori posti di lavori o di un incremento dell'economia locale. Inoltre, le somme vengono erogate senza che vi sia un adeguato sistema di controllo in grado di verificare che questi finanziamenti raggiungano lo scopo di far crescere i posti di lavoro e il Pil". La delusione dei cittadini si manifesta poi nelle aule di giustizia: "Il tutto – ha proseguito il procuratore generale – si riverbera in una richiesta di intervento alla magistratura, nel momento in cui il cittadino non ritiene di avere una forma adeguata di tutela

dall'operato della pubblica amministrazione. Sotto questo punto di vista, però, in Basilicata non ci sono episodi eclatanti". Non mancano però situazioni di criticità, a cominciare dalle perdurante presenza di un numero esorbitante di enti strumentali dei quali, come sottolineato dallo stesso Oricchio, "non si capisce la necessità". Carrozzoni politici dei quali la Regione Basilicata fa fatica a liberarsi: un primo tentativo è arrivato dall'unificazione dei Consorzi di Bonifica, ma ancora molto resta da fare per ottimizzare le risorse a disposizione. Parlare di risorse pubbliche finalizzate ad una crescita all'occupazione fa subito venire in mente la gestione delle royalties derivanti dalle estrazioni petrolifere. Un tema sul quale la procura regionale della Corte dei Conti ha già messo gli occhi da diverso tempo, con l'obiettivo di individuare eventuali situazioni di spreco. Grande attenzione, inoltre, è rivolta alla grave crisi finanziaria della Provincia di Potenza e alle perdite per la Regione Basilicata derivanti dalla stipula di due contratti sui "derivati" con banche internazionali. All'interno della sua relazione, inoltre, il procuratore Oricchio ha ricordato alcune delle sentenze più significative emesse nel 2012, come quelle a carico dell'ex direttore dell'Arpab, dell'Ater di Matera, di un ex assessore regionale e dei vertici del Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano per diversi episodi di mala gestione delle risorse pubbliche.

Nelle foto alcuni momenti della cerimonia d'inaugurazione del'anno giudiziario della Corte dei Conti

Nuova del Sud

07-MAR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Domenico Parrella

da pag. 3

Nella foto a sinistra il procuratore regionale della Corte dei Conti, Michele Oricchio

Nuova del Sud 07-MAR-2013
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Domenico Parrella da pag. 3

Le azioni risarcitorie della procura accolte in 33 occasioni

Nel 2012 sono state emesse condanne per un totale di 3,5 milioni di euro

Il presidente Vincenzo Pergola ha illustrato i dati relativi all'attività della sezione

POTENZA - Ad aprire la tradizionale cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 della Corte dei Conti, svoltasi ieri mattina presso la sede di viale del Basento a Potenza e alla quale hanno partecipato le massime autorità della regione, è stato il presidente facente funzione della sezione giurisdizionale per la Basilicata, Vincenzo Pergola, che attraverso la sua relazione ha illustrato i dati principali relativi alle attività svolte dalla sezione nel corso del 2012. Sono 45 le sentenze emesse nello scorso anno: di queste ben 33 hanno accertato la responsabilità di enti locali. Sempre 33 sono i casi in cui le richieste risarcitorie azionate dalla Procura sono state accolte dal collegio giudcante. L'importo totale delle condanne di risarcimento emesse ammonta a 3,5 milioni di euro. I 49 giudizi di responsabilità discussi lo scorso anno hanno coinvolto, in qualità di parte danneggiata, soprattutto gli enti locali, le amministrazioni statali e le aziende sanitarie locali. Anche il presidente Vincenzo Pergola ha ripercorso le sentenze più significative emesse in materia di spese eccessive per l'acquisto di arredi (che ha portato alla condanna dell'ex direttore dell'Arpab, Vincenzo Sigillito), l'inutile ricorso a professionalità esterne da parte della provincia di Potenza, l'illegittima corresponsione di indennità di posizione all'ex dirigente della polizia municipale di Matera e del rimborso delle spese legali ad alcuni amministratori del comune di Pisticci. Sul fronte della produttività, come in tutti i settori della magistratura, a preoccupare sono soprattutto le croniche carenze d'organico. Più in particolare, per quanto riguarda la magistratura contabile, le preoccupazioni aumentano, alla luce dei nuovi compiti di controllo affidati recentemente dallo Stato alla Corte dei Conti.

Nuova del Sud

07-MAR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Domenico Parrella

da pag. 4

Corte dei Conti e Fiamme Gialle insieme contro gli sprechi

POTENZA - La Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e il Comando Regionale della Guardia di Finanza hanno avviato ieri i primi incontri volti ad attuare il nuovo protocollo d'intesa. Alla riunione, tenutasi presso la sede della Corte dei Conti di Potenza e organizzata dal Presidente Ciro Valentino, erano presenti per la Corte i Magistrati Rocco Lotito, Giuseppe Teti e Donato Luciano. Per la Guardia di Finanza era presente il Comandante Regionale, Generale di Brigata Valerio Zago, accompagnato dal Tenente Colonnello Antonio Vernillo e dal Maggiore Antonio Sederino. Il nuovo protocollo d'intesa risponde all'esigenza di adeguare le sinergie tra la stessa Magistratura e la Guardia di Finanza. Il Presidente Valentino ha sottolineato la soddisfazione per l'adozione di questo nuovo strumento che contribuirà a potenziare la lotta agli sprechi ed alle inefficienze nella Pubblica Amministrazione ed a rendere più incisive le attività di controllo.

Schülmers rompe il silenzio «Ne uscirò senza macchia»

BOLZANO

«Quelle mail al Fatto Quotidiano non le ho inviate sicuramente io e dovevano restare all'interno dell'associazione. Sono a disposizione della magistratura e non ho alcuna paura della verità»: dopo alcuni giorni di silenzio il procuratore regionale della Corte dei Conti Robert Schülmers è tornato a parlare. Certo, misurando le affermazioni e cercando di non gettare altra benzina sul fuoco. Sa di essere indagato dalla Procura di Roma per calunnia e offese nei confronti del Capo dello Stato ma si dice assolutamente sereno. Contrariamente a quanto era trapelato nelle scorse ore non farà alcuna conferenza stampa mercoledì prossimo. Prima vuole parlare con i magistrati - ai quali conta di mettersi a completa disposizione prestissimo - e spiega che «quando tutto sarà finito agirò per vie legali nei confronti di tutti coloro che hanno detto o scritto cose offensive nei miei confronti». «Rispetto alle email e a ciò che è stato pubblicato posso dire che sono state tratte conclusioni arbitrarie e non corrispondenti al contenuto reale - aggiunge - ci sono molti aspetti ancora da chiarire. E io voglio che la verità venga a galla il prima possibile».

«In Trentino la mafia non esiste»
«Sud del mondo, aiutare a nascere»

SCHÜLMERS: ben venga l'inchiesta romana

Il procuratore regionale della Corte dei conti di Bolzano, Robert Schülmers, dichiara all'*Ansa* di non aver "nulla da temere dall'accertamento della verità". Il riferimento è all'inchiesta aperta nei suoi confronti dalla procura di Roma per calunnia e offese all'onore del Capo dello Stato in riferimento a presunte pressioni del Colle per il caso Durnwalder. Schülmers auspica che "gli accertamenti in corso siano completi e veloci al fine di ricostruire la complessiva vicenda". Schülmers annuncia che si attiverà "nei confronti dell'autorità giudiziaria perchè l'attività sia svolta nel più breve tempo possibile". In relazione alle notizie di stampa diffuse il procuratore regionale precisa di "non avere nulla a che fare con la trasmissione di corrispondenza associativa al *Fatto*. Ciò premesso, la semplice lettura delle mail pubblicate dal quotidiano non legittima in alcun modo, salvo palesi mistificazioni, le conclusioni cui taluni sono arbitrariamente pervenuti, soprattutto in relazione all'ipotizzato diretto coinvolgimento del Quirinale nella vicenda dei fondi riservati" del governatore altoatesino. Schülmers si riserva di adire le vie legali nei confronti "di coloro che in questi giorni hanno esternato o comunque diffuso affermazioni ritenute, oltre che infondate, diffamatorie o calunniose".

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

07-MAR-2013

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Enrico Franco

da pag. 5

Corte dei conti

Inchieste, Schülmers annuncia azioni legali

BOLZANO — «Non ho nulla da temere dall'accertamento della verità». Il procuratore della Corte dei conti rimane tranquillo davanti al fatto che la Procura di Roma abbia aperto un'inchiesta nei suoi confronti con l'ipotesi di calunnia e oltraggio al Capo dello Stato. Schülmers fa capire di auspicare «verifiche quanto più complete e veloci, al fine di ricostruire gli esatti termini della complessiva vicenda» aggiungendo che intraprenderà azioni legali contro chi l'ha accusato ingiustamente. I fatti fanno riferimento alla segnalazione di Schülmers di presunte pressioni che sarebbero state esercitate per stoppare le inchieste contabili riguardanti il presidente Luis Durnwalder e la sua giunta. Sulla vicenda la Procura di Roma ha aperto anche un secondo fascicolo, per adesso contro ignoti, lasciando tuttavia marginale la posizione del Colle.

A PAGINA 5

Le presunte pressioni Le indagini aperte sulla vicenda sono quattro. Entro marzo Durnwalder da Rispoli per le spese riservate

Schülmers contrattacca: «Azioni legali»

Il pm commenta l'inchiesta che lo riguarda. L'auspicio: «Accertare la verità»

La precisazione

«Gli scambi mail non giustificano ipotesi sul diretto coinvolgimento del Colle nella vicenda»

BOLZANO — Non si placa il fuoco incrociato di accuse e smentite iniziato domenica con la pubblicazione sul *Fatto Quotidiano* delle email inviate dal procuratore della Corte dei Conti Robert Schülmers al suo superiore Salvatore Nottola e per conoscenza all'intera mailing list (circa 400 persone) dell'associazione magistrati contabili. La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta nei confronti del magistrato bolzanino per calunnia e oltraggio al Capo dello Stato. Titolari del fascicolo sono i pm Nello Rossi e Stefano Pesci, mentre il procuratore capitolino Giuseppe Pignatone ha sentito personalmente nei giorni scorsi le versioni di Salvatore Nottola e del collega Luigi Giampaolino. La reazione di Schülmers, come prevedibile, non si è fatta attendere. Il magistrato ha affermato di non avere «nulla da temere dall'accertamento della verità».

Schülmers ha detto inoltre di auspicare che «gli accertamenti in corso siano quanto più completi e veloci, al fine di ricostruire gli esatti termini della complessiva vicenda». I fatti fanno riferimento alla denuncia di Schülmers di presunte pressioni che sarebbero state esercitate dal Quirinale proprio attraverso i procuratori Nottola e Giampaolino — per stoppare le inchieste con-

tabili riguardanti il presidente Luis Durnwalder e la sua giunta. Stando a quanto denunciato da Schülmers in una lettera al presidente dell'Anm dei magistrati contabili Tommaso Miele, a fine gennaio 2013 sarebbe arrivato da Nottola «surreale e irricevibile, un non richiesto "consiglio" di archiviare — "con pronta sollecitudine" e con motivazione che sembi "autonoma"» il procedimento nel quale si chiede al Landeshauptmann di rendere conto di 1,6 milioni di euro di fondi pubblici utilizzati, secondo l'accusa, per scopi privati. Secondo quanto denunciato nello scambio di mail sarebbe stato lo stesso Durnwalder, in un incontro dello scorso giugno, a chiedere l'interessamento del Colle alla vicenda.

Il fascicolo è stato inviato anche alla Procura ordinaria, dove il procuratore di Bolzano Guido Rispoli ha aperto un fascicolo per peculato a carico del presidente. Entro il mese di marzo il Landeshauptmann disporrà una memoria difensiva insieme al suo avvocato, Gerhard Brandstätter. In alternativa potrà decidere di essere sentito dal procuratore. Sulla vicenda delle presunte pressioni per archiviare l'indagine contabile la Procura di Roma ha aperto anche un secondo fascicolo, per adesso contro ignoti. L'indagine del pm Alberto Caporale vuole chiarire se ci siano state o meno pressioni da parte di Nottola e Giampaolino, lasciando tuttavia marginale la posizione del Colle. In relazione alle notizie diffuse in questi giorni il procuratore regionale della Corte dei conti di Bolzano ha precisato di «non avere nulla a che fare con la trasmissione di corrispondenza associativa al *Fatto Quotidiano*. Ciò premesso, la semplice lettura delle mail pubblicate dal quotidiano non legittima in alcun modo, salvo palesi mistificazioni, le conclusioni cui taluni sono arbitrariamente pervenuti, soprattutto in relazione all'ipotizzato diretto coinvolgimento del Quirinale nella vicenda dei cosiddetti fondi riservati» del governatore altoatesino Luis Durnwalder. Schülmers si riserva inoltre di adire le vie legali nei confronti «di tutti coloro che, in qualsiasi modo, in questi giorni hanno esternato o comunque diffuso affermazioni ritenute, oltre che infondate, anche diffamatorie o calunniose nei miei confronti».

Sil. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Determinato Il pm contabile di Bolzano Robert Schülmers

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Verso il Cdm. Domani l'esame del Governo sul «Codice di comportamento dei dipendenti»

Tetto ai regali nella «Pa»

Il limite fissato a 100-150 euro - Niente doni ai capi dai sottoposti

SEMAFORO ROSSO
Stop all'uso di auto blu, telefoni o internet di Stato per motivi personali
Astensione dalle decisioni per conflitto di interessi

Roberto Turno
ROMA

Niente regali o graziosi sconti fino a 100 euro, al massimo fino a 150 se l'amministrazione sarà generosa. E niente cadeaux ai capi dai sottoposti, anche tramite loro parenti entro il secondo grado. Pena il licenziamento. E stop all'uso di auto blu, telefoni o internet di Stato a sbafo per motivi personali. Ma anche conflitti d'interesse nel mirino e bocche cucite a prova di insider sulle informazioni d'ufficio. Scatta la stretta **anti-corruzione** (e anti-spreco) per 3,3 milioni di travet. Una vita a dieta, per chi sgarra, è in arrivo con il «**Codice** di comportamento dei **dipendenti pubblici**» che, sotto forma di Dpr, sbarca domani in Consiglio dei ministri.

Vita più dura per chi lavora nella Pa, insomma, ma anche per tutti i consulenti e collaboratori della pubblica amministrazione. Compresi i collaboratori degli uffici di ministri, vice ministri, sottosegretari, assessori e politici un genere che hanno le mani in pasta nella cosa pubblica. Il tutto in 17 articoli di un provvedimento che, dopo l'intesa con enti locali e Regioni, ha incassato anche il via libera del Consiglio di Stato, dando così attuazione alla legge (la 190 del 2012) sull'anticorruzione, che a questo punto dà forma generalizzata ai Codici già esistenti. Ma irrobustendoli, rendendoli più severi e più stringenti.

La nuova puntata della lotta alla corruzione che il Governo uscente dei professori ha significativamente deciso di varare proprio in questa fase di difficilissimi equilibri politici per la formazione del nuovo Esecutivo, si arricchisce insomma di nuovi contenuti. L'inserimento tra i destinatari del «Codice» dei consulenti degli organi politici e dei collaboratori o consulenti della Pa e dei suoi fornitori, a qualsiasi titolo, è uno degli esempi più significativi delle novità dell'ultima ora.

Intanto i principi generali. A partire dal dovere di osservare la Costituzione e di «servire lo Stato» con «disciplina e onore». E così «integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza», saranno la stella polare. Su su, fino ai dirigenti e ai maxi burocrati. Il dipendente pubblico sopra ogni sospetto, dovrà astenersi dal partecipare a decisioni «in caso di conflitto d'interessi» che lo riguardino, e che andranno sempre comunicati all'amministrazione. Mentre la lotta all'insider diventa regola: «Il dipendente non usa a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni d'ufficio». E ancora: «Evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione». Della quale, per inciso, in pubblico non dovrà mai dir male. Rispettando i diritti del cittadino, la priorità delle pratiche, sesso, razze, religione o meno, appartenenza politica, condizioni sociali e di salute.

Col capitolo «regali, compensi e altre utilità» si entra nel vivo degli usi (quando ci sono) da mettere all'indice. E così: «Il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità». Non li chiede, né li «accetta», ovviamente. Fatti salvi «quelli d'uso di modico valore effettuati occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia». Se ricevuti vanno consegnati all'amministrazione, che li restituirà. E per «modico valore», chiarisce il Dpr, si intendono regali e «altre utilità» che «in via orientativa» valgono fino a 100 euro «anche sotto forma di sconto». Che i piani di prevenzione anti-corruzione delle amministrazioni, potranno abbassare anche sotto i 100 euro. O andare oltre: «Al massimo non superiore a 150 euro».

In ogni caso i regali oltre il «modico valore» legati ad attività d'ufficio, non potranno essere accettati o sollecitati neppure sotto forma di sconti o buoni acquisto. Anche da un «subordinato» (coniuge, convivente, parenti e affini fino al secondo grado inclusi), né i doni proibiti potranno esser fatti al capo, al suo coniuge o convivente. E questo varrà a maggior ragione anche per gli alti burocrati, che avranno un altro dovere: informare l'amministrazione della partecipazioni azionarie e di altri interessi finanziari che possano configurare conflitti d'interesse col suo lavoro, anche per parenti e affini fino al secondo grado. Tutto alla luce del sole, si spera: perfino la dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel testo

01 | L'ITER
Il governo Monti sta concludendo l'iter di approvazione del nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Dopo avere incassato il via libera di enti locali, Regioni e Consiglio di Stato, lo schema del Dpr contenente il codice stesso sarà sottoposto domani al vaglio del Consiglio dei ministri. Il provvedimento riguarderà 3,3 milioni di dipendenti della Pa, ma anche consulenti e collaboratori della pubblica amministrazione

02 | I PROVVEDIMENTI
Il testo conta 17 articoli e impone una normativa molto rigida. Tra le altre cose, sono vietati regali o sconti fino a 100 euro (150 se l'amministrazione sarà generosa). Pena il licenziamento, niente cadeaux ai capi o dai sottoposti, anche tramite loro parenti entro il secondo grado. Stop anche all'uso di auto blu, telefoni o internet per motivi personali. Nel mirino anche i conflitti d'interesse e consegna del silenzio imposta sulle informazioni d'ufficio

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
07-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 37

Il provvedimento Nel testo le misure sulle incompatibilità e le nuove sanzioni disciplinari

Statali nel mirino, ecco il Codice «Niente regali oltre cento euro»

Stretta anticorruzione: domani il decreto all'esame del governo

ROMA — D'accordo i regali, ma senza esagerare. Il Consiglio dei ministri di domani dovrebbe approvare in via definitiva il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, un regolamento previsto dalla legge anti corruzione. Per tutti gli statali sarà vietato «accettare compensi o altre utilità, anche sotto foma di sconto, salvo quelle di modico valore» e «nei limiti delle normali relazioni di cortesia». La soglia è fissata «orientativamente» a 100 euro con la possibilità per le singole amministrazioni di prevedere un tetto più basso.

Regole più severe anche per i telefoni d'ufficio, che potranno essere utilizzati per motivi personali solo per le urgenze. Come per tutti i codici di comportamento anche quello messo a punto dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi è una lista di buoni propositi e le violazioni non sono saranno facili da accertare. Ma, almeno in teoria, chi non rispetterà le nuove regole potrà essere sottoposto ad un procedimento disciplinare. E subire una delle sanzioni già previste dalla legge che, sempre in teoria, vanno dal semplice ammonimento verbale fino al licenziamento.

La lista degli obblighi non finisce qui. Lo statale dovrà comunicare la sua appartenenza ad associazioni od organizzazioni e l'amministrazione avrà un mese di tempo per valutarne la compatibilità. Sono esclusi dalla lista i partiti politici e i sindacati. Al momento dell'assegnazione dell'ufficio, poi, il dipendente dovrà comunicare i rapporti di collaborazione avuti con soggetti privati nei tre anni precedenti.

Sul tavolo del consiglio dei ministri di domani ci sarà poi un altro decreto, che fissa una serie di incompatibilità per i soli dirigenti. Gli incarichi di vertice non potranno essere assegnati a chi ha subito condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione, a chi viene da incarichi dirigenziali negli enti privati e nemmeno a chi ha appena lasciato un organo di indirizzo politico, come il governo o le giunte delle amministrazioni locali. C'è poi da aggiungere l'incompatibilità nel caso in cui il coniuge o i parenti fino al secondo grado abbiano la carica di presidente o di amministratore delegato in enti privati. Paletti severi, questi, che sbarrerebbero la strada ad una serie di incroci familiari oggi del tutto consentiti. Per questo decreto, però, siamo ancora al primo passo, con l'esame preliminare da parte del consiglio dei ministri. Dopo l'eventuale via libera di domani sarà necessario il parere del Consiglio di stato. Poi la palla passerà al nuovo governo.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100
euro. Il tetto massimo indicato dal codice di comportamento degli statali per poter accettare i regali

3
milioni. Il numero dei dipendenti statali. Oggi il governo dovrebbe varare il nuovo codice di comportamento

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 07-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 27

La Funzione pubblica chiede all'Aran di gestire i contratti collettivi congiuntamente con i sindacati

Tornano i sindacati nella p.a.

Un tentativo di ritorno alla cogestione con il cosiddetto «esame congiunto» tra amministrazioni pubbliche e sindacati. Questo il senso della direttiva rivolta dal Dipartimento della Funzione pubblica all'Aran per la stipula del contratto collettivo nazionale quadro volto a definire il sistema delle relazioni sindacali. L'esame congiunto occuperà moltissimi campi dell'azione amministrativa.

Oliveri-Ricciardi a pagina 27

La direttiva della Funzione pubblica all'Aran introduce l'istituto dell'esame congiunto

Contratti p.a., tornano i sindacati

Dopo le restrizioni di Brunetta riecco la cogestione

DI LUIGI OLIVERI E ALESSANDRA RICCIARDI

Un tentativo di ritorno alla cogestione con il cosiddetto «esame congiunto» tra amministrazioni pubbliche e sindacati. Torna al passato la direttiva rivolta dal Dipartimento della Funzione pubblica all'Aran per la stipulazione di un contratto collettivo nazionale quadro volto a definire il sistema delle relazioni sindacali. L'«esame congiunto», su cui Palazzo Vidoni insiste parecchio, è come uno strumento nuovo del confronto tra datore di lavoro pubblico ed organizzazioni sindacali, che occuperà moltissimi campi dell'azione amministrativa.

La direttiva è un passaggio necessario, per chiarire, mediante il contratto nazionale quadro, quali siano gli spazi di intervento delle organizzazioni sindacali nell'organizzazione del lavoro pubblico, considerando le forti restrizioni che la riforma-Brunetta ha imposto alla contrattazione vera e propria. Essa è sostanzialmente ristretta ai diritti e agli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro, nonché alle materie relative alle relazioni sindacali (più sanzioni disciplinari, valutazione per la corresponsione del trattamento accessorio, mobilità e progressioni economiche, ma solo se la legge lo consenta espressamente). Il resto, è un quadro nebuloso, da definire con la contrattazione nazionale e che va dalla semplice informazione, appunto all'esame congiunto delle materie da trattare.

Informazione preventiva e/o successiva. La direttiva di Palazzo Vidoni indica all'Aran gli ambiti nei quali la relazione sindacale si limita all'informazione preventiva se ad essa succede la concertazione o l'esame congiunto; successiva se non seguono altri sistemi di contatto. L'informazione riguarderà le materie dell'organizzazione degli uffici, le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro, i di trasferimenti di azienda, consistenza e variazione delle dotazioni organiche); processi di riorganizzazione degli uffici da cui derivino l'individuazione di esuberi o l'avvio di processi di mobilità. Di particolare rilievo altre due materie. In primo luogo la costituzione dei fondi per i trattamenti accessori che saranno gestiti in sede di contrattazione integrativa. Si chiarisce definitivamente che decide sul tema esclusivamente l'amministrazione, senza possibilità di contrattare in merito. Ancora, l'informazione riguarda le economie aggiuntive derivanti dai risparmi realizzati a seguito dei piani triennali previsti dall'articolo 16, commi 4 e 5, della legge 111/2011.

Esame congiunto. Il nuovo istituto abbraccerà molti campi: ad esempio misure di disciplina e regolazione dei rapporti di lavoro, tutela della personalità del lavoratore (pari opportunità e mobbing), mobilità intercompartimentale.

In particolare, però, l'esame congiunto dovrà abbracciare anche aspetti riguardanti l'esplicazione tipica del potere datoriale e la gestione amministrativa, con appunto un ritorno alla cogestione molto discutibile. Infatti, la direttiva consiglia di attivare l'esame per definire obiettivi e piani di razionalizzazione e riqualificazione della spesa delle amministrazioni in applicazione delle norme che consentono, poi, di utilizzare il «dividendo» di efficienza per incrementare il salario accessorio. Ancora, l'esame congiunto dovrebbe essere attivato anche per la gestione dei processi di spending review, per l'esame preliminare dei processi di esubero (ma questo avveniva anche in precedenza), per i processi di mobilità, per percorsi di qualificazione e formazione professionale. Non solo. Il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali è previsto vada anche fino alla garanzia di ulteriori tipici elementi organizzativi, come la trasparenza totale sugli andamenti gestionali e finanziari degli enti, allo scopo, però, di valutarne le ricadute in termini occupazionali e retributivi.

Unico baluardo alla vecchia cogestione, la garanzia che l'amministrazione mantenga autonomia decisionale.

La direttiva spiega che occorre garantire un iter procedurale per le materie oggetto di esame congiunto l'informazione è sempre preventiva. L'iter si avvierà con la richiesta delle organizzazioni sindacali, entro un termine definito dalla contrattazione collettiva. L'esame congiunto si dovrà concludere non con la stipulazione di un contratto o altro diverso atto avente valore negoziale, bensì con un verbale nel quale le parti possono illustrare le rispettive posizioni, indicando orientamenti e soluzioni condivisi. A seguito della procedura di esame congiunto, le amministrazioni saranno tenute ad un ulteriore adempimento: fornire l'informazione successiva all'attuazione delle misure adottate

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 07-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 27

Le indicazioni su come tagliare i costi

Spending, Asl sugli scudi

DI FRANCESCO CERISANO

Il Mef richiama le Asl all'applicazione della spending review. Le aziende sanitarie locali, che già nel 2012 hanno dovuto ridurre del 5% la spesa per beni e servizi (ad eccezione degli acquisti di farmaci), sono ora chiamate a un ulteriore sacrificio dovendo portare al 10% il taglio dei costi a decorrere dal 1° gennaio 2013. Una chance importante di risparmio arriverà dalla rinegoziazione dei contratti troppo onerosi che non rispettano i parametri fissati dal dl 95. In caso di mancato accordo con le imprese entro 30 giorni, le Asl avranno diritto di recedere dal contratto, senza alcun onere a carico delle aziende sanitarie. Nel frattempo, fino a quando non saranno indette le nuove gare, le Asl potranno accedere a convenzioni quadro di altre regioni per approvvigionarsi dei beni e servizi indispensabili a garantire l'attività gestionale e assistenziale. Le istruzioni alle aziende sanitarie arrivano dal Ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, e coinvolgono i rappresentanti del Mef in seno ai collegi sindacali.

Sul punto, Mario Canzio è chiaro: dovrà essere intrapresa «ogni utile iniziativa in ordine al rispetto, da parte delle Asl, delle disposizioni normative di contenimento e monitoraggio della spesa pubblica, segnalando eventuali inadempimenti ai competenti uffici delle amministrazioni vigilanti».

Nella circolare n. 12 del 4 marzo 2013, la Ragioneria ha ribadito l'obbligo per le amministrazioni di utilizzare le convenzioni Consip precisando che i contratti stipulati in violazione di questa regola «sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa». La nota contiene inoltre importanti indicazioni sulla certificazioni dei crediti da parte di regioni, enti locali e Asl. Questa possibilità, ricorda la circolare, è preclusa agli enti delle regioni sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario. Gli altri dovranno comunicare al Mef entro il 10 di ciascun mese il numero e l'ammontare delle certificazioni.

Completa il quadro antisprechi anche l'invito rivolto dalla Rgs alle Asl a ridurre le consulenze esterne e a effettuare periodiche verifiche di cassa per accertare la liquidità.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 07-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 23

Impallinati dalle rate

Non può partecipare alle gare d'appalto pubbliche l'impresa che abbia chiesto di rateizzare il suo debito tributario. Lo dice il Cds

Brutta sorpresa per le imprese che a causa della crisi o per altri motivi hanno dovuto rateizzare il debito fiscale. Esse, infatti, non possono partecipare alle gare d'appalto. Perché chi vuole lavorare con la pubblica amministrazione deve rispettare gli obblighi di lealtà e correttezza. E la rateizzazione di un debito fiscale non implica che esso venga necessariamente estinto. La terza sezione del Consiglio di stato, con la sentenza n. 6389, depositata il 5 marzo 2013, traccia una strada che non farà sicuramente piacere alle aziende già alle prese con la crisi.

Migliorini a pagina 23

Sentenza del Consiglio di stato: le imprese devono essere perfettamente in regola

Rate fiscali? Niente appalto

La dilazione del debito non consente la partecipazione

DI BEATRICE MIGLIORINI

Brutta sorpresa per le imprese che a causa della crisi o per altri motivi hanno dovuto rateizzare il debito fiscale. Esse, infatti, non possono partecipare alle gare d'appalto. Perché chi vuole lavorare con la pubblica amministrazione deve rispettare gli obblighi di lealtà e correttezza. E la rateizzazione di un debito fiscale non implica che esso venga necessariamente estinto. La terza sezione del Consiglio di stato, con la sentenza n. 6389, depositata il 5 marzo 2013, traccia una strada che non farà sicuramente piacere alle aziende già alle prese con la crisi economica e finanziaria. Dal punto di vista giuridico, i giudici di palazzo Spada, ribaltando la decisione della prima sezione del Tar di Napoli., evidenziano che l'accordo di ristrutturazione del debito non ha natura novativa. Tanto più nel caso di specie, in cui la dichiarazione circa il quantum era risultata poi essere mendace.

La vicenda

La vicenda vede protagonisti tre istituti di vigilanza privata, tutti contemporaneamente concorrenti alla gara d'appalto indetta dalla pubblica amministrazione per la sorveglianza della Azienda sanitaria locale di Caserta. Se in prima battuta una delle tre imprese era risultata essere provvisoriamente aggiudicataria, questa stessa in un secondo momento vedeva sottrarsi l'assegnazione della gara in favore della seconda classificata. Questo a seguito della verifica della regolarità dei requisiti previsti dall'articolo 38, I comma, lett. g), del dlgs 163/2006, così come modificata dalla legge 106/2011. La norma, facente parte del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, prevede che «Debbano essere esclusi dalla partecipazione alle procedure di affidamento delle concessioni di appalti di lavori, forniture e servizi, né possono essere affidatari di subappalti e non possono stipulare i relativi contratti i soggetti che: hanno commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, secondo la legislazione italiana o quella dello stato in cui sono stabiliti». Ricorrendo in prima battuta di fronte Tar, l'azienda interessata asseriva l'illegittimità della revoca della aggiudicazione provvisoria per irregolarità fiscale, sostenendo che i debiti tributari che gli venivano eccepiti, erano stati oggetto di rateizzazione prima che venisse accolta la loro richiesta di partecipazione alla gara, non sussistendo quindi alcuna violazione definitivamente accertata. La prima sezione, accogliendo il ricorso, andava ad annullare la prima assegnazione, affermando che sia la concessione della rateizzazione del debito tributario, sia la successiva stipula di una transazione fiscale, presupponevano un accordo tra il contribuente e l'amministrazione erariale, tale per cui il concorrente interessato non potesse essere considerato in situazione di irregolarità fiscale». Secondo questa opinione, sia la rateizzazione sia l'accordo di ristrutturazione avrebbero quindi avuto natura novativa. Di tutt'altro avviso si dimostrerà essere il Consiglio di stato. Divenuta ricorrente, la ditta a cui viene sottratta l'assegnazione, eccepisce non solo la falsità circa l'effettivo ammontare del debito in capo all' azienda aggiudicataria, che era in realtà quasi dieci volte tanto, ma anche l'inesistenza vera e

propria dell'accordo transattivo, che in realtà non sarebbe mai stato iscritto al ruolo.

Il no dei giudici

In punto di diritto però, i giudici di palazzo Spada si pronunciano mettendo in evidenza due elementi fondamentali. Il primo proprio in relazione alla falsità della dichiarazione. Per il Consiglio «è opinione largamente condivisa in giurisprudenza che costituisca in sé motivo di esclusione dalla gara, il fatto che l'autodichiarazione presentata dalla concorrente, sia risultata non veritiera». Il secondo elemento evidenziato riguarda la natura degli accordi tra contribuente e amministrazione erariale. Viene infatti negata, ribaltando quanto sostenuto dalla prima sezione del Tar di Napoli, la natura novativa sia della rateizzazione, sia dell'accordo di ristrutturazione. Al di là del caso di specie quindi, il Consiglio di stato prende posizione circa i requisiti necessari per la partecipazione alle gare di appalto indette dalle pubbliche amministrazioni. Per i giudici infatti, «i soggetti che contraggono con la pubblica amministrazione devono rispettare obblighi di lealtà e correttezza», per tanto non ha più rilevanza il quantum del debito, né qualsiasi tipo di accordo volto a regolarizzarlo. I requisiti previsti dall'articolo 38, I comma, lett. g) del dlgs 163/2006, così come modificato dalla legge 106/2011, indispensabili per la partecipazione alle gare di appalto e alla successiva stipula dei contratti, si ritengono soddisfatti solo in assenza di qualsiasi tipo di irregolarità.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 18

Decreto ministeriale. La mancata comunicazione da parte degli enti determinerà il blocco dei finanziamenti

Monitoraggio a tappeto per le opere pubbliche

Alberto Barbiero

Le **amministrazioni pubbliche** e le società partecipate devono rilevare e trasmettere al sistema di monitoraggio nazionale presso il **Cipe** un'ampia serie di informazioni inerenti la realizzazione di lavori finanziati da risorse pubbliche.

Il decreto del ministro dell'Economia 26 febbraio 2013 ridefinisce i flussi informativi e i relativi adempimenti collegati al Cup, finalizzati a tracciare le varie fasi di sviluppo delle opere pubbliche.

La rilevazione è effettuata con le nuove modalità in attuazione del Dlgs 229/2011 (che ha riorganizzato il sistema di monitoraggio che fa leva sul codice unico di progetto) e si riferisce alle opere pubbliche in corso di progettazione o di realizzazione alla data del 21 febbraio 2012.

Il decreto individua il dettaglio dei dati anagrafici, finanziari, fisici e procedurali concernenti la realizzazione di lavori pubblici destinatari di finanziamenti e di agevolazioni a carico del bilancio dello Stato. Questo profilo applicativo potrebbe determinare la possibilità di ricomprendere nel novero delle opere anche quelle di urbanizzazione (principalmente secondaria) realizzate a scomputo dai soggetti attuatori di piani urbanistici.

Il dato principale per la rilevazione è sempre il Cup, ma nella comunicazione devono essere precisate anche le informazioni descrittive delle intese istituzionali o degli strumenti attuativi nell'ambito dei quali sono realizzate le opere. Le amministrazioni devono precisare anche se il progetto genera entrate, nonché un'ampia serie di elementi descrittivi dei finanziamenti pubblici e la segnalazione di eventuali cofinanziatori privati. Un aspetto molto interessante della schedatura è individuabile nella dettagliata descrizione del monitoraggio dei pagamenti. Le amministrazioni, inoltre, sono tenute a fornire elementi di riscontro relativi a indicatori di realizzazione fisica del progetto e occupazionali.

Il Dm delinea il suo ambito applicativo non solo con riguardo alle amministrazioni pubbliche (peraltro secondo l'ampio quadro di riferimento della legge di contabilità pubblica), ma anche alle società da esse partecipate a qualsiasi livello. La rilevazione dei dati deve essere effettuata quattro volte all'anno, ma per il 2013 vale una deroga che consente di concretizzare la prima operazione entro il 30 giugno. La periodicità dei riscontri può essere comunque aumentata per consentire l'ottimizzazione con altre linee di rilevazione di informazioni settoriali.

Gli enti di minori dimensioni potranno fruire dell'ausilio della ragioneria generale dello Stato, qualora non riuscissero nella fase iniziale a raccogliere i dati con i propri sistemi. La comunicazione dei dati relativi al monitoraggio dello stato di realizzazione delle opere pubbliche costituisce presupposto fondamentale per l'erogazione del finanziamento: qualora non sia effettuata, la diretta conseguenza è il blocco dello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 | Lettori: 1.179.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

Eccessi italiani che il Paese non si può più permettere

ECCESSI ITALIANI

Il Paese non se lo può più permettere

ECO-BUROCRAZIA

Non solo Aia: da riformare anche Via, conferenze di servizi, bonifiche e sui vincoli il silenzio-rifiuto

di **Giorgio Santilli**

Bloccare o frenare le imprese, la loro capacità progettuale, la loro volontà di innovazione, è un modo per condannare un Paese alla stasi, al declino, a tassi di crescita irrilevanti. Tanto più questo vale per l'Italia che oggi deve vincere due sfide capaci di garantire da sole alcuni punti aggiuntivi di Pil per gli anni futuri: il riorientamento delle produzioni tradizionali a criteri di sempre maggiore sostenibilità ambientale e la infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio. Senza questi due motori difficilmente si potrà imporre una discontinuità vera e duratura rispetto all'attuale orizzonte di bassa crescita.

Eppure, proprio l'Italia è il Paese che, forse più di ogni altro al mondo, certo più di ogni altro nel mondo occidentale, ha inventato e sperimenta originali modalità per bloccare e frenare le imprese: veti, ingessature, ritardi, un apparato burocratico mostruoso che ha le radici culturali più profonde in un contesto risalente ancora alla guerra fredda, prima che la caduta del muro di Berlino e la globalizzazione accelerassero i rapporti economici di ogni tipo. In questo apparato burocratico smisurato ci sono due strumenti che costituiscono, non da oggi, vere e proprie «emergenze» e che i fatti di cronaca si incaricano ogni giorno di portare alla nostra attenzione. Due «emergenze» che mettono le nostre imprese in una condizione di forte svantaggio competitivo rispetto ai loro concorrenti.

La prima è l'eccesso di vincoli burocratici e autorizzativi sul fronte ambientale che ieri Confindustria ha riportato alla ribalta confrontando tempi e costi delle autorizzazioni integrate ambientali in Italia e nel resto d'Europa.

Si è replicato al ministero dell'Ambiente, dagli anni '80 in poi, il modello di una pubblica amministrazione pletorica che costruisce e utilizza poteri non di rado ridondanti per rendere più faticoso, più costoso e più lento l'iter dei procedimenti autorizzativi delle imprese. Tutto questo a danno del potenziale di crescita e di investimento delle imprese stesse, un bene che oggi è quanto mai prezioso e che il Paese non si può più permettere di perdere.

Spesso questi iter amministrativi complessi e questi poteri interdittivi hanno difeso, più che l'ambiente, i diversi ambientalismi che si sono succeduti al ministero dell'Ambiente e di cui oggi il Movimento 5 Stelle sembra volersi proporre come erede della forma più radicale, in nome del blocco incondizionato di qualunque opera di sviluppo sul territorio.

La dimostrazione che un'alternativa a questa ecoburocrazia massimalista e autoreferenziale sia possibile arriva, in fondo, dalla stessa azione del ministro Clini, che ha iniziato un'opera di disboscamento, bloccata per altro dalla insensibilità dell'ultimo Parlamento al tema delle semplificazioni (il disegno di legge relativo non è mai stato neanche esaminato dalle commissioni). Il caso dell'Ilva, con tutti i suoi paradossi, ha intanto dimostrato che si può fare difesa dell'ambiente in modo "attivo" e rilasciare una autorizzazione integrata ambientale in pochi mesi, non in cinque anni, migliorando anche il livello qualitativo degli impegni chiesti all'impresa.

Considerazioni analoghe si possono fare oggi per le valutazioni di impatto ambientale su infrastrutture e impianti energetici, per il susseguirsi di conferenze di servizi che mai arrivano a decisioni definitive, per le procedure autorizzative delle bonifiche, per certi silenzi-rifiuto previsti su vincoli paesaggistici che costituiscono la morte di una pubblica amministrazione "attiva" e responsabile.

La seconda emergenza è anche un'autentica vergogna nazionale: i mancati pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese creditrici. Fortunatamente, anche tra le forze politiche comincia ad affacciarsi l'idea che il problema vada risolto o almeno si debba avviare a soluzione. Nessun politico e nessun ministro dell'Economia hanno finora spiegato in base a quale principio giuridico o a quale assunto di logica proprio lo Stato, che dovrebbe garantire la legalità, si presenti oggi ai cittadini e alle imprese come bugiardo, scorretto e noncurante delle regole e dell'etica degli affari. Aspettiamo di vedere il passaggio dalle parole ai fatti e contiamo che, qualunque Esecutivo possa nascere da questa difficile crisi, metta all'ordine del giorno del primo Consiglio dei ministri il rimborso di una consistente quota dei 70-80 miliardi di crediti vantati dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 17

Professionisti. Controlli per Enpacl, Enpaia e Epap

Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private

Maria Carla De Cesari
Elio Silva

Gli ispettori del ministero dell'Economia hanno bussato alle porte delle **Casse di previdenza**. Per ora i destinatari delle visite ispettive sono stati tre enti: l'Enpacl, la cassa dei consulenti del lavoro, l'Enpaia, che ospita le gestioni dei periti agrari e degli agrotecnici, e l'Epap, l'ente pluricategoriale rivolto a chimici, dottori agronomi e forestali, geologi e attuari.

Per Enpacl la verifica – giustificata dal potere concesso alla Ragioneria generale dello Stato di effettuare verifiche sulla regolarità delle gestione amministrativa-contabile (legge 196/2009 e decreto legislativo 123/2011) – era preordinata al «monitoraggio del livello di spesa per l'acquisto di beni e servizi». Lo stesso programma dovrebbe valere per l'Enpaia, mentre per l'Epab la verifica sarebbe a largo raggio.

«Gli ispettori – racconta Fabio Faretra, direttore Enpacl – hanno mostrato grande competenza e un approccio collaborativo. Hanno richiesto i bilanci e ogni altro documento necessario per verificare l'attuazione della **spending review**. Hanno poi distribuito due questionari: uno per capire quali provvedimenti del capitolo-risparmi riteniamo applicabile alla Cassa, l'altro per conoscere quali convenzioni abbiamo attivato con Consip in relazione alle utenze. La verifica, che è durata dieci giorni solari, sei o sette lavorativi, non si è conclusa con un verbale. Però, ci è stato detto che la nostra Cassa è stata la prima in una lunga serie di verifiche sulle risorse destinate ai consumi intermedi. Su questo, la Ragioneria vuole infatti fare controlli stringenti e continui».

Per la Cassa dei consulenti – da un punto di vista gestionale – l'incontro con gli ispettori si è rivelato positivo. «Su loro consiglio – spiega Faretra – abbiamo rinegoziato un contratto più favorevole con il gestore di telefonia, senza andare al recesso che invece – senza penali per legge – è una prerogativa concessa alle amministrazioni pubbliche tout court. La legge, infatti, non precisa che il trattamento di favore vale anche per gli enti inseriti nell'**elenco Istat**».

Arcangelo Pirrello, presidente Epap, si trova proprio in questi giorni a rispondere alle domande di due ispettori dell'Economia. «Non abbiamo problemi rispetto ai controlli». Tuttavia, c'è una questione di principio: «Va bene essere controllati come Casse private, ma non come enti pubblici. Noi siamo nell'elenco Istat solo ai fini statistici. C'è poi una questione di metodo: siamo una Cassa efficiente con pochi dipendenti e la presenza di due ispettori proprio in questi giorni, quando dobbiamo rispondere alle richieste della Consob, costituisce un sovraccarico».

Si lega a questo aspetto il commento di Andrea Camporese, presidente Inpgi (giornalisti) e Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private: «Sarebbe bene razionalizzare i controlli, sul presupposto che i decreti legislativi 509 e 103 hanno riconosciuto la nostra autonomia».

D'altra parte, il Consiglio di Stato, con la sentenza 6014/2012, ha riconosciuto la legittimità dell'inserimento degli enti di previdenza privati nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche che concorrono al conto economico consolidato dello Stato. I giudici non si sono però pronunciati sulle conseguenze e la natura privata degli enti è stata definita come «innovazione di carattere essenzialmente organizzativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 07-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 24

PRIVACY/ Operazione eseguita dalla Guardia di finanza in collaborazione col garante

Ombrello sui tabulati telefonici

Controlli a tappeto contro la conservazione abusiva

DI ANTONIO CICCIA

Controlli a tappeto contro la conservazione abusiva di tabulati telefonici. Nove società telefoniche e provider su undici controllati sono stati sanzionati e una società è stata denunciata per violazione delle norme sulla sicurezza.

Questo il bilancio dell'operazione «data retention» eseguita dai finanzieri del Nucleo speciale privacy di Roma, nell'ambito delle attività di collaborazione con il garante della privacy.

La disciplina attuale prevede che i tabulati devono essere conservati dai fornitori di servizi di comunicazione elettronica per ventiquattro mesi (dati di traffico telefonico) e dodici mesi (dati di traffico telematico) per fini investigativi e di giustizia, a esclusiva disposizione degli organi inquirenti. I dati relativi alle chiamate senza risposta, trattati temporaneamente da parte dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico oppure di una rete pubblica di comunicazione, invece, sono conservati per trenta giorni. Nucleo privacy della Guardia di finanza e garante hanno verificato se gli operatori telefonici e i provider della rete internet rispettano le norme sulla privacy.

Dai dati di traffico telefonico e telematico è possibile, per gli operatori, disporre di una serie di informazioni come il numero chiamato, ora e data e durata del contatto e anche la localizzazione degli apparati degli utenti in caso dell'utilizzo di un telefono mobile. Il garante è già intervenuto con il provvedimento del 17 gennaio 2008 a dettare misure e accorgimenti che devono essere rispettati dai fornitori per garantire la sicurezza dei dati, e la loro automatica cancellazione al termine del periodo di conservazione previsto dalla legge.

Nel provvedimento il garante ha specificato che l'obbligo di conservazione riguarda i dati relativi al traffico telefonico, inclusi quelli concernenti le chiamate senza risposta, nonché i dati inerenti al traffico telematico, esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni.

Al termine dei controlli, in nove casi sono state accertate e contestate violazioni amministrative al Codice privacy (dlgs 196/2003) relativamente alla conservazione dei dati di traffico oltre i termini previsti, alla mancata adozione delle misure minime di sicurezza, e alla mancata adozione di alcune delle ulteriori misure di protezione prescritte dal provvedimento del garante, quali l'uso di tecnologie di riconoscimento biometrico per selezionare l'accesso ai dati e la cifratura dei dati.

In due sono partite le segnalazioni al ministero dello sviluppo economico per l'eventuale contestazione della violazione relativa alla mancata conservazione dei dati di traffico o alla loro conservazione per un tempo inferiore a quello previsto.

In un caso è partita la denuncia per il reato di violazione delle misure minime di sicurezza (articolo 169 del codice della privacy).

Salvo che il fatto costituisca reato, nel caso di violazione delle disposizioni sulla conservazione dei dati si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila a 50.000 euro.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 07-MAR-2013
Diffusione: 72.030 | Lettori: 1.109.000 | Direttore: Alessandro Barbano | da pag. 11

Intervista al presidente di Confindustria: tornare al voto uno choc, ora superare le appartenenze

«Senza governo il Sud affonda»

Squinzi: Ilva, cuneo fiscale e pagamenti le sfide per restare tra i Paesi che contano

Corrado Castiglione

Subito un governo per l'Italia fatto da «uomini di buona volontà» che possa incidere sull'economia reale del Paese, per dare fiducia agli italiani e per afferrare al volo il trend della crescita quando se ne presenterà l'opportunità, presumibilmente nel secondo semestre del 2013: ne è convinto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che vede nel Mezzogiorno un anello strategico per la ripresa economica dell'Italia. «Al Sud - sottolinea Squinzi in un'intervista al Mattino - si giocano delle partite importanti, perché lì sono localizzati insediamenti emblematici del Paese. Penso al caso Ilva: se saremo capaci di salvare le unità produttive bene, altrimenti rischiamo di uscire dal novero dei Paesi più industrializzati». Squinzi è convinto che proprio nel Sud ci sia «un preziosissimo giacimento artistico, culturale e turistico che può far ripartire l'Italia verso la crescita».

> A pag. 11

La crisi

Squinzi: «Un governo subito o perdiamo Sud e industria»

«Tornare al voto uno choc, sull'Ilva si gioca il ruolo del Paese»

Monti
Con questa legge elettorale le urne potrebbero non essere risolutive

Bersani
Pagamenti della Pa alle imprese: pochi i fondi che propone il segretario del Pd

L'auspicio
«Servono interventi sull'economia reale»

Corrado Castiglione

Subito un governo per l'Italia fatto da «uomini di buona volontà» che possa incidere sull'economia reale del Paese, per dare fiducia agli italiani e per afferrare al volo il trend della crescita quando se ne presenterà l'opportunità, presumibilmente nel secondo semestre del 2013: ne è convinto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che vede nel Mezzogiorno un anello strategico per la ripresa economica dell'Italia. A partire dal grande giacimento artistico, culturale e turistico che il Sud rappresenta, ma senza eludere le risposte che riguardano i grandi insediamenti industriali, a cominciare dal caso Ilva, laddove - Squinzi lo dice senza mezzi termini - si gioca una partita fondamentale: perderla, secondo il vertice di Confindustria, significherebbe spingere l'Italia fuori dal novero dell'Europa e dei Paesi più industrializzati.

Presidente Squinzi, dica la verità: Confindustria proprio non si aspettava dalle urne il verdetto che ne è scaturito. È così?

«Certo che no, la nostra aspettativa era una governabilità piena del Paese. Ne sia testimonianza il piano che avevamo presentato alla vigilia del voto, che puntava ad una terapia d'urto nei primi cento giorni per dare respiro alle imprese e al consolidamento, nella parte restante della legislatura, perché si potesse recuperare il terreno perduto in termini di Pil e di valori del manifatturato. Auspicavamo la nascita di 1 milione e 800mila nuovi posti di lavoro, invece ci ritroviamo di fronte ad un risultato elettorale quantomeno problematico».

A questo punto quali sono le attese degli industriali?

«Speriamo che in questa situazione complicata si riesca a

mettere al centro di tutto la ripresa dell'economia reale. Al di là degli schieramenti serve un'attenzione alla concretezza. Faccio un esempio: in questo momento agire sull'economia reale è molto più strategico anziché puntare al taglio dei costi della politica oppure alla legge sul conflitto di interessi».

A cosa pensa in particolare?

«Uno dei nodi principali da risolvere è quello dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Un importo che Bankitalia valuta intorno ai 71 miliardi. E poi soprattutto penso alla questione del cuneo fiscale, che può essere nevralgica per rilanciare la produttività delle aziende».

I pagamenti della Pubblica amministrazione: Bersani li inserisce tra gli otto punti strategici nel programma del suo governo di minoranza. Ne è soddisfatto?

«Ma lui parla di dieci miliardi da spalmare in cinque anni: questo non basta, è troppo poco».

Più delle altre aree soffre il Mezzogiorno: qual è la sua preoccupazione?

«In questo momento la sofferenza si è estesa anche al Nord. Certo al Sud si giocano delle partite importanti, perché lì sono localizzati insediamenti emblematici del Paese. Penso al caso Ilva: se saremo capaci di salvare le unità produttive bene, altrimenti rischiamo di uscire dal novero dei Paesi più industrializzati».

Nella crisi che l'Italia vive da tempo e nel quadro politico attuale che non lascia intravedere governabilità ritiene sia un lusso la discussione per una maggiore centralità del Mezzogiorno nell'economia del Paese?

«Non può essere un lusso. Noi crediamo che il Sud debba giocare un ruolo fondamentale. Siamo convinti che proprio nel Mezzogiorno ci sia un preziosissimo giacimento artistico, culturale e turistico che può far ripartire l'Italia verso la crescita».

Non c'è governabilità piena: come se ne esce? Meglio tornare al voto?

«Tornare al voto sarebbe uno choc e non è realizzabile in tempi stretti. Con la stessa legge elettorale poi forse potrebbe non essere risolutivo».

Eppure Monti proprio in queste ore ribadisce: meglio tornare al voto anziché un governo contro le riforme o contro l'Europa. Che ne dice?

«Dico che l'Italia, nell'emergenza economica che vive, non può permettersi il lusso di buttare via sei, otto mesi, ovvero il tempo che ci vorrebbe per tornare alle urne. E c'è una ragione molto semplice: noi sappiamo che il primo semestre del 2013 sarà ancora molto duro, ma poi tutti gli indicatori ci lasciano presagire - per gli altri sei mesi - un ritorno seppur graduale alla crescita. Ecco, noi non possiamo perdere questa opportunità nel momento più difficile degli ultimi cinquant'anni. C'è bisogno al più presto di un governo che metta a punto i provvedimenti necessari per creare nuovi posti di lavoro. E poi c'è bisogno di ridare fiducia agli italiani: il crollo dei consumi è devastante e così accade che anche chi può spendere se ne guarda bene per il clima di scoraggiamento che c'è. Dobbiamo assolutamente riagganciare la crescita, quando se ne presenterà l'opportunità».

Auspica un governo tecnico?

«Dico che in questo momento bisogna fare un appello a tutti gli uomini di buona volontà. Amo ripetere: non abbiamo il Papa, ma comportiamoci da cristiani».

In che senso?

«Abbiamo bisogno di una classe dirigente composta da uomini di buona volontà che cerchino di fare le cose necessarie per far ritrovare a questo Paese la crescita, indipendentemente da appartenenze politiche e collocazione nei vari gruppi parlamentari. Se l'economia reale ripartisse una serie di problemi verrebbero automaticamente risolti».

Che ne pensa di Grillo?

«Ritengo che su alcuni punti il programma del Movimento Cinque Stelle sia condivisibile».

A cosa si riferisce?

«Penso in particolare a tutti gli aspetti che riguardano i costi della politica».

Però?

«Però su tante altre cose c'è totale disapprovazione».

Su cosa?

«Sia sulle richieste di tipo ambientale, sia sulla cancellazione di tutti i programmi delle grandi opere infrastrutturali. Se prevalesse questo orientamento il nostro Paese viaggerebbe in una direzione molto precisa tra l'agreste e il bucolico, e non credo che sarà questo che creerà posti di lavoro, né risolverà i problemi di mancata crescita con cui stiamo combattendo».

Coldiretti su questo punto la critica: il presidente Marini sostiene che è difficile convincersi che l'Italia del futuro possa essere quella di "tante Ilva" abituate nel tempo a scaricare sul Paese costi ambientali e sociali insostenibili. Cosa ne dice?

«Mi rendo conto che quelli della Coldiretti sono un po' piccati, ma qui ci si deve rendere conto che il nostro Paese vive di export: l'Italia è il secondo Paese manifatturiero in Europa, e il secondo al mondo per valore aggiunto pro capite. Lo stop ai programmi di investimenti nelle infrastrutture farebbe retrocedere l'Italia in fondo alle classifiche dei Paesi industrializzati. Non ha senso buttare a mare tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 07-MAR-2013
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 26

Bankitalia, linea dura contro le sofferenze

Faro sulle coperture in bilancio: chiesti più accantonamenti e svalutazione degli immobili

Dopo il Banco Popolare, possibili misure prudenziali da Bper, Carige, Intesa e Unicredit

ANDREA GRECO
VITTORIA PULEDDA

MILANO — Il Banco Popolare è stato il primo. "Solo" il primo, sottolineano in molti: la stagione dei bilanci, che partirà dalla prossima settimana, riserverà sorprese poco piacevoli. Di sicuro la Banca d'Italia non ha intenzione di fare sconti al sistema, anzi: con ispezioni a tappeto, su tutti i principali gruppi creditizi quotati, via Nazionale ha significato che occorrono politiche di bilancio rigorose sugli accantonamenti a fronte di crediti in difficoltà. Non solo, ha fatto capire che occorre anche un'opera di pulizia radicale sulle garanzie reali dei prestiti, in larghissima misura immobili.

Secondo la vigilanza queste garanzie hanno valori che troppo spesso non corrispondono più ai prezzi di mercato. Così gli ispettori hanno suggerito di applicare il criterio del "pronto realizzo": un concetto di buon senso che corrisponde a uno sconto intorno al 20-25% rispetto al valore di mercato (a sua volta molto ben inferiore al valore peritale degli anni passati). L'effetto combinato dei due fattori - più crediti in difficoltà e garanzie reali da svalutare - ha portato la popolare veronese ad annunciare maggiori rettifiche su crediti per 650 milioni; l'altro che finora ha fatto dichiarazioni ufficiali è stato il Credit Agricole in Italia, che ha parlato di circa 35 milioni di maggiori accantonamenti. Ma il brutto probabilmente deve ancora venire. Fino a quando non ci saranno certezze - bilanci approvati e diffusi - le uniche voci che si raccolgono sono quelle di corridoio e le stime degli analisti. Abbastanza univoche nell'attendersi accantonamenti rilevanti per rimpinguare i tassi di coperture pre-crisi (Equita ha stimato in 6,5 miliardi gli accantonamenti ulteriori delle principali banche, solo per colmare la metà del peggioramento post-crisi).

Venerdì prossimo toccherà a Unicredit pubblicare i conti. Piazza Cordusio è l'unica banca - insieme a Intesa Sanpaolo - a non essere stata ispezionata: solo verifiche documentali su alcune posizioni critiche, da cui la vigilanza avrebbe caldeggiato qualche decina di milioni in più di maggiori coperture su crediti. Tuttavia Unicredit, dove pure non si esclude di tornare al dividendo per i soci, mediterebbe prudenzialmente di arrotondare gli accantonamenti, che secondo fonti e stime potrebbero crescere anche di 2 miliardi. Anche Ca' de Sass farà qualche svalutazione di crediti, ma la maggior banca italiana, forte di un tasso di copertura sofferenze del 60%, non dovrebbe avere problemi nel mantenere il dividendo di 6 centesimi. L'allarme utili lanciato dal Banco Popolare potrebbe fare invece più male tra le taglie bancarie minori. Per esempio la Popolare dell'Emilia Romagna, dove gli accantonamenti sono attesi abbastanza forti da dare uno scossone importante all'ultima riga di bilancio. Oppure in Carige, e in certe piccole popolari del meridione che potrebbero andare incontro a problemi importanti. In più alla Bper - dov'è in chiusura l'ispezione di Bankitalia - si dice che Via Nazionale abbia storto il naso davanti ai consiglieri-imprenditori affidati per cifre elevate dalla popolare. Anzi: le recenti dimissioni di Alessandro Fagioli sarebbero imputabili anche a questo (Vittorio Fini aveva fatto un passo indietro in occasione della scorsa assemblea, non ricandidandosi a fine mandato) e un paio di altri consiglieri potrebbero fare scelte analoghe, al prossimo rinnovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE ITALIANE
Secondo Equita sim per dimezzare il peggioramento ai livelli pre-crisi delle banche servono 6,5 miliardi

BANCO POPOLARE
Due giorni fa l'istituto popolare ha dichiarato i maggiori accantonamenti per 650 milioni voluti da via Nazionale

BANCA INTESA
L'istituto di Ca de Sass ha forti accantonamenti in bilancio pari a più del 60% delle sofferenze

Le sofferenze delle banche italiane
In milioni di euro

	Intesa San Paolo	Unicredit	Monte dei Paschi	Banco Popolare	Ubi Banca	Banco Popolare di Milano	Credem
Sofferenze lorde	27.087	45.639	16.366	6.682	4.883	1.633	588
Sofferenze nette	10.689	20.199	7.358	4.250	2.855	835	258
Tasso di copertura	61%	56%	55%	36%	42%	49%	56%

Fonte: Bilanci Bancari

LA TEMPESTA PERFETTA

L'industria aspetta un «tweet»

di **Marco Fortis**

Nel convulso e confuso dopo elezioni, i partiti e i loro rappresentanti si scambiano ormai montagne di tweet tutti i giorni sui temi più diversi. Tuttavia, sarebbe utile che trovassero anche il tempo per inviarne alcuni, pochi ma molto chiari e precisi, alle imprese e ai lavoratori. Tweet che dicano più o meno così: "Non vi abbiamo dimenticato, sappiamo che il Paese attraversa una crisi economica tremenda". E poi: "Siamo coscienti che ogni giorno il numero di disoccupati e di aziende che chiudono aumenta". E ancora: "Nonostante tra noi partiti non si vada d'accordo, cercheremo almeno sul fronte della recessione di trovare alcuni punti di intesa". Ed infine: "Per contrastare la caduta della produzione sosterremo comunemente un pacchetto di misure di emergenza".

Che l'intesa su un tale pacchetto di misure, pur nell'attuale contrastato quadro politico-istituzionale, sia assolutamente necessaria e auspicabile emerge in modo chiaro dai dati sul Pil recentemente diffusi dall'Istat. Tra il 2008 e il 2012 sono andati persi 85,5 miliardi di euro di Pil a prezzi costanti 2005 (di cui 33,8 nel solo 2012). Poiché nello stesso periodo l'import si è ridotto di 39 miliardi, la malcapitata domanda interna (somma di consumi e investimenti privati e pubblici) è andata persino peggio del Pil: è diminuita in volume nel quadriennio di ben 107,8 miliardi (di cui 66,5 miliardi nel solo 2012). In particolare, i consumi delle famiglie sono diminuiti di 36,4 miliardi, la spesa pubblica di 11 miliardi e gli investimenti fissi lordi addirittura di 60,2 miliardi. Un crollo generalizzato e spaventoso di tutte le componenti del mercato interno, che si è scaricato pressoché integralmente sulla produzione nazionale di beni e servizi, visto che nel frattempo l'export in termini reali nel 2012 è invece tornato praticamente ai livelli pre-crisi del 2008.

Per ciò che riguarda i settori produttivi, poi, chi ha pagato di più lo tsunami della domanda domestica, schiacciata nella morsa rigore-recessione, è stato paradossalmente il settore più forte dell'economia italiana, cioè l'industria. Quest'ultima resta il nostro fiore all'occhiello, visto che all'estero va benissimo, come dimostrano l'eccellente dinamica dell'export e i 1.215 prodotti in cui battiamo la Germania per saldo commerciale a livello mondiale. Ma la nostra manifattura e l'edilizia, loro malgrado, si son trovate di fronte a un mercato interno che sotto i colpi artificiali dell'austerità è sprofondato di colpo, generando un enorme eccesso di capacità produttiva e una non meno preoccupante fuoriuscita di lavoratori. Sicché l'industria italiana ha visto sfumare in quattro anni 48,6 miliardi di valore aggiunto (che significa probabilmente un fatturato perduto stimabile tra i 200 e i 250 miliardi). A fronte di ciò i servizi, pur pesando assai di più di manifatturiero ed edilizia, hanno lasciato sul campo tra il 2008 e il 2012 "solo" 20,7 miliardi e l'agricoltura 1,9 miliardi.

In sostanza, è chiaro che è soprattutto la macchina produttiva dell'industria, cioè quella che più genera ricchezza e indotto, ad aver subìto l'impatto maggiore del binomio letale rigore-recessione, come prova anche il fatto che essa ha contribuito da sola per il 75% alla perdita complessiva di unità di lavoro nel quadriennio di crisi. Il quadro disastroso dell'economia italiana si completa con una disoccupazione totale arrivata all'11,7% e quella giovanile al 38,7 per cento.

Su questi numeri, purtroppo, girano ben pochi tweet in rete mentre le questioni del crollo del mercato interno, della produzione e della disoccupazione dovrebbero invece conquistare la priorità assoluta nell'attenzione di tutti. I partiti usciti dalle elezioni, incluso il M5S, dovrebbero mettersi attorno a un tavolo per partorire rapidamente una strategia di pronto intervento a favore delle nostre imprese, pena il collasso economico dell'Italia non per incapacità delle stesse ma di chi, vecchio o nuovo che sia sulla scena parlamentare, dovrebbe delineare il quadro della nostra politica economica e rilanciare una seria politica industriale. Punti di partenza solidi per discutere ce ne sono, a cominciare dal Progetto Confindustria per l'Italia del 23 gennaio. Ma poi ci sono anche le proposte dei sindacati e le agende per l'economia presentate dai vari partiti in campagna elettorale.

Si provi a ragionare subito, ad esempio, su come chiedere urgentemente all'Ue, che sta lasciando molli le briglie su quasi tutti i Paesi in deficit (Francia, Spagna, Belgio, Olanda), almeno un minimo margine di manovra sui nostri conti pubblici (oggi tra i più in ordine) pari allo 0,5% del Pil per poter iniettare un po' di slancio nella nostra economia. Si tratterebbe di soli 8 miliardi di deroga rispetto agli impegni che abbiamo assunto (molto male) in Europa. Anche se li spendessimo tutti fino all'ultimo cent per rilanciare lo sviluppo, il nostro deficit/Pil rimarrebbe nel 2013 comunque sotto la soglia di Maastricht del 3% del PIL, che invece non sarà rispettata da altri importanti Paesi. E se a ciò aggiungessimo anche l'eliminazione dell'Imu dalla prima casa delle famiglie meno abbienti, non peggioreremmo comunque di molto il nostro deficit. Resteremmo il Paese con l'avanzo statale primario/Pil migliore dell'Occidente dopo la Norvegia.

Un po' tutti i partiti prima delle elezioni hanno proposto come misura "chiave" per il rilancio dell'economia il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Persino il più "rigorista" dei candidati, Mario Monti, ha prefigurato nel suo programma il pagamento di almeno 30 miliardi di debiti arretrati della Pa nel quinquennio di legislatura: si tratterebbe di 6 miliardi/anno. Ebbene si faccia subito perlomeno questo, per rimettere in circolo un po' di liquidità. Su come poi impiegare i restanti 2 miliardi di margine di manovra fiscale che dovremmo rinegoziare con l'Ue basterebbe seguire l'elenco di microinterventi suggeriti da Confindustria, dalle associazioni produttive o dagli stessi partiti prima delle elezioni: riproposizione della legge Sabatini su base nazionale per rilanciare gli investimenti in macchinari, riduzione dei tempi di ammortamento degli investimenti in beni strumentali, credito d'imposta su ricerca e innovazione estesa ai prototipi e ai campionari di design, prolungamento al 2015 degli sgravi Irpef sulle ristrutturazioni edilizie estesi agli arredi, defiscalizzazione delle assunzioni di giovani, eliminazione dai vincoli del patto di stabilità interno dei proventi delle dismissioni di immobili e partecipazioni degli enti territoriali se destinati ad opere pubbliche.

È certamente "poco" rispetto a ciò che si potrebbe fare se avessimo idealmente un governo forte e in sella, ma, nell'impossibilità di averne uno simile a breve termine, quel "poco" sarebbe già "molto" per riportare un po' di fiducia nell'economia reale e ridare un minimo di orizzonte al nostro sistema produttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

il Giornale

07-MAR-2013

Diffusione: 157.047 Lettori: 746.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 6

il caso Secondo Confcommercio l'Italia è ritornata ai livelli del 2004

Il commiato dei tecnici: consumi fermi a 10 anni fa

A gennaio sono scesi del 2,4% rispetto al 2012 e dello 0,9% da dicembre

CROLLO INARRESTABILE

Il dato più negativo è quello relativo alla mobilità. A picco anche abbigliamento e scarpe

Antonio Signorini

Roma Sarà anche l'anno della ripresa, ma i consumi continuano a calare in modo vistoso. E per le associazioni dei commercianti non ci sono miglioramenti in vista. Valutazione fatta al netto del prossimo aumento dell'Iva, quello che scatterà in luglio, alla luce dei soli dati di gennaio. L'indicatore dei consumi Confcommercio nel primo mese dell'anno ha registrato una diminuzione del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2012. Dato in flessione anche rispetto a dicembre (meno 0,9%). I consumi sono tornati indietro di nove anni, al livello del 2004.

Un crollo che non ha risparmiato i beni alimentari, che hanno registrato la contrazione congiunturale più accentuata (-0,8%), pari a quella per alberghi e pasti fuori casa. Rispetto all'anno scorso, sempre secondo Confcommercio, il consumo di beni alimentari e bevande è calato del 3,9%.

Una tendenza confermata anche da Coldiretti, che ha registrato nei primi mesi del 2013 un crollo nei consumi di carne, con un taglio del 7% nelle macellazioni bovine nel bimestre gennaio-febbraio rispetto allo scorso anno. Ha pesato sicuramente lo scandalo della carne equina non controllata trovata in prodotti confezionati. Ma anche un cambiamento delle abitudini delle famiglie. I coltivatori stimano che ben 26 milioni di italiani hanno cambiato radicalmente abitudini di spesa, convertendosi al *low cost*, attraverso *discount* o canali alternativi di acquisto. Anche la Confederazione italiana agricoltori ha registrato una compressione della spesa alimentare. Oggi due famiglie su tre riescono ad arrivare a fine mese solo con una feroce cura dimagrante al carrello alimentare - spiega la Cia - tanto che in un solo anno è praticamente raddoppiata la quota degli italiani che dichiarano di non potersi più permettere di mangiare carne o pesce ogni due giorni, passando dal 6,7 per cento del 2011 al 12,3 per cento del 2012.

La crisi riguarda tutta l'economia e il calo tendenziale più forte ha riguardato il consumo di servizi per la mobilità, la cui domanda a gennaio 2013 ha accusato un calo a due cifre: meno 10,1%. Vanno bene, come succede da qualche tempo, solo i beni e servizi per la comunicazione, cresciuti del 5,7%. Confcommercio cita l'ultima indagine rapida di Confindustria, con il calo degli ordinativi e della produzione e il salasso nell'occupazione, con la perdita da luglio di 300mila unità. Dati che, secondo la confederazione, non fanno intravedere nel breve periodo, non solo l'inizio di una fase di ripresa, ma anche soltanto la stabilizzazione dell'economia.

Cattive notizie anche dall'Europa. Il Pil dell'Eurozona è sceso dello 0,6% nel quarto trimestre del 2012. L'Italia ha confermato uno dei cali più significativi: meno 0,9% nel quarto trimestre rispetto a quello precedente, mentre su base annua il calo è del 2,7%. Frena anche la Germania, con -0,6% sempre nell'ultimo trimestre 2012.

Domani toccherà alla Bce di Mario Draghi fare il punto sull'economia europea. Anche da Francoforte ci si aspetta una revisione al ribasso del Pil dell'Eurozona. Non mancheranno valutazioni sulla situazione politica italiana e le ripercussioni sull'Europa.

LE RINUNCE DEGLI ITALIANI

Dati in percentuale	2012	2012 Dicembre	2013 Gennaio
Beni e servizi	-0,6	-4,8	-3,7
Alberghi, pasti e consumazioni	-3,2	-2,8	-2,3
Mobilità	-5,4	11,9	-7,3
Comunicazioni	-2,7	-3,0	-3,1
Cura della persona	-2,2	-3,4	-1,3
Abbigliamento e calzature	-3,2	-4,0	-3,9
Casa	0,3	-1,2	-0,3
Alimentari, bevande e tabacchi	-0,7	-3,7	-0,9
TOTALE	-2,0	-4,1	-2,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confcommercio

LAPRESSE-L'EGO

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 07-MAR-2013
Diffusione: 81.139 Lettori: 203.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 25

Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Nuovo tasso pari al 5,2233%

Cartelle fiscali, mora più cara

Dal 1° maggio l'interesse aumenta di mezzo punto

DI VALERIO STROPPA

Dal 1° maggio interessi moratori più cari per le cartelle pagate in ritardo. Il nuovo tasso su base annua è pari al 5,2233%, vale a dire oltre mezzo punto percentuale in più rispetto al saggio attualmente in vigore (4,5504%). A prevederlo è un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, firmato il 4 marzo 2013 e diffuso ieri. L'articolo 30 del dpr n. 602/1973 stabilisce infatti che, decorso inutilmente il termine di 60 giorni per il versamento delle somme iscritte nei ruoli, sono dovuti gli interessi di mora. Questi vanno computati a partire dalla data della notifica della cartella e fino al giorno del pagamento. Il livello degli interessi moratori va determinato annualmente sulla base della media dei tassi bancari attivi. Sul punto è prevista la consultazione della Banca d'Italia. Lo scorso 8 febbraio Palazzo Koch ha comunicato alle Entrate che la media dei tassi bancari attivi, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012, si è attestata al 5,2233%. Il valore è stato così assunto dal fisco come nuova soglia degli interessi di mora per ritardato pagamento.

A far data dal 1° maggio 2013, quindi, i contribuenti raggiunti da una cartella che salderanno la stessa dopo il 61° giorno dovranno corrispondere gli interessi applicando la nuova percentuale.

Si ricorda che, come previsto dal citato articolo 30 del dpr n. 602/1973, gli interessi moratori vanno a colpire solo l'importo del debito, escludendo quindi sanzioni e interessi. L'ultimo intervento sul saggio degli interessi di mora si era registrato nel luglio 2012: in quell'occasione, a seguito della flessione dei tassi bancari registrata nel 2011, l'Agenzia aveva ridotto gli interessi al 4,5504%. Un valore che risulta operativo dal 1° ottobre 2012 e che il prossimo 1° maggio lascerà spazio alla nuova misura ufficializzata ieri. Resta fermo che se il debitore non paga la cartella nel termine di 60 giorni, oltre agli interessi di mora maturati giornalmente sulle somme iscritte a ruolo, anche l'aggio dovuto a Equitalia (calcolato sul capitale e sugli interessi di mora) grava interamente sul contribuente. Aggio che, a seguito del dl n. 95/2012, sui ruoli emessi dal 1° gennaio 2013 è pari all'8%.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 07-MAR-2013
Diffusione: 266.088 Lettori: 1.179.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Previdenza. Entro giugno saranno maturati i primi requisiti previsti dalla riforma Monti-Fornero

Pensioni anticipate, assegno tagliato

LA PENALIZZAZIONE
La riduzione è dell'1% per ogni anno, destinata a raddoppiare per i soggetti con età inferiore ai 60 anni

Fabio Venanzi

Si avvicina la data in cui i primi lavoratori riusciranno a perfezionare i requisiti richiesti per l'accesso alla **pensione anticipata** secondo i requisiti più severi previsti dalla **Riforma Monti-Fornero**.

Entro il prossimo giugno le lavoratrici, prive di un diritto a pensione entro la fine del 2011, potranno andare in pensione con 41 anni e 5 mesi di contributi. Infatti le elevate anzianità contributive richieste dalla Riforma, in sostituzione del requisito contributivo di 40 anni, dal 1° gennaio scorso sono state adeguate agli incrementi legati alla speranza di vita (+3 mesi) e dal prossimo anno subiranno un ulteriore aumento di un mese. Per gli uomini i requisiti sono maggiorati, invece, di un anno.

Tuttavia la norma prevede che sulle anzianità contributive maturate prima del 2012 sia applicata una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni. Il taglio sale al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto ai 60 anni.

L'Inps, con le circolari numero 35 e 37/2012, ha precisato che la riduzione si applica sulle quote di pensione relative alle anzianità contributive maturate alla fine del 2011 per i soggetti con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995, mentre per coloro che alla predetta data hanno contribuzione inferiore, e quindi rientrano in un sistema misto, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

In altri termini, la riduzione si applica sulle quote A e B di pensione. Tuttavia la decurtazione risulta mitigata dal Milleproroghe 2012, il quale ha stabilito che le riduzioni in parola non trovano applicazione – nei confronti dei soggetti che maturano l'elevato requisito contributivo entro il 2017 – qualora l'anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria.

Per i pubblici dipendenti, il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare 2/2012, ha raccomandato alle amministrazioni di non esercitare la risoluzione unilaterale, prevista dal decreto legge 112/2008, nei confronti di quei lavoratori per i quali potrebbe operare la penalizzazione.

Di fatto, le amministrazioni possono avere la certezza solo quando il dipendente compirà il sessantaduesimo anno o, in alternativa, avrà lavorato un periodo pari a quello che comporterebbe la penalizzazione. Infatti, stante il tenore letterale della norma e in assenza di ulteriori chiarimenti da parte del Dipartimento, le amministrazioni trovano difficoltà nel determinare se i trattamenti pensionistici dei propri dipendenti subiranno o meno il taglio previsto.

Diversi istituti contrattuali, seppur coperti da contribuzione effettiva e utili ai fini pensionistici – come ad esempio congedo matrimoniale, permessi per Legge 104/1992, donazione sangue, permessi retribuiti per motivi familiari e lutto, diritto allo studio, sciopero e congedi parentali (ex maternità facoltativa) – sembrerebbero non utili al fine di determinare l'anzianità da prendere in considerazione per non far scattare le penalizzazioni previste.

L'Inps – gestione ex Inpdap – riscontrando un quesito di un ente locale ha previsto che il modello PA04 deve essere compilato secondo le consuete modalità e nel caso di accesso al pensionamento con un'età inferiore a 62 anni, l'ente dovrà dichiarare la sussistenza di una delle predette condizioni in modo tale da consentire all'istituto di previdenza l'applicazione delle riduzioni percentuali atteso che le stesse intervengono anche in presenza di un solo giorno di assenza dal servizio, condizione che può essere autocertificata.

In altri termini, prosegue l'Istituto, il dipendente per non incorrere nelle penalizzazioni dovrà incrementare l'anzianità contributiva "minima" richiesta dalla norma per il diritto alla pensione anticipata di un numero di giorni di servizio effettivo corrispondenti alle "assenze" effettuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
07-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 15

PENSIONATI, LA BEFFA DELLE TASSE PERCORSO A OSTACOLI PER IL CUD

Soltanto online la dichiarazione 2013. Le istruzioni dell'Inps

Dove trovare il Pin

Si può richiedere in una sede Inps, al contact center oppure si può ricavare dal sito Inps alla sezione «Servizi/Pin online»

All'estero

Anche per i pensionati residenti all'estero sono stati previsti numeri telefonici dedicati ai quali si può chiedere l'invio a domicilio della certificazione

Già quando lo si riceveva a casa incuteva un certo timore: la busta che conteneva il Cud annunciava l'inizio di un iter che portava alla dichiarazione dei redditi. Adesso quella busta non la riceveremo più. L'Inps ha annunciato da tempo che, a partire da quest'anno, la legge di stabilità prevede l'eliminazione dell'invio automatico del Cud cartaceo. Quindi per motivi di risparmio il servizio cambia e ci si affida ai canali telematici. Il punto è che il percorso non è sempre esattamente semplice. Basta rileggere le indicazioni contenute nel sito dell'Inps per rendersi conto che l'operazione non è proprio di immediata realizzazione. «Il cittadino — recita testualmente il sito — potrà visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito istituzionale www.inps.it secondo il seguente percorso: Servizi al cittadino - inserimento codice identificativo PIN - Fascicolo previdenziale per il cittadino - Modelli». Ecco, il primo ostacolo è il Pin: che cos'è? Dove lo trovo? Come faccio a inserirlo? Lo si può richiedere in una sede Inps, lo si può chiedere al contact center 803.164 oppure lo si può ricavare dal sito Inps alla sezione «Servizi/Pin online». Una volta ottenuto «l'ambito Pin», si può passare a scaricare il documento. Ma siamo sicuri che il popolo dei pensionati sia del tutto capace di un percorso così tecnologico? A parte i «nonni telematici», bravi su Internet quanto i ragazzini, come si orienteranno i pensionati con minor dimestichezza con il web? Per venire incontro alle esigenze di costoro, l'Inps attivato un numero verde (800.43.43.20) che è possibile chiamare per chiedere di ricevere a casa il «vecchio Cud» cartaceo. Altro ostacolo: il servizio, attivo 24 ore su 24, è in modalità completamente automatica e la voce metallica non è sempre perfettamente «accogliente» per gli anziani che chiedono delucidazioni o devono seguire l'esatta procedura. Per poter sentire la voce umana di un operatore del Contact Center, bisognerà telefonare (mettendo in conto un bel po' di attesa) dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 ed il sabato dalle 8 alle 14.

Chi avrà voglia di muoversi, potrà andare in una qualsiasi sede territoriale dell'Inps — comprese quelle ex Inpdap ed ex Enpals — dove dovrebbero trovare almeno uno sportello veloce dedicato al rilascio del Cud cartaceo, indipendentemente dalla gestione previdenziale. Questo però entro il mese di marzo. Da aprile, dipenderà dalla sensibilità delle varie sedi Inps il mantenimento o meno della «corsia preferenziale Cud».

Se invece siete frequentatori abituali degli uffici postali, potrete chiedere direttamente lì il vostro Cud, ammesso che il vostro ufficio sia tra quelli abilitati (c'è un elenco sul sito dell'Inps). Piccolo dettaglio: c'è un «obolo» da 3,30 euro da pagare (Iva compresa).

Gli utenti ultraottantacinquenni, titolari di indennità di accompagnamento, invece possono richiedere telefonicamente, all'operatore dello Sportello Mobile della propria sede Inps l'invio a domicilio del certificato reddituale. Infine si potrà andare a ritirare il documento fiscale al posto del genitore o del parente infermo o impossibilitato a patto di esibire il proprio documento identificativo, la delega e la fotocopia del documento di riconoscimento dell'interessato.

Uno scenario che alimenta un'unica, forte speranza: che il risparmio generato da questo «taglio» serva a giustificare i disagi e gli inevitabili contrattempi che questa scelta comporterà.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
07-MAR-2013
Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 15

La guida: come ritirare la certificazione unica dei redditi

Scaricare il Cud dal sito Internet dell'Inps

1 Da quest'anno l'Inps rende disponibile la certificazione dei redditi in modalità telematica. Si potrà visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito web dell'Inps muniti del codice Pin

Il numero verde per farselo inviare a casa

2 Si può richiedere il Cud a domicilio attraverso il Contact Center. Oltre al numero gratuito 803.164 da rete fissa e al numero 06.164164 a pagamento da cellulare, è stato attivato il nuovo numero verde 800.434320

Come ritirare il documento negli uffici postali

3 In alternativa si può ritirare il Cud agli sportelli veloci e alle postazioni self service dell'Inps e allo «Sportello amico» di alcuni uffici postali. In questo caso è previsto il pagamento di 2,70 euro più Iva

Cosa cambia

La legge di stabilità ha previsto per le pubbliche amministrazioni l'utilizzo del canale telematico per l'invio di comunicazioni e certificazioni al cittadino allo scopo di abbattere tempi e costi di consegna. Il Cud per la dichiarazione dei redditi da quest'anno non arriverà più a casa tramite posta ordinaria, ma potrà essere scaricato da internet o ritirato nei vari uffici indicati dall'Inps

Quotidiano Milano **CORRIERE DELLA SERA** 07-MAR-2013

Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 13

L'Europa arretra, in Italia meno consumi

Il Pil del quarto trimestre in calo dello 0,6%. Confcommercio: acquisti giù del 2,4%

Trimestri neri

La caduta dell'eurozona nel quarto trimestre fa seguito a un calo dello 0,1% nei tre mesi precedenti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Gli effetti della crisi del debito sovrano e delle misure di austerità attuate in molti Paesi, insieme ai timori di molti cittadini sul futuro, che li hanno portati a spendere meno anche durante le feste di Natale, continuano ad accentuare l'arretramento della situazione economica dell'Europa. In Italia l'aggravamento della recessione è più pesante delle medie europee e la Confcommercio ha lanciato un vero e proprio allarme diffondendo i suoi dati sul crollo dei consumi, che retrocedono ai livelli del 2004 e generano preoccupazioni per il 2013.

Eurostat ha comunicato che nell'ultimo trimestre del 2012 il Pil dei 17 Paesi dell'eurozona è arretrato dello 0,6% e dello 0,5% nell'Ue a 27 rispetto ai tre mesi precedenti, quando la discesa era stata rispettivamente dello 0,1% nell'area della moneta unica, mentre nell'Ue era stato registrato un +0,1%. Su base annua il peggioramento del Pil è quantificato allo 0,9% per l'eurozona e allo 0,6% per l'Ue. Per l'Italia l'aggravamento della recessione è stato dello 0,9% rispetto allo 0,2% del trimestre precedente. Su base annua si è verificato un crollo del -2,7%.

L'allarme della Confcommercio sulla discesa dei consumi parte dal -2,4% in termini tendenziali nel gennaio 2013 su base annua e dello 0,9% rispetto al dicembre scorso. L'associazione dei commercianti evidenzia che «in termini di media mobile a tre mesi l'indicatore, corretto dai fattori stagionali, segnala un nuovo arretramento, dato che ha riportato i consumi sui livelli di fine 2004» e che «le prime informazioni congiunturali relative all'inizio del 2013 mostrano, con una certa chiarezza, che non si può escludere un ulteriore peggioramento».

Le Borse europee hanno inizialmente goduto dell'euforia provocata dai rialzi record a Wall Street. Ma poi hanno mostrato un andamento contrastato in linea con le incertezze della situazione economica continentale. Francoforte ha chiuso in positivo a +0,62%, a Milano l'indice Ftse Mib ha segnato -0,47%, Londra -0,07%, Parigi -0,35 e Madrid -0,76%. Un miglioramento è arrivato dallo *spread*. Il differenziale tra i tassi dei Btp e i *bund* tedeschi è sceso intorno a 320.

Ivo Caizzi

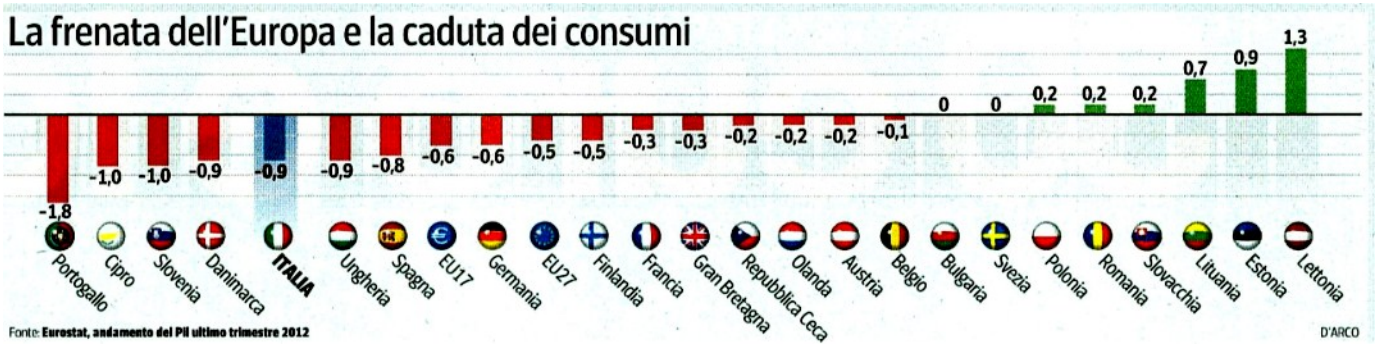
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

La recessione
L'Italia è entrata in recessione nel terzo trimestre del 2011, quando lo spread fra titoli decennali italiani e tedeschi ha iniziato a salire rapidamente oltre i duecento punti-base (2%). Da allora, l'economia ha continuato la sua fase di contrazione per sei trimestri fino alla fine del 2012, quando è caduta dello 0,9% rispetto al trimestre precedente.

La frenata nell'Unione
Anche l'area-euro a diciassette Paesi e l'Unione Europea a ventisette Paesi fanno segnare una contrazione dell'economia alla fine del 2012. Fra i fattori che motivano questa difficoltà, l'incertezza sulle prospettive, il rafforzamento dell'euro che frena le esportazioni e la forte contrazione dei consumi soprattutto nei Paesi più deboli.

Il caso francese
Anche in Francia le previsioni per il 2013 saranno riviste al ribasso, con un Pil probabilmente piatto



Quotidiano Roma | la Repubblica | 07-MAR-2013
Diffusione: 437.902 | Lettori: 3.523.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 26

I mercati

Attesa per la conferenza stampa del presidente della Bce. Le Borse europee frenano

Oggi il monito di Draghi all'Italia "Non abbandonare la via delle riforme"

Il Tesoro prepara un Btp a 30 anni Cannata: investitori credono in una buona soluzione

ELENA POLIDORI

ROMA — Fonti di mercato, riprese dalle principali agenzie straniere, assicurano che oggi, durante la consueta conferenza stampa del giovedì, il presidente della Bce, Mario Draghi, lancerà un monito all'Italia post elettorale perché non abbandoni la via delle riforme e del rigore. Se confermate, queste indicazioni la dicono lunga sull'attenzione con cui l'Eurotower segue gli sviluppi della crisi politica nazionale. Di sicuro c'è grande attesa per questa riunione, iniziata ieri sera con la tradizionale cena tra i governatori delle banche centrali di Eurolandia, anche perché dovrebbero uscire le previsioni aggiornate sul Pil della zona euro e, di conseguenza, nuove indicazioni su dove posizionare i tassi di interesse. Già adesso però si sa che le stime non saranno rosee. Proprio ieri Eurostat ha certificato che la zona euro è in recessione: il Pil scende dello 0,6% nell'ultimo quadrimestre del 2012, che diventa meno 0,9% su base annua. Per l'Italia è confermano il calo dello 0,9% nel periodo, che su base annua significa un ribasso del 2,7%.

L'attesa per l'appuntamento dei banchieri rende caute le Borse del vecchio continente. Neppure il boom di Wall Street galvanizza i mercati Ue. Ovunque, i listini segnano un marginale ribasso. In controtendenza Francoforte dove l'indice Dax ha anche sfiorato i massimi dal 2008, prima di archiviare la giornata con un più 0,62%; il paese riesce anche a piazzare bond a cinque anni con tassi ai minimi da novembre. A Milano, i listini chiudono con un meno 0,47%. Si placano gli sbalzi dello spread: quello tra Italia e Germania chiude in ribasso, a quota 320.

Gli operatori raccontano che, sui mercati europei, si respira un clima di sospensione, come se s'attendesse qualcosa di nuovo. Il caso Italia preoccupa e appassiona. Maria Cannata, la responsabile del debito pubblico, assicura che gli operatori hanno reagito piuttosto bene al risultato elettorale. Dal suo osservatorio descrive il loro stato d'animo così: «Il mercato è convinto che una buona soluzione sarà trovata anche se la situazione è ora abbastanza complessa». Per questo, secondo le sue valutazioni, aumenta l'interesse per i bond nazionali a più lunga scadenza. Per questo il Tesoro è pronto a lanciare «il prima possibile» un nuovo Btp a 30 anni. Ma l'esito del voto, per forza di cose, autorizza anche altre letture. L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, per esempio, ritiene che «dopo le elezioni in Italia, il processo di sviluppo delle riforme in Europa è di nuovo a rischio». C'è anche un suo consiglio per gli attuali governanti: dalla crisi si esce con un mix di misure di consolidamento e crescita. «Puntare solo sull'austerity sarebbe sbagliato».

Dal Fmi arriva un monito: «I tassi sui prestiti in Italia e Spagna sono ancora troppo alti, nonostante gli sforzi della Bce». Proprio sui destini del Fondo si registra un gran pressing del presidente Usa, Barack Obama, sul Congresso per accelerare la riforma delle «quote» e aumentare così il peso delle nazioni emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

-0,6%
L'EUROZONA
La crescita della zona euro è risultata in calo dello 0,6% nel corso del 2012

-2,7%
L'ITALIA
Il Pil italiano del 2012 è sceso dello 2,7%. Nel corso del quarto trimestre il calo è stato dello 0,9%

Quotidiano Roma **l'Unità** 07-MAR-2013

Diffusione: 41.198 Lettori: 306.000 Direttore: Claudio Sardo da pag. 15

L'intervento

Al primo posto la crescita Bilancio europeo da cambiare

Rocco Cangelosi

DOPO LE RECENTI ELEZIONI ITALIANE, L'INCOMPRENSIONE TRA I PAESI PERIFERICI E I PAESI NORDICI DELL'UNIONE EUROPEA sta gradualmente aumentando, accentuata dal dibattito di natura etico-religiosa apertosi con le recenti dimissioni del pontefice Benedetto XVI. Nei confronti della costruzione europea e della sua più visibile realizzazione, l'euro, sembrano aleggiare nelle opinioni pubbliche del nord sentimenti e posizioni analoghe a quelle che furono alla base della riforma protestante lanciata da Martin Lutero contro la corruzione e la dissolutezza della Roma papale.

E se i cittadini dei cosiddetti Piigs (Portogallo. Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), di religione a stragrande maggioranza cattolica, sembrano auspicare un ritorno alle monete nazionali, in Germania e nei Paesi nordici, prevalentemente protestanti, non si nasconde la preferenza per un euro forte, depurato dal peso dei Paesi debitori.

Nella lingua tedesca debito si dice Schuld, che significa anche peccato ed esprime filologicamente il diverso approccio sociale e culturale preminentemente luterano e calvinista che sembra essere riemerso con forza nelle coscienze dei cittadini dei Paesi nordici.

La diatriba che si è aperta tra peccatori e virtuosi rischia di rendere sempre più complessa la ricerca di soluzioni condivise per superare la crisi.

Il recente accordo raggiunto dal Consiglio Europeo sul quadro finanziario per il periodo 2013-2020 è emblematico: per la prima volta il bilancio dell'Unione viene ridotto a 960 miliardi di euro per sette anni, sacrificando le politiche della coesione, della solidarietà sociale, della ricerca e dell'innovazione. Viene spontaneo il paragone con il programma che Franklin Delano Roosvelt, lanciò per i primi 100 giorni del suo governo con l'istituzione di un «emergency fund» per i meno abbienti, un programma di lavori socialmente utili per riassorbire la disoccupazione, un programma di investimenti pubblici di larga portata, accompagnati da interventi di ordine legislativo, destinati a temperare gli effetti di un'economia di mercato, condizionata da un regime della concorrenza eccessivo e spietato.

L'Europa è da vari mesi alla ricerca di soluzioni economiche appropriate per coniugare il rigore finanziario con il rilancio della crescita, ma finora il ruolo dell'Unione si è limitato alla sorveglianza dei bilanci degli Stati membri, senza promuovere investimenti o valorizzare le grandi potenzialità del mercato unico. Purtroppo l'accordo intervenuto sulle nuove prospettive finanziarie ha visto prevalere atteggiamenti molto restrittivi da parte degli Stati membri nella definizione del quadro finanziario.

Spetta ora al Parlamento europeo, forte dei nuovi poteri attribuitigli dal Trattato di Lisbona, svolgere un'azione incisiva per modificare profondamente l'accordo raggiunto sul bilancio, fino a giungere se necessario al rigetto del bilancio stesso.

Nel momento in cui la crescita stenta nei Paesi membri, occorrono politiche espansive a livello europeo con adeguati finanziamenti ed interventi immediati a favore di Paesi come la Grecia o il Portogallo, al limite ormai dell'esplosione sociale, ma anche l'Italia presenta dati allarmanti: lo stock del debito ammonta 2 mila miliardi di euro pari a circa il 128% del Pil, la disoccupazione sfiora il 12 % con punte del 35% per la disoccupazione giovanile, la produzione industriale ha fatto registrare un calo del 6,7% nel 2012 e un calo del fatturato industriale pari al 15,4%.

All'indomani del primo sciopero di protesta transfrontaliero, Ulrich Beck sostenne che a causa delle disuguaglianze crescenti, si profilano le condizioni per una «primavera europea», invitando i leader europei a prendere coscienza della centralità della questione sociale per ridisegnare il processo di integrazione sulle base dei principi di solidarietà che furono alla base del progetto originario.

Il Consiglio europeo del 14 marzo è chiamato a rilanciare la crescita, ma le risorse in bilancio sono del tutto inadeguate, né si può fare affidamento solamente su interventi di tecnica finanziaria, senza una nuova spinta politica che riesca a colmare il grave gap di fiducia reciproca che si è creato tra i cittadini dei vari Paesi e verso le istituzioni comuni.

Ha scritto l'economista Joseph Stiglitz in un recente articolo che «il progetto europeo è stato ed è ancora una grande idea politica con un elevato potenziale di promozione della prosperità e della pace. Ma invece di migliorare la solidarietà all'interno dell'Europa, sta seminando i semi della discordia....L'unione monetaria ed economica dell'Ue è stata concepita come uno strumento per arrivare ad un fine non un fine in se stesso. L'elettorato europeo sembra aver capito che, con le attuali disposizioni, l'euro sta mettendo a rischio gli stessi scopi per cui è stato in teoria creato. Questa è l'unica e semplice verità che i leader europei non sono riusciti a cogliere».

Quotidiano Milano **CORRIERE DELLA SERA** 07-MAR-2013

Diffusione: 483.823 Lettori: 3.430.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

Il caso Nel decreto del governo, la possibilità di aggirare i limiti di tempo e di assumere incarichi nell'esecutivo

Magistrati fuori ruolo e conflitti d'interessi

REPORTIME

UNO STRANO DECRETO SUI MAGISTRATI FUORI RUOLO

Prima di esalare l'ultimo respiro il governo Monti deve completare l'approvazione delle norme che riguardano il famoso decreto anticorruzione. Nell'ambito di questo decreto ce n'è una (che già oggi potrebbe essere messa all'ordine del giorno) che riguarda i magistrati fuori ruolo, ovvero quei magistrati chiamati a ricoprire temporaneamente un incarico presso l'ufficio legislativo dei vari ministeri, Capo gabinetto, le Autorità indipendenti, la presidenza del Consiglio, ecc. Nella maggior parte dei casi questi incarichi prevedono un nuovo stipendio senza perdere quello originario, fermo restando l'obbligo a ritornare al loro posto dopo 5 anni.

Nel tempo gli anni sono diventati 10, e ora il governo sta per varare: 1) la possibilità di aggirare questo limite, 2) la possibilità di non essere più «terzi» rispetto all'esecutivo, assumendo anche incarichi di gestione all'interno dello stesso. Cosa significa? Che dopo l'approvazione della norma il magistrato potrà fare il direttore delle agenzie, per esempio l'Agenzia delle Entrate, delle dogane, oppure il capo dipartimento dei ministeri, per esempio dell'Agricoltura o dello Sviluppo economico, aprendo così la strada a una possibile situazione di conflitto permanente di interessi fra organi dello Stato. Ma perché un magistrato dovrebbe poter gestire il portafoglio dell'industria italiana? Non dovrebbe essergli consentito poiché appartiene alla funzione giurisdizionale, che per sua natura è *super partes* e per definizione è organo terzo rispetto agli interessi pubblici da gestire. La legge non dovrebbe pertanto consentire al magistrato di assumere ruoli di gestione che spettano all'esecutivo! Dovrebbe prima dimettersi, e poi, da libero cittadino, va a fare quello che vuole.

E come viene superato il limite massimo dei 10 anni in fuori ruolo? Scrivendo nella norma: «I magistrati ordinari contabili, amministrativi, militari, gli avvocati e i procuratori dello Stato che ricoprono cariche apicali o semiapicali presso organi o enti partecipati o controllati dallo Stato sono comunque collocati obbligatoriamente in aspettativa senza assegni». Un linguaggio ambiguo e furbo che permette di superare ogni vincolo temporale, poiché sull'«aspettativa senza assegni» la legge anticorruzione non ha apposto nessun limite. In altre parole: se oggi il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sarebbe costretto a tornare a fare il giudice perché ormai sono passati 10 anni da quando è in fuori ruolo, con questa norma potrebbe fare il presidente di Eni o Finmeccanica, o Enel, o Rai, senza tagliare il cordone ombelicale con la magistratura.

Ma chi in presidenza del Consiglio ha predisposto il decreto legislativo in corso di approvazione? Sappiamo che Catricalà «filtra» le carte da portare a Monti, sappiamo che il ministro della Funzione pubblica (Filippo Patroni Griffi), che annovera tra le sue competenze quelle di carattere ordinamentale come la norma in esame, è lui stesso un consigliere di Stato in fuori ruolo, come lo è il suo capo gabinetto (consigliere Garofoli), ma chi abbia «cucinato» questo piattino, e in quali stanze... impossibile saperlo.

Se poi si considera che i magistrati in fuori ruolo sono 227, e che gli uffici di provenienza sono il Tar, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, non si può eludere la domanda: con quale indipendenza verranno giudicati i ricorsi contro gli atti di gestione approvati da magistrati che saranno al contempo capi dipartimento di ministeri o presidenti di società a partecipazione pubblica? Magistrati in palese conflitto di interessi e che abdicano alla loro funzione di terzietà. Siamo sicuri che lo spirito che animava il decreto anticorruzione era questo? È questo il decreto che il governo Monti vuole lasciare in eredità ai suoi successori?

Milena Gabanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA